€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 161 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Mercoledì 12 Giugno 2024 •
Commenta le notizie su ilmattino.it
A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Sfilata a Villa Malaparte
Da Elodie a Dua Lipa notti da sogno nella Capri fashion
Anna Maria Boniello in Cronaca

NEL CONFRONTO TRA I PAESI DEL MEDITERRANEO DAL 2023 ABBIAMO IL PIÙ BASSO RAPPORTO RISPETTO AL PIL
DEBITO PUBBLICO ESTERO, ITALIA MEGLIO DI TUTTI

Marco Fortis

Come abbiamo documentato su queste colonne lo scorso 5 giugno, l'Italia è l'unico tra i grandi Paesi europei del Mediterraneo ad essere un creditore netto sull'estero. Non solo. Siamo oggi in grado di anticipare che nel 2023 l'Italia è stato anche il Paese col più basso rapporto tra debito pubblico estero e Pil, pari al 37,8%. Un valore, quello italiano, notevolmente inferiore rispetto a quelli di Portogallo (41,6%), Spagna (45,8%) e Francia (57%), nonché al di sotto della stessa media dell'Euro area (38,7%).
Continua a pag. 7

EDITORIALE LA NUOVA EUROPA
DEMOCRAZIA E ENERGIA, LA VITTORIA DEL REALISMO
Davide Tabarelli

È una vittoria prima di tutto della democrazia, perché le idee rivoluzionarie verdi, per 5 anni cavallo di battaglia della Commissione, hanno perso e gli elettori chiedono più realismo. Il prezzo della CO_2 in Europa, espresso dal suo meccanismo di commercio dei permessi, aveva raggiunto i 100 euro, quando in Cina e negli altri Paesi non supera di 10. Oggi è intorno a 70, dopo essere sceso anche a 62, ma è un valore che con le attuali regole comporterebbe per molte fabbriche la chiusura. L'Ets, l'emission trading system, nato 21 anni fa, prevede che dai prossimi anni gli impianti industriali comprino tutti i permessi e che cessi la distribuzione gratuita che fino a un paio di anni ha aiutato a contenere i costi.

Nelle intenzioni, ovviamente encomiabili, è stimolare l'innovazione tecnologica attraverso investimenti che riducano, o annullino, le emissioni. Siccome abbandonare i fossili è sostanzialmente impossibile, non solo difficile, allora rimane solo la chiusura. Questo è il paradosso dell'Europa, che da una parte sta facendo uno sforzo enorme per essere più verde, per salvare il pianeta, ma, allo stesso tempo si sta deindustrializzando. .
Continua a pag. 35

Gli editoriali
L'EUROBUROCRAZIA CHE NON CI PIACE
Luca Ricolfi a pag. 34

CROLLANO GLI ALIBI FRANCO-TEDESCHI
Mauro Calise a pag. 34

Nel primo trimestre un altro balzo in avanti
Campania, l'export continua a correre spinto da farmaceutico e auto: più 9,6%
Gianni Molinari a pag.6

IL SOGNO INFRANTO DI CRISTINA, TRAVOLTA NELLE ACQUE DI POSILLIPO: SVOLTA NELLE INDAGINI
IL MALE CHE BAGNA NAPOLI

Cristina Frazzica, la biologa morta domenica nel mare di Posillipo travolta sul kayak da un natante

Il soccorritore diventa il principale sospettato: «Non ho visto la canoa». È un penalista napoletano
Mariagiovanna Capone, Leandro Del Gaudio alle pagg. 2 e 3

Il sogno di Scampia
RICERCATRICE IN FUGA MA VERSO IL SUD
Vittorio Del Tufo

Cristina aveva scelto Napoli. Aveva scelto il suo mare, la sua cultura, le sue bellezze, ma soprattutto aveva scelto le eccellenze dei suoi percorsi formativi. Cristina Frazzica, la trentenne travolta da un natante pirata nelle acque di Posillipo, aveva lasciato Voghera, in Lombardia, dove vivono i genitori, per trasferirsi alla PharmaTech Academy, il fiore all'occhiello della Federico II inaugurata a novembre scorso nel campus di Scampia. Un sogno spezzato da un tragico incidente che ha scosso l'intera città.
Continua a pag. 35

Caivano, il suocero di un boss si avvicina al sacerdote anticlan: in tasca aveva un coltello. Allontanato dalla scorta
Don Patriciello, minaccia armata in chiesa Solidarietà di Meloni: «Tutti con il parroco»
Giuseppe Crimaldi a pag. 5

Oltre a Lukaku contatti con Moffie e Dovbyk
Di Lorenzo, il veto di Conte «Decisivo nel mio Napoli»
Pino Taormina a pag. 16

Atletica, salto in alto e 400 ostacoli
Tamberi, show d'oro dell'uomo con le molle
Sibilio, freccia d'argento orgoglio partenopeo

Piero Mei a pag. 17

Il giallo di Posillipo

Donna uccisa in mare soccorritore indagato «Non ho visto la canoa»

▸Svolta nelle indagini sulla ricercatrice travolta sul kayak a Trentaremi
Interrogato l'avvocato Guido Furgiuele: «È l'uomo del primo intervento»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Nel giro di poche ore è passato dal ruolo di soccorritore a principale sospettato, da aiuto provvidenziale a indagato. Una svolta inattesa, probabilmente quella che nessuno avrebbe ipotizzato fino a qualche ora fa, per ricostruire dinamica e responsabilità della morte della donna travolta da una barca alcuni giorni fa nel mare di Posillipo. In sintesi, le indagini puntano sul soccorritore del sopravvissuto dell'incidente. La barca nella quale è stato accolto e accudito il professionista miracolosamente scampato all'impatto sarebbe la stessa che ha travolto la coppia di atleti in kayak, provocando la morte di una donna di 31 anni. Parabola inattesa e drammatica al tempo stesso. Ieri in Procura è stato interrogato il proprietario del cabinato - un modello Vega di 18 metri - ritenuto responsabile dell'investimento. Stando a quanto emerso nella tarda notte di ieri, il primo indagato di questa vicenda è il penalista napoletano Guido Furgiuele che ha spiegato di non essersi accorto dell'incidente. Anzi. Ha insistito su un punto: nessuno dei passeggeri della barca nella quale viaggiava avrebbe percepito qualcosa di anomalo; viaggiavano a una velocità non particolarmente sostenuta, non si sarebbero accorti di quanto accaduto. L'investitore è un professionista napoletano di riconosciuta esperienza, da sempre esempio di correttezza e dirittura morale: è stato interrogato ieri in Procura, assistito dal padre, il professore avvocato Alfonso Furgiuele. Era sotto choc. Letteralmente straziato dal dolore, ha sostenuto di aver agito in buona fede, mostrandosi per altro collaborativo verso gli inquirenti. Ha ricordato di aver visto un uomo in mare, di essere stato attratto dalle urla di un giovane uomo che si sbracciava e di averlo soccorso. Attende gli esiti delle indagini tecniche sulla sua imbarcazione, mentre gli accertamenti - giusto ribadirlo - vanno avanti anche sugli altri due natanti finiti sotto sequestro.

IL PROFESSIONISTA È APPARSO SOTTO CHOC «NESSUNO IN BARCA SI È ACCORTO DI NULLA HO AIUTATO SUBITO L'UOMO IN LACRIME»

LA DINAMICA

Un'assistenza immediata - ha spiegato - figlia di una naturale sensibilità verso un uomo in difficoltà, secondo i codici di una civiltà mediterranea che si è consolidata nel corso dei millenni. Solo in un secondo momento, l'avvocato Guido Furgiuele (con il suo gruppo di ospiti in barca) avrebbe poi appreso del dramma della donna morta, dando così inizio alle ricerche da parte della capitaneria di porto.

LE RICERCHE

Ma facciamo un passo indietro. Brutta storia a Posillipo, domenica nove giugno, siamo tra le 17.30 e le 17.45, non lontano dalla baia di Trentaremi, quella della villa imperiale e delle vasche di murene dove gettare schiavi o ospiti indesiderati ai tempi di Augusto. Lo schianto è spaventoso. Muore sul colpo la 31enne Cristina Frazzica, che era in canoa assieme al proprio compagno di avventura: lei viene travolta e uccisa, lui si salva in modo miracoloso. Da allora il buio. Inizia la caccia all'uomo, tutti pensano a un pirata del mare. Due giorni dopo la storia va calata in un solco investigativo decisamente più complesso. Chi ha speronato la donna sarebbe dunque lo stesso che si è fermato a soccorrere l'altro passeggero della canoa. Ma come si è arrivato a una svolta simile? Decisive le telecamere del sistema di protezione di Villa Rosebery, la dimora napoletana riservata al Capo dello Stato. Sono stati registrati i transiti di alcune barche di larga chiglia. In due giorni, i sommozzatori hanno perlustrato la zona delle boe di Mergellina, fino ad individuare almeno tre imbarcazioni. Tra queste c'è il cabinato del legale napoletano. Le tre barche sono state sollevate con degli argani, per essere poi portati in un cantiere, nel corso di una strategia investigativa diretta ed efficace: l'obiettivo dei pm era di isolare tracce di indumenti o residui organici all'altezza delle eliche. O di isolare eventuali segni di impatto o di strusciamento. Verifiche in corso che, almeno per il momento, hanno ristretto il cerchio attorno a un'imbarcazione in particolare: quella del soccorritore, dell'uomo che si è fermato ad aiutare il sopravvissuto in lacrime. Intanto, le indagini vanno avanti anche su altri punti. Inchiesta condotta dal pm Toscano, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Raffaello Falcone, si indaga per omicidio colposo, due giorni fa i genitori di Cristina hanno incontrato i magistrati. Erano straziati e hanno chiesto di conoscere la verità sulla morte della giovane ricercatrice. Una vicenda che attende gli esiti dell'autopsia. Il corpo della donna potrebbe essere stato dilaniato dall'elica del cabinato, mentre si cercherà di recuperare dei dati oggettivi in merito al punto in cui è avvenuto l'investimento. Un aspetto non secondario, quello della distanza dalla costa. Stando a quanto emerso da una primissima fase delle indagini, l'impatto potrebbe essere avvenuto tra i

RILIEVI
L'attività della Guardia Costiera domenica dopo l'incidente

IL NATANTE KILLER ERA ORMEGGIATO A MERGELLINA È STATO SOLLEVATO DA ARGANI A MOTORE «ANALISI SULL'ELICA»

RICERCHE E VERIFICHE TECNICHE IN CORSO

Accertamenti di natura tecnica ma anche verifiche sulle immagini delle video-camere per chiarire i contorni del giallo di Posillipo

L'intervista Michele di Bari

Il prefetto "blinda" la costa «Al via la task force estiva così difendiamo il litorale»

Prefetto, in mare si è consumato il dramma di una giovane donna uccisa da una barca mentre era in canoa. Ogni settimana aumentano gli incidenti, come tutelare la nostra costa?

«La bellezza del golfo di Napoli attira turisti e diportisti di ogni genere, tanto che la Capitaneria di Porto ha evidenziato un flusso di natanti rilevantissimo, secondo soltanto a quello di Hong Kong. Ovviamente, in questo traffico occorre mettere in atto ogni tipo di vigilanza e tutti i possibili controlli affinché episodi gravissimi, come il recente incidente che ha visto il decesso di una giovane donna a bordo di un kayak, non accadano più. In proposito, desidero esprimere solidarietà e vicinanza alla famiglia della ricercatrice universitaria. Ho tenuto d'urgenza una riunione del comitato provinciale per l'ordine della sicurezza pubblica allo scopo di individuare le soluzioni migliori per assicurare un'estate sicura».

PREVISTI INTERVENTI NEL CORSO DELLA NAVIGAZIONE DI SCAFI E GOMMONI MA ANCHE DURANTE GLI ATTRACCHI

Quali sono gli esiti del Comitato?

«È stato individuato un dispositivo di sicurezza che vede la partecipazione a mare sia del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza che, peraltro, già ordinariamente assicura un presidio h24 con le proprie unità navali, che della Capitaneria di Porto. Si tratta di un sistema complesso che vedrà la compartecipazione a mare delle forze che ho citato, il monitoraggio dal cielo con gli elicotteri della Guardia di Finanza, mentre a terra della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza per promuovere determinate iniziative in ordine ai controlli delle persone che sbarcano. Faremo più verifiche durante la navigazione, ma anche i controlli all'attracco».

Stesso problema per quanto riguarda le strade di Napoli, dove ci sono tanti episodi di insicurezza, specie nelle ore notturne, cosa fare per garantire un'estate sicura?

«Bisogna partire da un dato: gli indici di delittuosità sono pressoché stazionari e le tante iniziative messe in campo dalle forze di polizia e dalla polizia locale, coordinate dalla Prefettura, sono volte ad individuare i punti critici della città, laddove si sono ultimamente verificati determinati episodi deprecabili. I responsabili di determinate condotte illecite sono prontamente assicurati alla giustizia, dimostrando capacità di intervento notevole ed immediato».

Qual è la percezione di sicurezza a Napoli?

«Recentemente, sulla base dei dati Istat, un articolo di stampa ha riportato che nelle città italiane sono basse le percentuali delle persone che si sentono sicure a camminare da sole di notte nella propria città, ma Napoli, almeno da questo punto di vista, "appare più sicura" rispetto ad altre realtà. Ciò dimostra che il lavoro svolto è stato efficace. Al riguardo,

La storia

La Napoli di Cristina e i sogni andati a picco

▶Il dolore dei familiari: da Voghera alla Calabria ore di angoscia
I colleghi: ricercatrice brillante innamorata del Sud e della scienza

LO CHOC

Mariagiovanna Capone

«Una ragazza sempre sorridente, con gli occhi del colore del mare». Al complesso Scampia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II la ricordano benissimo e la commozione prende immediatamente il sopravvento per la giovane vita spezzata nello specchio d'acqua di fronte a Villa Rosebery, la residenza napoletana del presidente della Repubblica. È qui che da novembre Cristina Frazzica aveva iniziato una nuova vita e seguiva i corsi della PharmaTech Academy, prima in Italia dedicata ai farmaci RNA, che le avrebbe permesso di diventare una figura specializzata nella terapia genica e spalancato le porte per la carriera che aveva sempre sognato. Per Napoli è stato amore a prima vista già tre anni fa, quando l'ha visitata durante il Ponte del 2 giugno insieme all'amica Marina. Nessun dubbio, dunque, di frequentare un corso di alta formazione proprio qui, in una città in cui ogni giorno avrebbe potuto scorgere il mare, che amava tanto, e dove si stava radicando il suo futuro personale e professionale. «Al colloquio selettivo era motivata, decisa a frequentare l'Academy a Napoli e impegnarsi in questa nuova avventura professionale di cui ha colto immediatamente l'aspetto innovativo», ricorda Bruno Catalanotti, direttore della PharmaTech Academy, che ribadisce: «Per il tirocinio aziendale di due mesi le avevo chiesto se volesse avvicinarsi alla famiglia in Lombardia, e lei rispose che qui si trovava bene. Nel suo elenco di preferenze c'erano solo aziende campane».

I MESSAGGI

Sui social sono centinaia i messaggi dedicati alla trentenne di Voghera, originaria di Taurianova, in Calabria, dove da bambina trascorreva le vacanze estive e aveva molti amici oltre ai parenti. Nel corso della sua giovane vita, Cristina ha lasciato un segno tra i compagni del corso di taekwondo, degli astrofili, della Croce Rossa Italiana, e naturalmente tra gli ex colleghi delle Università di Pavia e Milano e di Costa Crociere, dove ha lavorato fino a qualche mese fa come biologa di bordo. Consapevoli dei legami che aveva stretto in giro per l'Italia e l'Europa, la madre Angela Calabrò, il padre Luigi e la sorella gemella Martina hanno aperto un libro dei ricordi online, dove ciascuno potrà lasciare una frase, una foto o un video con lei. «Nonostante la tua assenza ci lasci un vuoto incolmabile, il tuo spirito vivrà per sempre nei ricordi di coloro che ti hanno amata e nelle terre che ha esplorato. La tua sete di scoperta e il tuo entusiasmo per la vita continueranno a essere un faro di ispirazione per tutti noi. Ciao Cristina, viaggia serena tra le stelle. Non ti dimenticheremo mai», hanno scritto nel necrologio che ora dopo ora, si arricchisce di ricordi commoventi, divertenti, veri per «la ragazza dagli occhi del mare e dal grande sorriso». Messaggi che sono arrivati anche dalle istituzioni. «La notizia della prematura e tragica scomparsa della giovane Cristina Frazzica è motivo di dolore e raccoglimento per Comunità vogherese tutta», scrivono in una nota gli amministratori del comune lombardo, cui è seguito a stretto giro quello calabrese in cui si dichiarano «rappresentanti di un sentimento assai diffuso in queste ore nella nostra comunità per una tragedia sulla quale auspichiamo che si faccia quanto prima piena luce per dare verità e giustizia».

L'ACADEMY

«Era una ragazza solare, molto rispettosa e attenta alle esigenze di tutti. Ha sempre dimostrato grande passione e impegno per questa nuova avventura professionale e ne ha colto l'aspetto innovativo. Per lei era un nuovo inizio, l'inizio di una nuova vita in cui si è lanciata con entusiasmo e responsabilità». Il direttore Catalanotti fa fatica a parlare, difficile accettare quanto è accaduto alla sua allieva, apprezzata per la sua preparazione e contesa da più aziende partner dell'Academy dove per due mesi avrebbe svolto il project work. «Durante un colloquio le chiesi se volesse avvicinarsi alla sua città di residenza, ma lei non voleva creare problemi, era conscia di quanto fosse complesso dal punto di vista organizzativo gestire 28 allievi. Mi disse che era tranquilla a Napoli e nell'elenco delle sue preferenze c'erano solo aziende della Campania». A fine mese avrebbe ultimato il progetto alla Nouscom su tematiche legate allo sviluppo di terapie per sconfiggere il cancro, e per lei era pronta una proposta di lavoro. Il suo futuro era quindi qui, in sintonia con quello sentimentale, grazie all'incontro con Vincenzo Leone (che era con lei al momento dell'incidente a mare) conosciuto a una festa di colleghi di Academy. Il 16 luglio è prevista la Graduation Day, ma probabilmente sarà anche l'occasione per ricordarla. «Stavamo già pianificando la Graduation Day, un momento di festa collettiva in cui si consegnano i diplomi che attestano il traguardo di un lungo e intenso percorso di studi e prologo di una nuova fase lavorativa - ha detto il docente - Nei prossimi giorni parlerò con i ragazzi per capire lo stato d'animo di ciascuno e come organizzarla nel rispetto di Cristina».

IL DIRETTORE DELL'ÉQUIPE PHARMATECH ACADEMY: «VOLEVA RESTARE QUI, LA RICORDEREMO»

SORRISO E TANTA GRINTA A lato, Cristina in una foto recente durante un momento di relax. Sopra, la pagina web che la famiglia ha dedicato al ricordo della giovane ricercatrice: un messaggio di amore e malinconia per il tragico destino

COLLISIONE La ricostruzione dell'accaduto al vaglio degli inquirenti

200 e i 300 metri, una distanza comunque a rischio per chi va in canoa o decide di cimentarsi in una nuotata al largo.

LE VERSIONI

Una vicenda che fa i conti con il racconto dei testimoni e dei soggetti che verranno di volta in volta coinvolti. Mancano ovviamente tanti tasselli nel mosaico investigativo, mentre resta alto il tema della sicurezza in mare, specie in quel braccio di mare che va da Mergellina a Procida

SICUREZZA Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha deciso una stretta sui controlli

peraltro, Napoli è stata destinataria di finanziamenti corposi per l'installazione di ulteriori sistemi di videosorveglianza. Di tale continua attenzione ringrazio il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi».

Piazza Dante, ogni notte la piazza viene usata come un ring per challenge e sfide su due ruote: come si può intervenire?

«Alcune piazze a Napoli sono state già destinatarie di mirati dispositivi di vigilanza e di sicurezza. Ovviamente, c'è ancora molto da fare, ma ho fiducia che l'attività delle forze di polizia, che già hanno promosso una serie mirate iniziative, stanno conseguendo notevoli risultati. Peraltro, nei fine settimana, la Polizia Municipale assicura un servizio di prevenzione in tutta la zona di Piazza Dante e soprattutto in via Portalba anche per contrastare la sosta selvaggia ed i parcheggiatori abusivi. Il servizio viene spesso assicurato con l'ausilio di carri gru per il prelievo delle auto in sosta e per il sequestro dei motoveicoli».

Tornando alle vie del mare, non è possibile organizzare una rete di dissuasori e di boe per impedire il percorso sotto costa?

Come riferisce la Capitaneria di Porto, le reti e le boe sono situate ove previsto dalle ordinanze balneari per delimitare le aree riservate ai bagnanti, ma occorre tenere conto che non è facile circoscrivere altre aree, come quelle sottoposte a regime di tutela della velocità, anche per motivi legati alla profondità dei fondali che spesso non ne consente il posizionamento».

l.d.g.

LA PERCEZIONE DI SICUREZZA A NAPOLI È MIGLIORATA GRAZIE ALL'IMPEGNO DEL VIMINALE ORA BISOGNA INSISTERE

Dolcissimo papà, il tuo amore vivrà per sempre dentro di noi

Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi

Parco Verde, i nemici della rinascita

Nuova intimidazione a don Patriciello Meloni: «Sono con te»

▶Il parroco minacciato con un coltello dal suocero 74enne del boss Ciccarelli

▶Caivano, l'episodio domenica in chiesa a rivelarlo la presidente dell'Antimafia

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

È entrato in chiesa domenica mattina, a messa appena terminata, e si è diretto verso don Maurizio Patriciello che salutava i fedeli. All'occhio attento degli uomini della scorta non è sfuggita la presenza di quell'uomo, suocero del boss di camorra del Parco Verde, al quale improvvisamente è caduto un oggetto che impugnava: un coltello. L'uomo - Vittorio De Luca, 74 anni - è stato subito bloccato e disarmato: ma dietro il suo gesto torna ad allungarsi l'ombra lunga della camorra che nel sacerdote-coraggio di Caivano vede da sempre un nemico. L'anziano è stato denunciato e nei suoi confronti è stato emesso un avviso orale. Quando ieri la presidente della Commissione Antimafia Chiara Colosimo ha reso noto l'episodio, tra i primi a esprimere solidarietà a don Maurizio è stata Giorgia Meloni: «A Don Patriciello la mia totale solidarietà e vicinanza per l'ennesimo atto di intimidazione, fortunatamente sventato dalle forze dell'ordine - ha scritto su X la premier - Il suo lavoro per portare legalità e speranza a un territorio martoriato dalla criminalità avrà sempre il sostegno del Governo e mio personale. Siamo tutti con te!».

LA PAURA

Ma torniamo a domenica mattina. L'uomo armato è un nome noto al Parco Verde ma anche alle forze dell'ordine. Vittorio De Luca - suocero del boss Domenico Ciccarelli - viene indicato come un soggetto affetto da uno stato psicologico precario, circostanza che rende ancora più inquietante l'ingresso in chiesa armato. L'anziano già in passato sarebbe stato protagonista di gesti simili, e secondo un'informativa di polizia giudiziaria, sarebbe il committente della stampa di alcuni manifesti contro il sacerdote della chiesa di San Paolo Apostolo, fatti affiggere tempo fa.

Il suo tentativo di raggiungere don Maurizio, che stringeva mani ai fedeli e abbracciava i bambini, è stato sventato dalla scorta della quale il parroco dispone proprio perché già finito più volte nel mirino della malavita locale per il suo impegno di promozione della legalità nel quartiere difficile del Parco Verde di Caivano. Il punto più drammatico delle minacce dei clan venne raggiunto nel 2022, quando ignoti fecero esplodere una bomba artigianale proprio all'ingresso della chiesa di San Paolo Apostolo: un gesto rabbioso, reazione probabilmente seguita ad una dura omelia pronunciata dal sacerdote con parole nette di condanna per i camorristi: «Loro hanno bisogno del silenzio omertoso dei cittadini più del pane. Odiano la libertà. Tiranneggiano il nostro popolo. Lo vogliono condannare a morte».

VICINANZA Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, durante la sua visita a Caivano lo scorso 28 maggio. Il premier ha espresso solidarietà e sostegno a don Patriciello, nuovamente minacciato

VASTA SOLIDARIETÀ AL SACERDOTE GIÀ IN PASSATO BERSAGLIO DEI CLAN IPOTESI DI SCORTA RAFFORZATA

LE REAZIONI

L'episodio di domenica in chiesa non ha lasciato indifferente la politica. Oltre alla presidente del Consiglio, molte le dichiarazioni di vicinanza al prete-coraggio espresse da esponenti del governo. A cominciare dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che ha definito don Maurizio «un eroe dei nostri tempi, una persona che opera quotidianamente accanto agli emarginati e ai più deboli: tutti abbiamo il compito di proteggerlo e aiutarlo nella sua attività costante contro l'illegalità diffusa e la criminalità in un territorio in cui il governo è impegnato in un'operazione di risanamento ambientale e culturale mai avviata nel passato». Per la presidente della Commissione Antimafia, Chiara Colosimo, «ciò che don Maurizio sta portando avanti è fondamentale per strappare quelle terre alla criminalità organizzata e noi saremo sempre al suo fianco in questa battaglia per la giustizia e la libertà»; messaggi di incoraggiamento sono giunti anche dai ministri Crosetto («un grande abbraccio a don Maurizio»), Santanchè («questo governo non ti lascerà mai solo»), Ciriani («totale solidarietà, sempre al suo fianco»), Lollobrigida («il suo impegno e la sua dedizione per la comunità sono un faro di speranza e di giustizia per molti»). Il presidente della Camera, Lorenzo Fontana: «Grazie per il suo impegno a favore della legalità e per il coraggio che dimostra ogni giorno. Siamo al suo fianco».

«Esprimo la mia vicinanza e la mia solidarietà a don Maurizio Patriciello - ha dichiarato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi - vittima di un grave episodio di intimidazione ad opera di un soggetto vicino alla criminalità organizzata. La fondamentale battaglia di legalità che il sacerdote da anni porta avanti con coraggio e sacrificio a Caivano, per costruire un futuro migliore in un territorio così complesso, vedrà sempre tutte le istituzioni al suo fianco. Desidero inoltre rivolgere un ringraziamento agli operatori delle forze dell'ordine per il loro tempestivo intervento». Parole, quelle del titolare del Viminale, alle quali fanno eco quelle del prefetto di Napoli, Michele Di Bari: «È una situazione delicata che sto seguendo minuto dopo minuto - spiega - La sera stessa di domenica ero da don Maurizio. Noi lì siamo nel diritto di dire che Caivano ormai, anche dagli indici di delittuosità che abbiamo, è un territorio che è frequentato soprattutto dalle forze di polizia. Certamente l'episodio che è accaduto ci impone una riflessione sulla sicurezza di questa persona impegnatissima, non a caso personalmente gli sono vicino quasi tutti i giorni». Ora non si esclude anche un rafforzamento della scorta al parroco: «In questi casi - ha concluso il prefetto di Napoli - c'è sempre una sensibilità».

L'AGGRESSORE AVEVA FATTO AFFIGGERE IN PASSATO MANIFESTI CONTRO IL RELIGIOSO È STATO BLOCCATO E SUBITO DENUNCIATO

Le indagini e la mappa della criminalità

Lotta a spaccio e illegalità la camorra alle corde prova a riconquistare spazi

LO SCENARIO

Maurizio Patriciello è diventato un "target", un obiettivo sensibile, da quando ha assunto l'incarico di parroco della chiesa di San Paolo Apostolo. Perché è da quel primo giorno, da quando iniziò la sua battaglia contro il malaffare, contro i roghi che intossicavano la "Terra dei Fuochi", contro i traffici di droga che facevano del Parco Verde la nuova Scampia, che i clan iscrissero il suo nome nella lista nera dei nemici. Neanche si trattasse del boss di una cosca rivale.

I TRAFFICI

In molti si sono contesi il predominio dei rioni di Caivano, terre di nessuno e di illegalità diffusa, per conquistare il monopolio del traffico e dello spaccio di droga.

Caivano finì per rientrare nell'area di una faida cruenta e spietata che coinvolgeva l'area a nord di Napoli, che iniziando da Arzano e Frattamaggiore finì per coinvolgere anche gli altri Comuni limitrofi. Stese, bombe, agguati e omicidi: era la guerra tra due cartelli criminali, da un lato i Landolfo-Monfregolo e dall'altro i Cristiano-Mormile. Polverizzati dalle offensive giudiziarie questi gruppi, a Caivano si impose ben presto la famiglia Ciccarelli, che proprio nel Parco Verde impiantò il proprio quartier generale. Terminata anche l'ultima faida di Scampia e Secondigliano, l'asse portante dello spaccio si trasferì proprio nei viali costeggiati dai palazzoni popolari all'ombra dei quali il "welfare" della camorra garantiva ricadute di benessere e stipendi persino alle vedove e alle anziane impiegate nel confezionamento delle dosi di cocaina, crack e marijuana che venivano vendute "h 24" da un esercito di pusher.

CONTROLLI Agenti e unità cinofile durante un controllo anti-droga lungo le strade del Parco Verde di Caivano

IL BUSINESS

Qui Domenico Ciccarelli - soprannominato 'a caciotta - ha così stabilito da anni il suo feudo, un luogo considerato da molti una delle più grandi piazze di spaccio di tutta Europa e nei mesi scorsi al centro di episodi drammatici che hanno visto protagonisti soprattutto i minori, con lo stupro di due cuginette. Da quel giorno don Patriciello si è ritrovato meno solo: e massima è stata l'attenzione del governo presieduto da Giorgia Meloni per la riqualificazione materiale e morale del rione.

Circostanze che hanno finito con determinare il crollo delle vendite di droga, ma anche la reazione furiosa della camorra. Solo lo scorso ottobre le donne del clan si erano riunite di fronte alla chiesa di San Paolo Apostolo, minacciando di occuparla e chiedendo uno incontro con don Maurizio. Solo l'intervento dei carabinieri riuscì a portare all'allontanamento del gruppo.

IL PERSONAGGIO

E qui rientra in scena Vittorio De Luca, il 74enne suocero del boss che domenica è entrato in chiesa con un coltello dirigendosi verso don Maurizio.

Pregiudicato per condanne definitive in materia di armi e stupefacenti, viene descritto da chi lo conosce bene come un soggetto psicologicamente instabile, e perciò stesso ancor più pericoloso.

Quando lo hanno bloccato gli agenti della scorta del sacerdote, non ha spiegato i motivi per i quali fosse entrato in chiesa armato di un coltello da cucina. Dopo essere stato accompagnato al commissariato della Polizia di Stato di Afragola, l'anziano è stato denunciato alla Procura di Napoli Nord per porto di strumenti atti ad offendere. Un provvedimento, fa sapere la Questura, che contiene un aggravamento delle ordinarie precrizioni "monitorie"; nello specifico, la decisione contiene il divieto di detenere apparati di comunicazione ricetrasmittenti, strumenti di protezione balistica, armi a modesta capacità offensiva, riproduzioni di armi e sostanze infiammabili. La violazione delle prescrizioni di aggravamento viene punita con la reclusione da uno a tre anni e con una multa fino a 5mila euro.

Sull'episodio di intimidazione più grave contro il parroco della chiesa di San Paolo Apostolo, la bomba artigianale fatta brillare all'esterno della stessa chiesa una notte di due anni fa, non si è mai riusciti a identificare i responsabili. Ma tutti, al Parco Verde, sanno che non fu il gesto di un folle, e che i mittenti del raid erano proprio vicini agli uomini di "Mimmuccio 'a caciotta".

IL PARCO VERDE ERA DIVENTATO IL CROCEVIA DEI TRAFFICI DOPO LE FAIDE CONSUMATE A NAPOLI

Il cambio di paradigma/I tesori da riconoscere

L'export della Campania più forte delle «crisi» vincono farmaci e auto

▸Avanti nel primo trimestre (più 9,6%) L'Italia e il Nord registrano una flessione

▸Le medicine Novartis per il cuore in Oriente e le Alfa Romeo negli Usa: le produzioni top

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Export campano in alto anche nel primo trimestre del 2024. Dopo i numeri importanti del 2022 (+30,7%) e del 2023 (+29,19%), maturati in contesti positivi per tutto il Paese, il primo trimestre del 2024 chiude con un più 9,6 per cento. Dalla Campania nel primo trimestre del 2024 sono partite merci per 5,3 miliardi di euro, con una crescita in valore assoluto rispetto allo stesso periodo del 2023 di 472 milioni di euro.

Un valore molto importante, anzitutto perché maturato in controtendenza rispetto a tutta l'Italia (-2,8%) con il Nord-est a meno 2,4% e il Nord-ovest a -3,4%, mentre il Centro sprofonda a meno 10,4%. E poi perché lo scenario internazionale, per le crisi dell'Ucraina e di Gaza con gli attacchi alla navigazione commerciale degli Houti nel Mar Rosso, hanno determinato una situazione di stagnazione della domanda proprio nei principali mercati di sbocco dei prodotti italiani: Germania, Francia, Regno Unito (che paga ancora drammaticamente la Brexit) e Stati Uniti.

Un risultato - quello campano - che è più del doppio del pur positivo 4,3% del Sud condizionato proprio dal dato campano e, in parte da quello abruzzese e calabrese (che tuttavia in valore assoluto è modesto: appena 247 milioni in totale).

In questo contesto la performance della provincia di Napoli è ancora più robusta con un progresso del 18,3 per cento!

CHI CRESCE

La parte del leone nell'export campano è fatta dai prodotti farmaceutici (1,7 miliardi, con una crescita del 76,8% rispetto al primo trimestre del 2023): sono il 31,65% di tutto l'export della regione. Di questa crescita, ben 1,6 miliardi (+77,7%) arriva dalla provincia di Napoli ed è largamente riconducibile alle produzioni dello stabilimento Novartis di Torre Annunziata: infatti 1,5 miliardi di farmaci prendono la via della Svizzera dove la società farmaceutica ha un hub per la distribuzione mondiale; la destinazione finale sono i paesi asiatici (Cina, Giappone e Corea). Tali importanti volumi sono generati dal più innovativo farmaco di Novartis per lo scompenso cardiaco prodotto nello stabilimento di Torre Annunziata per i principali mercati internazionali. E le previsioni di crescita sono positive per tutto il 2024.

Forte e in crescita è anche il commercio internazionale delle conserve che vede la Campania in posizione di primo piano con 584 milioni di euro (+7,8% rispetto al primo trimestre del 2023): i conservieri hanno risposto alla crisi dei mercati principali come la Germania (-18 milioni su 86) e l'Olanda (-9 milioni su 37) cercando nuovi mercati e tornando in Libia(da 17 a 35 milioni). C'è poi il caso della Cina: l'export di conserve è diminuito da 3,4 a 2,2 milioni, ma l'import è passato da 25,2 a 33,7 milioni di euro.

AUTO E AEREI

Bene (+17,9%) anche l'export di auto (dallo stabilimento di Pomigliano della Stellantis) premiato dal ritorno del marchio Alfa Romeo sul mercato degli Stati Uniti: 171,9 milioni di euro di auto con il marchio del Biscione evidentemente molto atteso negli Usa considerando che solo due anni fa, nel primo trimestre del 2022, l'export era appena di due milioni. E il mercato delle Americhe non si è limitato ai buoni risultati degli Usa, ma è stato favorevole anche in Messico e Brasile; mentre in Europa sono andate molto bene Francia, Grecia e Irlanda (male la Germania).

I mezzi di trasporto hanno avuto un generale andamento positivo: gli aerei sono cresciuti (+8,9%) principalmente per le buone performance degli Atr, in parte prodotti negli stabilimenti Leonardo di Pomigliano; ma anche i treni (+86 per cento passati da 28,6 a 53,6 milioni).

Tutti questi andamenti positivi, al di là del settore, mostrano come le innovazioni e la ricerca fanno la differenza e rafforzano in definitiva l'economia locale, ben oltre il valore economico diretto espresso da ciascuna azienda.

CHI SCENDE

La debolezza dei consumi pesa sull'export dei beni di largo consumo: i prodotti da forno hanno risentito di questo scenario con una flessione del 26 per cento che significa la perdita di quasi 63 milioni di euro, i preziosi (-53,7 per cento) con una flessione in valore assoluto di 111 milioni, così come gli articoli di carta (-16,6% e 13,3 milioni di euro persi per strada).

Uno scenario che pesa anche sul prodotto principe del food campano: la mozzarella. Il settore lattiero caseario (all'interno del quale è censita la mozzarella) ha perso l'8,9% passando da 138,3 a 125,9 milioni. Andamento determinato proprio dalla debolezza dei consumi sui principali mercati europei.

Dinamiche che saranno anche al centro dell'Osservatorio Economico 2024 del Consorzio della Mozzarella che sarà presentato i lprossimo 18 giugno e dedicato ai mercati e agli scenari di sviluppo.

CRESCONO LE CONSERVE CHE «AGGIRANO» I MERCATI IN DIFFICOLTÀ MA CRESCE ANCHE L'IMPORT DALLA CINA DA 25 A 33 MILIONI

Giordano nell'Olimpo dei ricercatori mondiali «Negli Usa da napoletano»

LA STORIA

Antonio Menna

È un napoletano che non ha mai smesso di essere tale, Antonio Giordano, e da ieri è anche ufficialmente uno dei più importanti scienziati al mondo, appena consacrato tra i Worlds Best Medicine Scientists dalla piattaforma Research.com. Ranking mondiale: 566 tra i biologi e i biochimici; 374 tra quelli che lavorano negli Usa. Un riconoscimento prestigioso che proietta l'oncologo napoletano in un club ristretto di cervelli mondiali. Una vera élite della ricerca scientifica. «Alla mia età un grande traguardo, un orgoglio», ha commentato il professore, 62 anni, che ha anche il primato di essere tra i più giovani in questa speciale classifica dei cervelli. Che fosse un ricercatore di prestigio mondiale, lo si sapeva da tempo. Ma l'ingresso con una posizione così importante nell'elenco speciale di Research appare come una consacrazione definitiva, e autorizza anche una riflessione su una biografia, umana prima ancora che scientifica, molto particolare. Giordano, infatti, è un napoletano che è andato via senza essersene mai andato, ed è uno scienziato che è rimasto senza essere mai rimasto. Non è né fermo, né sradicato. Ha avuto la straordinaria abilità, che diventa quasi un modello innovativo, di andare nel mondo mantenendo salde le radici.

I LEGAMI CON NAPOLI

Non ha mai smesso di essere napoletano, mai smesso di dirsi napoletano, mai smesso di tenere un legame vero, non nostalgico, ma operativo, professionale, scientifico e da militante con il corpo della città, pur studiando e lavorando altrove. Il che ci insegna che, oggi, nelle professioni intellettuali, soprattutto, si può sfruttare a pieno il grande potere delle connessioni per muoversi nel mondo senza mai andarsene del tutto, e per rimanere senza restare. Questa che appare come una contraddizione è invece la cifra tutta moderna che Giordano ha navigato nella sua esistenza, di uomo e scienziato, e che, con la forza del mondo globalizzato, può essere una chiave di volta. Non più cervelli in fuga ma cervelli in movimento, cervelli attivi che vanno e vengono, che cercano e non si perdono, che si confrontano col mondo e non smarriscono le radici. Si può fare, si fa, Antonio Giordano lo fa e lo fa bene. Figlio di scienziato (il padre, Giovan Giacomo Giordano, è stato uno dei primi ricercatori a scoprire i gravissimi danni dell'amianto), allievo di un premio Nobel (Dewey Watson al Cold Spring Harbor Laboratory), Giordano non avrebbe potuto conoscere e capire così tanto se da giovanissimo, subito dopo la laurea in Medicina a Napoli e la specializzazione a Trieste, non si fosse messo in viaggio per gli Stati Uniti. Un dottorato di ricerca negli Usa, poi una vastissima esperienza di mondo che ne ha fatto un riferimento per gli studi sulla genetica del cancro. Più di 650 articoli su riviste scientifiche, 40 premi nazionali ed internazionali, 15 brevetti internazionali per la scoperta di nuovi geni e nuovi metodi per la diagnosi e la terapia dei tumori. Grazie al suo lavoro si è giunti a una delle più significative scoperte in campo oncologico: l'individuazione e la clonazione di un nuovo gene oncosoppressore, l'RB2/p130 che può prevedere e anticipare l'insorgenza del cancro. Con una serie complessa e articolata di studi conseguenziali di primaria importanza. Al professor Giordano si deve anche la scoperta di due "custodi" del genoma umano: CDK9 e CDK10, da cui partono opportunità innovative di cura dei tumori, già sperimentate con successo. Ricerche importanti condotte tenendo sempre un filo sempre teso tra Usa e Italia. Professore Ordinario per chiara fama nel settore scientifico-disciplinare di Anatomia Patologica presso il Dipartimento di Biotecnologie Mediche dell'Università degli Studi di Siena e al tempo stesso professore di Biologia Molecolare presso la Temple University di Filadelfia. E la scienza diventa anche solidarietà, scambio, beneficenza. Con lo Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine (organizzazione non-profit che opera nella ricerca) ha costruito decine di iniziative, a Mercogliano presiede il Comitato scientifico del Centro ricerche oncologiche, non smettendo mai di fare ricerca anche in Italia, a cominciare dalla Terra dei fuochi, dove è stato un rigoroso attivista nella denuncia dei fattori inquinanti come decisivi per la maggiore incidenza oncologica su certi territori. Scienziato, divulgatore, ricercatore, attivista, protagonista della società americana e di quella italiana, passando la vita a costruire ponti e non muri, dentro una idea di movimento che non è la migrazione ma lo scambio. E, dulcis in fundo, tifosissimo del Napoli, a cui ha dato anche qualche consulenza sanitaria, facendo battere forte il cuore che, per definizione, non ha confini e parla una sola lingua. Quella del mondo.

L'ONCOLOGO ALLIEVO DEL PREMIO NOBEL DEWEY WATSON INSERITO NEL WORLD BEST MEDICINE SCIENTISTS

LA SCIENZA Il ricercatore Antonio Giordano al centro

TIFOSISSIMO DEL NAPOLI PARTECIPA A PROGETTI ANCHE IN CAMPANIA A MERCOGLIANO HA DENUNCIATO LA TERRA DEI FUOCHI

Il cambio di paradigma

Debito pubblico estero l'Italia fa meglio di tutti

▶Il più basso rapporto: 37,8 per cento inferiore a tutti i paesi del Mediterraneo

▶A differenza dell'area anglosassone gran parte è delle famiglie residenti

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Per contro, la Francia, sempre più traballante anche politicamente, è una delle economie dell'Euroarea col più elevato rapporto debito pubblico estero/Pil, dopo Cipro (73,1%) e Belgio (58,5%). Manca ormai da anni il dato della Grecia, il cui debito pubblico prima della crisi del 2009-2012 era però quasi totalmente finanziato da investitori non residenti. Il che spiega anche perché la Grecia a quell'epoca sia finita, di fatto, se non formalmente, in default.

Tra le dieci più grandi nazioni dell'Eurozona per numero di abitanti, solo i Paesi Bassi (18,8%) e la Germania (28,8%) presentano oggi rapporti debito pubblico in mani estere/Pil più bassi di quello italiano, collocandosi su valori più alti del nostro anche la Finlandia (39,9%) e l'Austria (49,8%), oltre ai già citati altri maggiori Paesi del Mediterraneo e il Belgio.

Esiste dunque un'altra importantissima classifica, pressoché sconosciuta, cioè quella del debito pubblico detenuto da stranieri/Pil, che vede l'Italia tra i Paesi più solidi in Europa. E che racconta di una realtà ben diversa da quella del rapporto tra debito pubblico totale e Pil, considerato da tutti come "oro colato" quale indice della sostenibilità delle finanze pubbliche capace di individuare eventuali Paesi "pericolosi". Questa più conosciuta graduatoria del debito totale/Pil vede l'Italia seconda nella Unione Europea soltanto alla Grecia, ma dice in realtà ben poco, se sganciata da altri indicatori chiave come la posizione finanziaria netta sull'estero di una nazione o la sua capacità di riuscire a produrre su lunghi periodi avanzi statali primari (cioè prima del pagamento degli interessi) oppure ancora, appunto, il suo rapporto debito pubblico estero/Pil. Con ciò non si vuole negare l'importanza di tenere sotto controllo il rapporto tra debito pubblico totale e Pil, cosa che l'Italia deve fare assolutamente, ma è altrettanto chiaro che tale rapporto, preso da solo, non riflette assolutamente il reale stato di salute delle finanze pubbliche di un Paese e la loro interrelazione con la disponibilità di risorse finanziarie del settore privato nazionale, che è cruciale per stabilire la sostenibilità delle prime. Infatti, se una nazione dispone di abbondanti risorse finanziarie private interne (come l'Italia) può sostenere più facilmente il proprio debito pubblico di una nazione che ne possiede di meno.

Non vi sono ancora comunicazioni ufficiali dell'Eurostat sulla struttura dei debiti pubblici dei Paesi Ue nel 2023 (i dati verranno diffusi venerdì), ma le cifre di cui stiamo parlando sono già disponibili sul sito internet della Banca Centrale Europea, assieme a molti altri dati. Ad esempio, sempre considerando i primi dieci più grandi Paesi dell'Euroarea, si può constatare che l'Italia è quello con la più bassa percentuale di debito pubblico detenuta da investitori non residenti (27,6%), mentre Germania (45,2%) e Francia (51,5%) dipendono molto di più dall'estero per il finanziamento dei loro debiti pubblici, così come altri Paesi quali Austria (64,1%), Finlandia (52,6%), Belgio (55,6%), Spagna (42,6%) e Portogallo (42%).

PARTENONE Nel 2009 il debito greco era quasi totalmente finanziato da investitori non residenti: fu quella una delle cause della crisi finanziaria che mise in ginocchio il paese

Scopriamo altresì che la Francia è l'economia con il più elevato debito pubblico finanziato da investitori non residenti (1.597 miliardi di euro nel 2023), davanti a Germania (1.186 miliardi), Italia (789 miliardi) e Spagna (670 miliardi). Il debito pubblico estero della Francia è oggi praticamente il doppio di quello italiano, nonostante un rating comparato dei titoli di stato molto generoso a favore dei cugini d'Oltralpe e severissimo verso l'Italia. È chiaro che un elevata quota di debito finanziata da stranieri può essere in via di principio sintomatica di un atteggiamento di fiducia verso un Paese, come il governo francese cerca da sempre di argomentare nella sua comunicazione verso i mercati, peraltro di giorno in giorno sempre meno convincente e sempre più affannosa. Ma se tale quota diventa troppo elevata, così come lo stesso valore assoluto del debito estero (i 1.597 miliardi di Parigi sono una cifra stratosferica), alla fine la dipendenza dagli investitori stranieri può trasformarsi in un fattore di vulnerabilità e generare un boomerang di crescente sfiducia. Con esiti potenzialmente traumatici.

L'Italia, al contrario, è anche il primo Paese dell'Unione Europea per valore del debito pubblico detenuto da investitori residenti non finanziari, cioè famiglie e imprese (383 miliardi di euro nel 2023). Per una cifra talmente rilevante che dovrebbe bastare da sola a dimostrare anche agli occhi del mondo e delle agenzie di rating la notevole capienza delle risorse finanziarie interne del nostro Paese, la cui importanza non viene invece mai valutata adeguatamente. Mentre i cittadini tedeschi, francesi e spagnoli investono pochissimo nei loro debiti pubblici (rispettivamente 74, 48 e 34 miliardi le cifre attuali), dati i bassi rendimenti dei relativi titoli di stato, lasciando agli stranieri il maggior onere di farlo. Stranieri, peraltro, alla ricerca non certo di guadagni ma di una semplice allocazione di porzioni dei propri portafogli in titoli ritenuti "sicuri". Ma "sicuri" per davvero? Fino a un certo punto. Vedi il caso del debito pubblico francese. Infatti, considerando insieme l'ammontare assoluto del debito (3.101 miliardi quello di Parigi a fine 2023, cioè 238 miliardi in più del nostro), il rapporto debito pubblico totale/PIL, il debito pubblico in mani estere/PIL, il deficit primario dello Stato transalpino ormai ricorrente da molti lustri e la posizione finanziaria estera netta sempre più negativa della Francia, si può affermare ragionevolmente che, diversamente dai rating vigenti, il debito pubblico italiano è oggi molto più "sicuro" di quello francese.

Gli effetti del voto

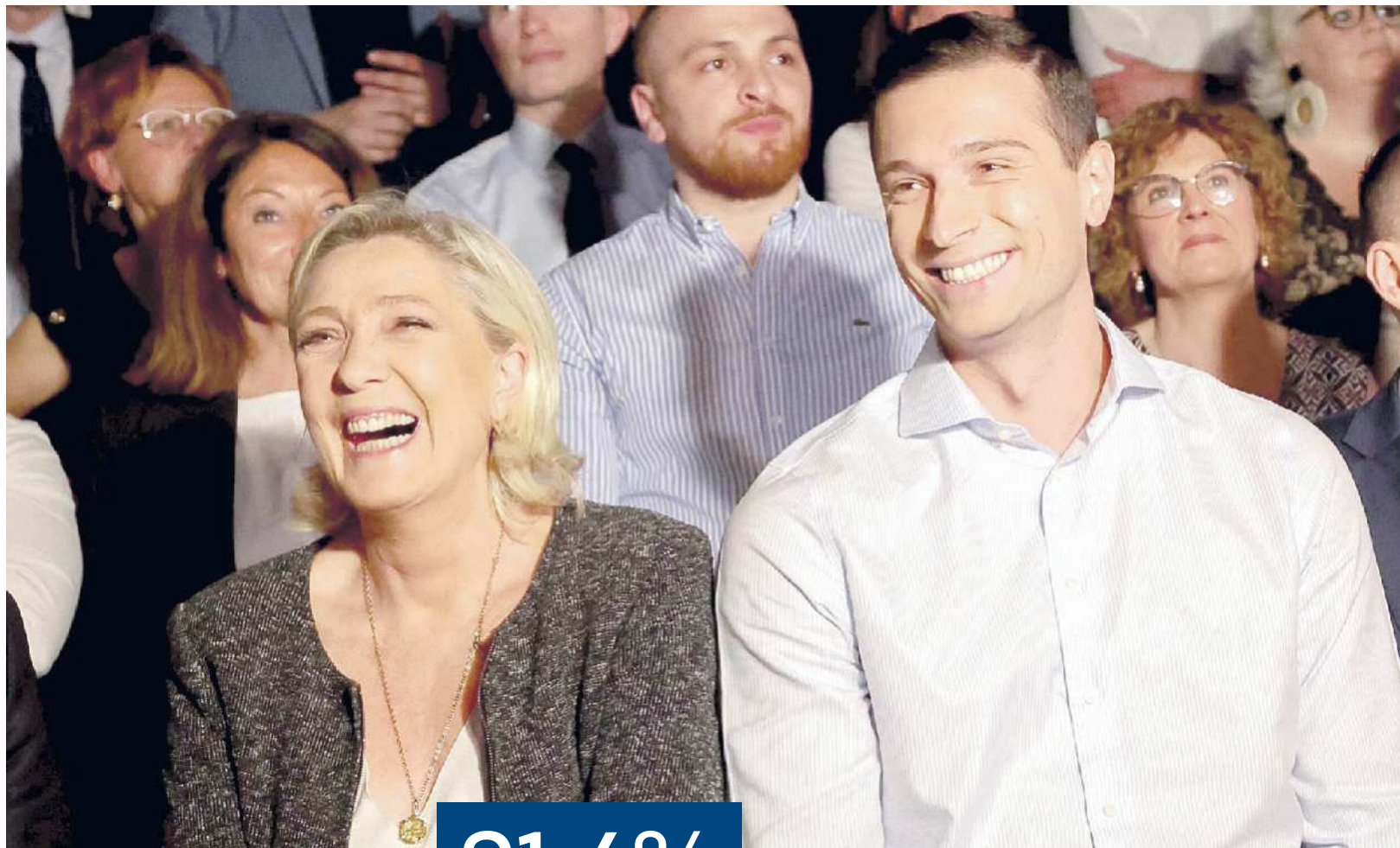
Parigi, svolta europea Accordo elettorale Le Pen-Repubblicani

▸La destra moderata di Ciotti si allea con Marine. Neogollisti nel caos
Macron: comunque non mi dimetto. Borse europee in rosso e spread a 150

LA CRISI

PARIGI Continua a tremare il paesaggio politico francese: prima il trionfo dell'estrema destra e il tonfo di Macron alle Europee, poi la decisione del presidente di sciogliere l'Assemblea e andare alle elezioni, poi ieri altra scossa sismica, il capo dei neogollisti Eric Ciotti ha deciso di passare il Rubicone e stringere un accordo elettorale con il Rassemblement National. I grossi nomi della destra classica insorgono: gridano al tradimento, a un'alleanza «contro natura», alla fine della destra storica francese. Macron, che avrebbe dovuto parlare in conferenza stampa alle 19, ha deciso di rinviare tutto a oggi. Dubita? «Zero, dicono nel suo entourage, è carico e vuole vincere».

LO SCACCHIERE

Parlando con alcuni cronisti, il presidente ha fatto sapere che la sua decisione «apre una nuova epoca». Un'epoca che però fa paura in Europa, dove l'incertezza e la ricomposizione a tappe forzate del panorama politico francese si è fatta sentire anche sulle borse e lo spread. Ieri a passare e ripassare sulle tv non è stato Macron, ma l'ultimo messaggio da presidente che il neogollista Jacques Chirac rivolse ai francesi nel marzo 2007: «Non scendete mai a patti con l'estremismo, il razzismo, l'antisemitismo, il rifiuto dell'altro. Nella nostra storia, l'estremismo ci ha portato sul bordo dell'abisso. È un veleno». Il neogollista Chirac rifiutò di dibattere con Jean Marie Le Pen, il suo successore oggi alla guida dei neogollisti, il presidente dei Républicains, stringe la mano a Marine Le Pen e Jordan Bardella: «Abbiamo bisogno di un'alleanza con il Rassemblement National, ha detto Ciotti – Deve nascere una forza per opporsi all'impotenza del macronismo e al pericolo della France Insoumise». Il candidato premier per Rn Jordan Bardella non si è privato del piacere di annunciare questa storica presa per l'estrema destra: «Confermo che c'è un accordo tra il Rassemblement National di cui sono presidente e Les Républicains. Sosterremo dei candidati dei Républicains. Ce ne saranno diverse decine».

Ciotti ha precisato che l'accordo con partito di Le Pen e Bardella «riguarderà tutto il territorio nazionale» e che tutti «i candidati dei Républicains» che lo vorranno, non avranno «dei concorrenti del Rassemblement nazional' contro di loro». Ciotti si è detto sicuro di avere «l'immenso sostegno dei militanti e la fiducia di molti parlamentari e candidati» e rifiuta «qualsiasi ipotesi di dimissione». Cosa che chiedono a gran voce molti grossi nomi del neogollismo, dal presidente del Senato Gérard Larcher, all'ex candidata alle presidenziali Valérie Pecresse, al capolista alle ultime europee François-Xavier Bellamy.

Dal campo presidenziale si sono tese subito le mani ai neogollisti della "destra repubblicana" che rifiutano «l'osceno connubio» con l'estrema destra. L'ex premier di Macron Edouard Philippe (che nel 2017 aveva lasciato la famiglia neogollista delle origini) e il ministro dell'Economia Bruno Le Maire, anche lui transfugo dalla destra, hanno subito invitato «tutti i repubblicani di destra, di centro e di sinistra» a unirsi al campo presidenziale. La linea e i tempi sono uguali per tutti: arrivare uniti al voto tra tre settimane. Attenti a non fare passi falsi sul cammino della normalizzazione, Le Pen e Bardella hanno invece rifiutato la proposta di alleanza del movimento Reconquete dell'identitario Eric Zemmour: «Impossibile un accordo a causa delle sue posizioni eccessive». Tutti cercano alleati. Macron compreso, che ieri ha fatto sapere – e oggi probabilmente lo ripeterà – che vuole «tendere la mano a tutti coloro che sono pronti a governare e a lavorare ad una radicalità ambiziosa».

LA POSIZIONE DI ATTAL

A condurre la campagna sarà il premier Gabriel Attal, che pure non ha accolto con entusiasmo la decisione di sciogliere l'Assemblea, di cui è stato informato quasi all'ultimo e che ha definito «brutale». In una riunione per galvanizzare truppe che appaiono disorientate, Attal ha lanciato subito la sfida in direzione dell'estrema sinistra, fustigando la costruzione di un'alleanza tra la gauche socialdemocratica ora guidata da Raphael Glucksmann e la sinistra radicale della France Insoumise di Mélenchon. «Voi incarnate la stabilità contro il caos – ha detto Attal ai suoi – l'orgoglio contro il ripiegamento su se stessi». Le cifre non pronosticano niente di buono per Macron: secondo un primo sondaggio (comunque ancora molto incerto, a liste non ancora definite) il blocco delle destre con il Rassemblement National finirebbe al 35 per cento al primo turno del 30 giugno, contro il 25 per cento al Fronte Popolare delle sinistre e appena il 18 per cento a Renaissance di Macron.

Francesca Pierantozzi

SECONDO I PRIMI SONDAGGI, AL PRIMO TURNO DEL 30 GIUGNO IL MOVIMENTO LEPENIANO PRENDERÀ IL 35%

31,4%
La percentuale di voti raccolta alle Europee da Rassemblement National

I PROTAGONISTI

Macron, la mossa per vincere ancora

Scende in campo per vincere: «In nessun caso mi dimetterò»

Ciotti, il fedele alleato di Marine

Alleato di Le Pen, è l'antagonista di Macron che punta agli Interni

Glucksmann, il grande escluso

È il grande escluso dal patto elettorale per unire la sinistra

L'intervista Bruno Cautrès

«Il modello Giorgia anche in Francia Marine decisa a guadagnare credibilità»

Bruno Cautrès è politologo, insegna a Sciences Po a Parigi, lavora al Centro studi della vita politica. Ma ammette: «la scelta di Macron è incomprensibile». Le grandi manovre per le elezioni tra tre settimane sono cominciate, e promettono di terremotare il paesaggio politico. Intanto si spaccano i neogollisti, con il segretario dei Républicains Eric Ciotti che stringe alleanza con il Rassemblement National.

È la fine della destra classica in Francia?

«Se Eric Ciotti finirà per dimettersi e il partito non seguirà la sua linea di alleanza con il Rassemblement National, i neogollisti si ritroveranno indeboliti, ma non morti, potranno affermare pubblicamente la loro indipendenza sia da Macron sia dal Rassemblement National e chiarire una posizione sulla quale tutti avevano dubbi».

Mano tesa ai neogollisti dei Républicains, porte chiuse agli identitari di Reconquête del polemista Eric Zemmour, che pure sarebbero più vicini: Le Pen e Bardella scelgono di moderare la linea per questa campagna legislativa?

Il politologo di Sciences Po Bruno Cautrès

IL POLITOLOGO: IL PIANO DEL PRESIDENTE È INCOMPRENSIBILE, MA IL RISULTATO DEL VOTO ERA PREVEDIBILE

«Il Rn non vuole fare nessun passo falso, nessun errore fatale adesso che è alle porte del potere e può vincere le elezioni. Eric Zemmour è stato condannato per incitamento all'odio razziale, mentre il Rassemblement National ha fatto di tutto in questi anni per attenuare questa immagine, parlare meno di immigrazione e più di potere d'acquisto».

È l'ultimo passo verso la normalizzazione?

«Il penultimo. L'ultimo sarebbe vincere le legislative. Marine Le Pen ha preso il partito nel 2010 e da allora ha fatto di tutto per guadagnare credibilità. La vera svolta c'è stata nel 2022 quando hanno preso in parlamento ottanta deputati».

Anche le idee si sono normalizzate?

«Questa è un'altra cosa. Bisogna vedere che effetto potrebbe avere l'esercizio del potere. Ma non ci siamo ancora».

Il governo di Giorgia Meloni può essere un modello per la destra francese?

«È sicuramente un modello che Marine Le Pen guarda molto da vicino, nonostante tutte le differenze tra i due paesi.

E Jordan Bardella che modello di politico è?

«Non si può non riconoscere che sia un fenomeno politico: è molto giovane, ha saputo affermarsi nella politica molto rapidamente, ha avuto un'ascesa folgorante. Militante a 15 anni, ha vinto le prime europee a 23 anni. È più sensibile ai temi conservatori e identitari di Marine Le Pen: insieme coprono un ventaglio ampio della destra nazionale e populista in Francia. Tutti riconoscono che in Francia esiste un fenomeno Bardella. Quando scende in campo sembra una rockstar, la gente gli chiede selfie. Fa pensare - con tutte le abissali differenze - all'irruzione sulla scena del giovane Macron, o più di recente del premier Attal. Questi nuovi leader politici, giovani, sicuri di sé, corrispondono a uno stile di leadership che i francesi amano, in particolare sotto la quinta repubblica».

Questa Francia fa paura all'Europa. Le borse tremano, lo spread aumenta...

«Di sicuro la decisione del presidente ha introdotto un elemento di incertezza. Più del Rassemblement National fa paura questa impressione di fragilità della nostra situazione politica e dell'esecutivo francese. Tutte le capitali europee guardano ora a Macron come a un leader debole».

Considera la decisione di Macron comprensibile?

«Tutti i sondaggi prevedevano da mesi questo risultato per le Europee e tutti i sondaggi dicono da mesi che eventuali elezioni anticipate vedrebbero il Rn vittorioso. Per questo si pensa che la scommessa del presidente su un sussulto degli elettori per salvarlo sia molto, molto improbabile. Molti cercano, senza trovarlo, il raziocinio di questa decisione che per ora sembra destinata ad ottenere il risultato opposto a quello sperato».

Fr.Pie.

Le strategie per Bruxelles

I numeri

28,8%

Il consenso di Fratelli d'Italia

Il risultato del voto Ue del partito di Giorgia Meloni. Più ampio del consenso ottenuto alle Politiche del 2022

31,4

La percentuale conquistata da Le Pen

In percentuale, i voti raccolti in Francia dal Rassemblement National, più del doppio della coalizione macroniana

24

I seggi per i meloniani all'Europarlamento

FdI ha eletto 10 eurodeputati in più rispetto alla scorsa legislatura. Il gruppo di Ecr, complice anche i nuovi ingressi, sarà il terzo più numeroso

30

Gli euro-deputati del Rassemblement national

Sono i parlamentari europei eletti dal partito di Marine Le Pen, parte del gruppo Ue Identità e democrazia

Meloni-Marine più vicine per indebolire Macron

▶La sponda della premier per rafforzarsi nella Commissione. E Ecr va a caccia di eletti
L'aut aut al francese: sì a von der Leyen ma con un commissario, o aspettiamo le urne

IL RETROSCENA

ROMA A voler estendere a livello continentale il braccio di ferro francese tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen, si troverebbe Giorgia Meloni dall'altra parte del tavolo rispetto all'inquilino dell'Eliseo. I due non si amano e nonostante la vicinanza tra Italia e Francia imponga rapporti e, di rado, qualche carineria, la tentazione di accoltellarsi politicamente a vicenda tende a predominare sul resto. Lo dimostrano gli scontri sull'immigrazione, ma pure l'asse tra Parigi e Berlino che ha di fatto imposto all'Italia un Patto di stabilità «non soddisfacente».

I GRUPPI

La crisi francese aperta da Le Pen (con cui invece c'è un'amicizia di lunga data e un rapporto che c'è chi dice più solido di quello con Matteo Salvini) è quindi vista come un'opportunità da chi siede accanto alla presidente del Consiglio. Tant'è che, con Macron impegnato dalle elezioni legislative fino al 7 luglio dopo il successo del Rassemblement National, i Conservatori europei guidati da Meloni si preparano ad assestargli un altro colpo. E cioè a sottrargli la medaglia di bronzo che oggi gli spetta per la "sua" Renew (che vanta 79 seggi, a conteggi ancora da concludere), confermatasi terza forza del Parlamento europeo nonostante il calo di consenso. Uno sgambetto a cui l'Ecr lavora da tempo, portando avanti un'operazione di scouting tra i partiti "non allineati" (perché non presenti all'Europarlamento nella scorsa legislatura) e quelli "non iscritti" ad alcun gruppo per motivi ideologici. Si tratta di un centinaio di parlamentari che se in gran parte resteranno senza collocazione (come l'ungherese Viktor Orban), in alcuni casi sarebbero sul punto di spostarsi, cambiando gli equilibri. Verso i Conservatori si muoveranno ad esempio alcuni tra gli eletti ciprioti, croati, lituani, irlandesi e romeni.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Per un totale di almeno 10 eurodeputati che relegherebbero Renew un gradino sotto ad Ecr (che al momento ha 73 seggi). Ovvero Macron un gradino sotto a Meloni. Un dito nell'occhio all'inquilino dell'Eliseo che non è l'unica partita che si sta giocando sotto-traccia. Dietro le dichiarazioni ufficiali, sia Giorgia che Emmanuel lavorano strenuamente a progetti alternativi per la Commissione Ue, nel caso in cui l'equilibrio che sembra in grado di garantire la conferma di Ursula von der Leyen svanisca. In particolare Meloni già al G7 lavorerà ai fianchi Macron chiedendogli di chiudere subito su von der Leyen e su un ruolo di peso per l'Italia all'interno della Commissione. L'alternativa? È attendere il voto francese, da cui Macron uscirà con ogni probabilità depotenziato e, quindi, andare su un altro nome che sposti più a destra l'asse Ue. Nel mirino di Roma ci sono infatti la vicepresidenza esecutiva e alcune delle deleghe più ambite dai Ventisette. Magari quella al mercato unico che oggi è proprio del macroniano Thierry Breton o quella alla concorrenza della radicale di sinistra Margrethe Vestager. Due tasselli che permetterebbero all'Italia di uscire dall'angolo su dossier spinosi come l'applicazione della normativa Bolkenstein ai balneari, e pure l'ingresso in Ita Airways di Lufthansa. Senza una poltrona di questo tipo - per cui esisterebbe una rosa di nomi "esterni" discussa in un vertice con Meloni e i rappresentanti di FdI in Ecr tenuto lunedì e composta, tra gli altri, dagli ex ministri del governo Draghi Daniele Franco, Vittorio Colao e Roberto Cingolani - Meloni non ha alcuna intenzione di sostenere Ursula. Il che, proprio grazie alla forza di Le Pen e alla sua armonia con la premier, è una "minaccia" che assume particolare rilevanza. Tant'è che, nel suo esecutivo, c'è già chi vede Antonio Tajani in rampa di lancio per Bruxelles a dispetto dei timori per la tenuta di Forza Italia in caso di sua partenza. Difficile però pensare che Macron possa accettare serenamente una situazione di cui parlerà con la premier già durante il G7. E infatti se a Parigi proverà a depotenziare Le Pen "controllandola" durante la coabitazione che va prospettandosi,

ALMENO DIECI EURODEPUTATI TRA CIPRIOTI, IRLANDESI E RUMENI PRONTI AD ENTRARE NEI CONSERVATORI

a Bruxelles conduce una trattativa parallela a quella di Meloni. Per bilanciare l'offensiva italiana e la vicinanza di Ursula alla componente tajanea dei popolari (specie dopo il sostegno dei popolari francesi a Le Pen), lavora ad un'alternativa da sottoporre ai popolari. L'idea è provare a portare a Rue de Berlaymont Donald Tusk (popolare, con 21 seggi è la seconda forza del partito, avanti a FI con 8). Un azzardo che però sarebbe sottinteso alla promessa del polacco di relegare Le Pen ad un ruolo di secondo piano nell'Europarlamento. Anche per questo il viaggio di ieri di Tajani a Berlino per incontrare il leader della prima forza dei popolari, Cdu tedesca di Friedrich Merz, è fondamentale per comprendere a pieno lo stato delle trattative che, a partire dal G7 che inizierà domani fino al vertice informale dei leader dei Ventisette che si terrà a Bruxelles lunedì, si annunciano ingarbugliatissime.

Francesco Malfetano

E Tajani tratta con la Cdu su Ursula: serve un ruolo di peso per l'Italia

LA GIORNATA

ROMA I nuovi assetti dell'Unione europea e la ricostruzione dell'Ucraina. Per i temi sul tavolo il viaggio del ministro degli Esteri Antonio Tajani a Berlino di ieri, è finito col trasformarsi in una sorta di anticipazione del Consiglio Ue che si terrà a fine mese a Bruxelles. Il vicepremier infatti, ha incontrato in mattinata Friedrich Merz, il leader della Cdu tedesca, primo partito tedesco (assieme alla Csu) e della famiglia dei Popolari europei di cui fa parte anche Forza Italia.

LE MOSSE DEI POPOLARI PER EVITARE UNA CANDIDATURA DEPOTENZIATA E OGGI SALVINI VEDE LE PEN A BRUXELLES

Sul tavolo, al di là degli ovvi complimenti per i buoni risultati conseguiti da entrambi i partiti, le strategie per la formazione della nuova Commissione Ue. Al Ppe infatti, confermatasi formazione con più eletti all'Europarlamento, spetta la prima parola sul presidente dell'organo esecutivo della Ue. Indicazione da tempo già espressa, spingendo il bis di Ursula von der Leyen. Secondo i suoi fedelissimi, Tajani avrebbe infatti confermato a Merz che sul nome della politica tedesca è in grado di garantire il sostegno meloniano, a patto che all'Italia venga riconosciuto un ruolo di peso nella nascente Commissione. E, ovviamente, a patto che tanto Giorgia Meloni, quanto i socialisti, si dicano disponibili al loro contestuale assenso a Ursula. Non proprio un accordo chiuso insomma, complicato per di più dall'ala popolare francese che ieri si è schierata accanto a Marine Le Pen, replicando lo schema italiano. Assetti di cui discuterà anche l'altro vicepremier, alleato europeo di Le Pen, Matteo Salvini quando oggi - nel giorno della morte di Silvio Berlusconi - volerà a Bruxelles per incontrare gli altri leader della famiglia di Identità e democrazia.

L'INCONTRO A BERLINO CON ZELENSKY

Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ieri ha incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky alla conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina tenuta a Berlino

L'UCRAINA

Il viaggio di Tajani a Berlino in realtà, nasceva per la partecipazione del vicepremier alla Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina. Evento presieduto dal cancelliere Olaf Scholz a cui hanno partecipato, assieme al presidente Volodymyr Zelensky, i rappresentanti istituzionali di circa 77 Paesi e ben 500 aziende. Un palcoscenico importante da cui il vicepremier ha approfittato per annunciare il rinnovato impegno italiano a sostegno di Kiev. «La prima strategia per la ricostruzione dell'Ucraina è proteggere le loro infrastrutture attraverso sistemi di difesa aerea - ha spiegato - e l'Italia è pronta a inviare nuovi aiuti militari con una batteria Samp/T. Ma il governo italiano ha deciso un altro pacchetto di concreta assistenza: si tratta di 140 milioni di euro per iniziative sulle infrastrutture, sulla salute, sul settore umanitario, sull'agricoltura, sullo sminamento». Non solo, dalla Penisola arriveranno anche ulteriori 45 milioni di euro per la ricostruzione della Cattedrale della Trasfigurazione di Odessa, «una città che sentiamo italiana».

«Non ci sarà una vittoria militare di Vladimir Putin e non sarà il presidente russo a dettare la pace in Ucraina», la posizione di Scholz, che ha accolto Zelensky alla Conferenza. Il cancelliere tedesco ha lanciato un appello agli alleati, chiedendo loro uno sforzo per «rinforzare le difese aeree di Kiev». «La difesa aerea è la risposta a tutto, bisogna privare Mosca dei vantaggi che ha dall'alto».

IN GERMANIA LA CONFERENZA PER LA RICOSTRUZIONE UCRAINA. IL MINISTRO: «DALL'ITALIA NUOVI SAMP/T E 140 MILIONI»

F. Mal.

L'incontro dei Grandi

G7, accordo in vista: dagli asset russi 50 miliardi per Kiev

▶Da domani vertice dei leader del mondo a Borgo Egnazia sotto la presidenza italiana: dall'immigrazione al Medio Oriente fino all'intelligenza artificiale i temi caldi sul tavolo

L'EVENTO

ROMA Dai finanziamenti per l'Ucraina all'intelligenza artificiale, dal Medio Oriente all'Africa. Il ventaglio dei temi che caratterizzeranno il vertice G7 nel resort Borgo Egnazia, a Savelletri, in provincia di Brindisi, è ampio per scelta della presidenza di turno che dal primo gennaio è italiana. Si svolgerà da domani al 15 giugno, vedrà la partecipazione anche di Papa Francesco, e una lunga lista di invitati, come i presidenti Milei (Argentina), Lula (Brasile), Modi (India) ed Erdogan (Turchia).

LAVORI

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, riceverà i leader nel corso di una cena ufficiale domani sera nel Castello Svevo di Brindisi. La premier, Giorgia Meloni, all'indomani di un indubbio successo elettorale, si presenterà rafforzata, come ha sottolineato anche il New York Times, e potrà sostenere con più incisività i temi che l'Italia ha voluto porre al centro del vertice che prevede sei sessioni di lavoro su Africa, cambiamento climatico e sviluppo, Medio Oriente (tra gli invitati c'è anche re Abdullah II di Giordania, mentre nell'ultimo elenco ufficiale non compare l'Arabia Saudita), Ucraina, Migrazioni, Indo-Pacifico e sicurezza economica. Ci saranno anche sessioni su Africa, Mediterraneo, intelligenza artificiale ed energia. Fin qui il quadro generale, che dovrà portare alla stesura di un documento con la Dichiarazione finale. Al lavoro sui testi la sherpa Elisabetta Belloni (nome che nell'entourage di Giorgia Meloni viene dato come spendibile a Bruxelles per il posto di commissario europeo). Uno dei nodi da sciogliere più delicato riguarda l'Ucraina e il finanziamento di 50 miliardi di dollari sul quale stanno spingendo Usa e Francia. Ieri da un funzionario dell'Unione europea è trapelato: «Ci aspettiamo un accordo al G7 di Borgo Egnazia sull'utilizzo dei profitti degli asset russi congelati per aiutare l'Ucraina». Ci sono ancora alcuni ostacoli: gli asset russi congelati sono in gran parte nei Paesi dell'Unione europea e valgono 300 miliardi di dollari. Gli Usa propongono di usarli come garanzia per un prestito di 50 miliardi da destinare per il 90 per cento alla difesa dell'Ucraina dall'aggressione russa e per il 10 per cento alla ricostruzione. Problema: questi asset sono congelati su base semestrale, vale a dire ogni sei mesi c'è la decisione del consiglio europeo. Inoltre, i leader europei sono cauti perché serve una copertura legale: Mosca parla di «furto», ma soprattutto si teme di creare un precedente che vada a minare la reputazione dei mercati europei e frenare nuovi investimenti. Russia e Cina hanno reagito. Mosca ha inviato quattro navi militari all'Avana, quasi per mandare un messaggio simbolico a Washington; Pechino ha diffuso un comunicato in cui, sull'ipotesi che a Borgo Egnazia possano finire nel mirino le piccole banche cinesi che favoriscono le transazioni relative alla Russia, avverte: «Non abbiamo intenzione di accettare alcuna sanzione unilaterale illegale».

L'IPOTESI DI SANZIONI CONTRO LE BANCHE CINESI CHE FAVORISCONO LE TRANSAZIONI DI MOSCA HA GIÀ CAUSATO LA REAZIONE DI PECHINO

Lo spazio Made in Italy a Bari, presso il media center per il G7

ETICA

La presidenza italiana, in questo vertice che prevede 130 gruppi di lavoro e 21 riunioni interministeriali, pone l'attenzione su una serie di contenuti qualificanti. Sulle aree di crisi, non ci si concentrerà solo su Ucraina e Medio Oriente, ma anche su Libia, Venezuela (dove si voterà il 28 luglio con timori sul rispetto delle regole democratiche) e sull'area dell'indo-pacifico dove il protagonismo della Cina può avere contraccolpi sull'economia globale. La priorità data all'Africa viene indicata in coerenza con il piano Mattei, mentre sull'immigrazione si guarda a tre leve: investimenti nei Paesi di partenza e di transito, collaborazione con gli Stati che contrastano l'immigrazione illegale e rafforzamento dei canali legali. Sull'intelligenza artificiale, tema voluto con forza da Giorgia Meloni, l'idea è quella di avviare una riflessione sull'etica, sull'impatto nel mondo del lavoro e sul rischio di un aumento delle differenze con i Paesi in via di sviluppo.

M.Ev.

L'ira di Piantedosi

Nave inagibile, via tutti gli agenti

È fuga dall'«hotel galleggiante» destinato ad ospitare circa 3mila tra poliziotti, carabinieri e finanzieri chiamati a garantire la sicurezza del G7 che da giovedì a sabato si svolgerà nel resort extralusso di Borgo Egnazia. La Mikonos Magic, ormeggiata al porto di Brindisi, si è rivelata infatti una pensione ad una stella, con cabine sporche, scarichi intasati e senza aria condizionata. La nave sarà quindi svuotata e gli agenti trasferiti in strutture ricettive a terra e su un'altra nave. Seccato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ha chiesto chiarimenti al Dipartimento della pubblica sicurezza.

Gaza, Hamas si spacca sull'accordo I militari: «Vittime civili? Necessarie»

LO SCENARIO

ROMA Speranza e paura. È questa la doppia sensazione che si vive da quando Hamas ha deciso di accettare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu per la tregua e la liberazione degli ostaggi. Ieri, Sami Abu Zuhri, uno dei più alti funzionari del gruppo palestinese, ha confermato la volontà espressa da Hamas subito dopo il voto al Palazzo di vetro, e ha chiesto che gli Stati Uniti garantiscano sugli impegni assunti da Israele. Ma le dichiarazioni della leadership politica di Hamas non possono essere l'unica fonte per capire cosa farà davvero la milizia.

LE DIVISIONI

Dall'inizio della guerra, è sempre più evidente il divario tra le due anime dell'organizzazione: quella che vive a Doha e quella che ha il potere nella Striscia di Gaza. E come ha spiegato lo stesso segretario di Stato Usa, Anthony Blinken, il destino di questo negoziato passa anche lungo la sottile linea degli equilibri di potere che dividono le due teste della milizia. Il capo della diplomazia statunitense, in conferenza stampa a Tel Aviv, ieri ha ribadito che l'ok di Hamas resta un grande «segnale di speranza», ma ha anche ammesso che «ciò che è determinante, almeno ciò che finora è stato determinante in un senso o nell'altro, è la parola che proviene da Gaza e dalla leadership di Hamas a Gaza». E su questo punto, nessuno è in grado di fornire delle risposte certe. Dall'exclave palestinese, Yahya Sinwar non ha mai mostrato indizi di un'apertura nei confronti del negoziato. Per gli esperti, il leader di Hamas nella Striscia di Gaza, nascosto probabilmente nei tunnel tra Rafah e Khan Younis, ha come unico obiettivo quello di far proseguire il conflitto il più a lungo possibile, sfruttando gli ostaggi come unica e terribile assicurazione sulla propria vita.

Gli abbracci al funerale di un soldato israeliano (foto Epa/Abir Sultan)

«I SACRIFICI NECESSARI»

Come ha rivelato ieri il Wall Street Journal, che ha avuto accesso ad alcuni messaggi inviati proprio da Sinwar a membri e mediatori del gruppo, anche le vittime civili palestinesi sono considerate nient'altro che «sacrifici necessari». La loro morte, racconta Sinwar, ha «infuso la vita nelle vene di questa nazione, spingendola a raggiungere la sua gloria e il suo onore».

E per il vertice della milizia di Gaza, Israele si trova nella posizione voluta proprio dalla leadership di Hamas nella Striscia: e questo è stato possibile proprio grazie al tributo di sangue tra i civili palestinesi (che secondo l'organizzazione, è di 37mila morti e 84mila feriti).

Il gioco di Sinwar appare ormai chiaro. La guerra, come è stato dimostrato in questi mesi, non è affatto semplice. E le Israel defense forces, tra bombardamenti e avanzate via terra, non sono ancora riuscite a sconfiggere militarmente Hamas e le altre fazioni che controllano la Striscia. I miliziani sono in grado di riprendere velocemente il controllo delle aree dove l'Idf si ritira. E le loro tattiche, anche per gli effetti della guerra, sono mutate spingendo verso una sorta di conflitto insurrezionale a bassa intensità.

Hamas, del resto, ha l'unico obiettivo di sopravvivere e ottenere quanto più possibile da un eventuale accordo di pace. Ma sa anche che il mondo non accetterà mai una Striscia di Gaza con la milizia di Sinwar ancora al potere. Tantomeno Israele. Ieri un anonimo funzionario del governo Usa ha detto che «Israele non metterà fine alla guerra prima di aver raggiunto tutti i suoi obiettivi: eliminare le capacità militari e civili di Hamas, riavere indietro tutti i nostri ostaggi e garantire che Gaza non rappresenti mai più una minaccia per Israele». E questo, a suo dire, sarebbe garantito con la proposta di accordo di Joe Biden.

FRASI CHOC DI SINWAR: «LE MORTI HANNO INFUSO LA VITA IN QUESTA NAZIONE» BLINKEN CONFIDA ANCORA NELL'INTESA

LA POSIZIONE DI BIBI

Ma è chiaro che se da una parte è fondamentale la risposta di Hamas, dall'altra lo sarà l'effettivo impegno di Netanyahu. Il primo ministro, come ha detto Blinken, ha assicurato di voler portare a termine la trattativa. Ma i freni all'accordo rappresentati dall'ultradestra sono molto forti. In Israele, Blinken ha incontrato anche i leader dell'opposizione, Gantz e Yair Lapid, per cercare di avere l'appoggio di tutta (o quasi) la politica israeliana nel raggiungimento della tregua. Ma per la diplomazia Usa, la partita è tutt'altro che semplice. Washington sta provando tutti i binari. Ha aumentato gli aiuti a Gaza e alla Cisgiordania (altri 404 milioni di dollari di aiuti approvati ieri). Blinken, dopo avere discusso con Netanyahu, ha parlato con il premier dell'Autorità nazionale palestinese, Mohammad Mustafa. Ma ora tutto è ancora una volta nelle mani di Nentanyahu e Sinwar.

Lorenzo Vita

Mamma

nel tuo sogno abbiamo sognato, nel tuo Amore siamo per sempre.

Daniela, Antonella, Gabriella e Chiara

Napoli, 12 giugno 2024

Saverio Claudia e Alessandro con Giorgia e Chicca, Francesco e Federica con Ludovica e Lorenza annunciano con profondo dolore la perdita della cara

Paola Stajano Calabrò

moglie mamma e nonna affettuosa esemplare e sempre premurosa.

I funerali oggi alle ore 16 presso la Chiesa di San Luigi Via Petrarca

Napoli, 12 giugno 2024

Raffaele Giovanna e Lea Calabrò con i rispettivi figli e nipoti abbracciano con affetto Saverio Claudia e Alessandro Francesco e Federica per la salita in cielo della carissima

Paola Stajano Calabrò

Napoli, 12 giugno 2024

Alessandro e figli sono vicini a Saverio per la dipartita della cara

Paola

Napoli, 12 giugno 2024

Eraldo, Rita, Claudio e Gaetano sono con affetto vicini a Salvo e Valeria per la tragica scomparsa della amata sorella

Annalisa Tramontano

Napoli, 12 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel secondo Anniversario dalla morte del

DOTT.

Vincenzo Ippoliti

La sorella Mariavaleria Lo ricorda con amore a coloro che Lo conobbero e Lo stimarono.

Napoli, 12 giugno 2024

12 giugno 1992 — 12 giugno 2024

AVV.

Luigi Maglione

I figli lo ricordano con immutato rimpianto

Napoli, 12 giugno 2024

I dossier europei

IL NEGOZIATO

Green deal più morbido la trattativa è già iniziata

▶L'impatto sull'agenda verde europea dello spostamento a destra del Parlamento
Si va verso un allentamento delle misure, a partire da scadenze ed emissioni di CO2

BRUXELLES L'onda nera partita dalle urne non travolge le politiche verdi, ma ne annacqua le ambizioni. Occhi puntati sul futuro del Green Deal e della transizione ecologica, il dossier-simbolo della scorsa legislatura europea finito al centro di un fuoco incrociato negli ultimi mesi, con una serie di repentini passi indietro ad esempio in ambito agricolo e commerciale, e un messaggio a prova di equivoci su cosa aspettarci dal nuovo corso: il futuro della maxi-legislazione ambientale targata Ue dovrà sopravvivere alle forche caudine di un Parlamento Ue e di una Commissione che hanno sposato il baricentro (un po' più) verso destra. Ciò non significa necessariamente riavvolgere il nastro e smantellare quanto fatto finora, mettono le mani avanti gli osservatori, ma è probabile che la fase dell'attuazione della stretta "green" sarà ammorbidita o rallentata.

LE REGOLE

«Nuove politiche verdi avrebbero più difficoltà a passare. Ma è altrettanto improbabile che si facciano passi indietro», ha detto a Reuters il segretario di Stato al Clima della Polonia Krzysztof Bolesta, esponente di un governo moderato e «realista» sull'agenda green. D'accordo dal campo avversario pure il candidato di punta dei verdi, l'olandese Bas Eickhout: con l'assetto post-voto, «sarà più complicato ottenere nuove regole "green"».

La prima vittima, allora? Potrebbe essere il target del 90% di emissioni di CO2 in meno entro il 2040. A febbraio, l'esecutivo Ue aveva optato per la linea soft, affidando l'obiettivo a una comunicazione non vincolante da trasformare in regolamento solo dopo le elezioni, proprio per lasciare al nuovo ciclo istituzionale la responsabilità di decidere sull'opportunità politica e sui dettagli tecnici della misura. Una proposta normativa in questo senso dovrebbe essere messa nero su bianco dalla nuova Commissione, e poi validata tanto dai governi quanto dall'Eurocamera, dove la maggioranza pro-Green Deal si assottiglia ma tiene. Se tradotta in legge, la riduzione del 90% della CO2 entro il 2040 (il parametro di calcolo sono i valori del 1990) diventerebbe il secondo target Ue, dopo quello già adottato del 55% in meno prima del 2030 e che è alla base di una serie di provvedimenti approvati dalla scorsa legislatura e considerati controversi in vari Paesi, come l'Italia: cioè la messa al bando delle auto a benzina e diesel a partire dal 2035 e la direttiva "case green" sull'efficientamento delle prestazioni energetiche degli edifici. Entrambi, oltretutto, contengono clausole di revisione (per le auto è fissata al 2026) oppure di flessibilità che potrebbero essere attivate in fase di esecuzione da un esecutivo di Bruxelles determinato a sposare una linea «non ideologica ma pragmatica», la formula con cui ha sintetizzato la sua visione "green" von der Leyen durante la campagna elettorale in corsa per il secondo mandato.

Proprio una modifica di alcuni aspetti della messa al bando del motore a combustione (ad esempio abilitando l'uso dei biocombustibili come chiede l'Italia, che è leader nel settore) potrebbe diventare allora la cifra dell'attenuazione del Green Deal. Ragionando di profili al di là dei numeri parlamentari, i giochi sono tutt'altro che fatti, ma sembra assodato che nella prossima Commissione il centrodestra avrà un peso maggiore che nell'attuale, visto che Ppe e conservatori dell'Ecr governano in più della metà degli Stati membri: toccherà alle capitali, infatti, indicare i nomi dei componenti del prossimo esecutivo Ue. La casella del Green Deal avrà un ruolo chiave per riequilibrare la grande coalizione popolari-socialisti-liberali a cui lavora von der Leyen: la responsabilità della transizione ecologica, nata con Frans Timmermans, dovrebbe andare ancora una volta a sinistra, con la vicepremier spagnola uscente Teresa Ribera, che ha appena guidato (senza sfigurare) la lista del Psoe di Pedro Sánchez alle europee. I verdi, invece - passati da grandi vincitori insieme ai liberali del voto del 2019 a grandi sconfitti nelle urne del 2024, nelle quali hanno perso 18 seggi, con un'importante emorragia in Germania - si candidano comunque, e senza giri di parole, a fare da stampella alla maggioranza centrista e pro-Ue che dovrebbe blindare von der Leyen per altri cinque anni a palazzo Berlaymont. Un'offerta che per ora vede il Ppe strategicamente freddo.

IL CONFRONTO SULLE REGOLE AMBIENTALI SI INCROCIA CON QUELLO PER LA NUOVA COMMISSIONE

Ma c'è un'altra variabile su cui potrebbero scommettere gli ecologisti: in base al dettagliato accordo di coalizione che regge le sorti del governo a tre socialisti-verdi-liberali a Berlino, l'indicazione del componente tedesco della Commissione Ue spetta proprio ai Grünen. Che come prezzo per la riconferma di von der Leyen chiederanno proprio garanzie certe sul futuro del Green Deal. Insomma, il vento è cambiato, ma la trattativa è aperta.

Gabriele Rosana

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

Ucraina, l'italiana Mer Mec per le ferrovie

L'IMPEGNO

ROMA È ricca la partecipazione di aziende italiane fra le circa 500 che si confrontano sulle iniziative di sostegno per la ricostruzione dell'Ucraina, nel quadro della conferenza internazionale che si è aperta ieri a Berlino. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha annunciato un pacchetto di aiuti italiani da 146,5 milioni per interventi su: infrastrutture, salute, agricoltura e sminamenti nel Paese colpito dall'invasione russa.

Più nel dettaglio 110 milioni andranno al sostegno al bilancio generale del governo ucraino, 100 milioni sono di garanzie per un prestito della Bei, 200 milioni sono di prestito a tassi agevolati, 120 milioni a sostegno alle imprese colpite, 100 milioni per il sistema elettrico e 93 milioni per la risposta umanitaria. Tra le aziende italiane coinvolte, Ferrovie dello Stato si occuperà di costruire un corridoio ferroviario "made in Italy" che passa dal porto secco di Horonda e, dal confine con Slovacchia e Ungheria, arriva fino a Trieste. Mer Mec SpA, tra le big mondiali per la sicurezza nelle infrastrutture, sarà quindi impegnata per fornire la tecnologia utile per la manutenzione ferroviaria.

Si punta a misurazioni sempre più precise, con tecnologie avanzate, per manutenere le linee in maniera chirurgica e puntuale, nel minor tempo possibile, consentendo il transito di passeggeri e merci in totale sicurezza e svincolandosi dai sistemi russi. Un mezzo speciale dell'azienda, muovendosi sulle linee ferroviarie, effettuerà la misurazione della geometria dei binari e realizzerà, tramite gemello digitale, l'inventario reale di tutti gli asset presenti nell'infrastruttura. Operazioni da fare in tandem con gli ingegneri ucraini, in modo da formarli sugli standard europei in materia.

L'intervista Giorgio Spaziani Testa

«Più equilibrio per fare la transizione La direttiva sulle case va cancellata»

Giorgio Spaziani Testa è presidente di Confedilizia, l'organizzazione che ha tenacemente avversato le politiche green sulla casa della Commissione europea. E qualche merito ce l'ha sull'ammorbidimento delle regole decise dall'Europarlamento, costretto a ripensare la direttiva grazie al costante pressing esercitato sui rappresentanti italiani e non solo. Spaziani Testa, insomma, è la persona adatta a cui domandare cosa potrà accadere ora, che dalle urne i Verdi sono usciti sconfitti, alle regole del green deal. «Forse», spiega, «vale la pena partire proprio da qui, dalla sconfitta dei Verdi».

Da cosa ritiene sia stata causata?

«A differenza di quanto si sostiene, nella campagna elettorale si è discusso molto di temi europei e soprattutto del green deal. E si è votato su questi temi. Gli elettori hanno espresso un chiaro giudizio sul dirigismo europeo e sulle minacce dell'ideologia green che riguardano, a mio avviso, anche la casa. Aggiungo il voto espresso dagli elettori ora dovrà portare a delle conseguenze».

Quali conseguenze?

«Come osservato da diversi commentatori, ma è anche una nostra linea , ora non si possono riprodurre quelle stesse maggioranze che negli ultimi cinque anni hanno portato questo tipo di politiche in Europa. Significherebbe non rispettare il voto degli elettori».

IL PRESIDENTE DI CONFEDILIZIA: IL FANATISMO VERDE VOLEVA IMPORRE I CAPPOTTI TERMICI PERSINO NEI BORGHI

L'OBIETTIVO FINALE DEL 2050 PUÒ ESSERE ELIMINATO. I TERMINI PERENTORI PRODUCONO SOLO DANNI ECONOMICI

Giorgio Spaziani Testa

Dunque no ai Verdi nella maggioranza?

«Non sarebbe in linea con il risultato delle urne. Il verde Ciarán Cuffe, è stato il cantore della direttiva sulle case green e in una delle tante interviste rilasciate, aveva considerato non scandaloso riempire le splendide case dei nostri borghi di cappotti termici. Era arrivato al punto di non considerare la necessità di proteggere le bellezze e le specificità dell'Italia pur di sostenere la sua impostazione a mio avviso fanatica dell'ambientalismo».

Un'impostazione non dissimile da quella di Frans Timmermans, vero padre del green deal europeo?

«Quando nell'ottobre del 2021 facemmo esplodere il caso della direttiva sulle case green, Timmermans interruppe l'esposizione in inglese nell'Europarlamento per una parentesi nella nostra lingua, per tranquillizzare con un sorriso un po' beffardo gli italiani sul fatto che non sarebbero state requisite le loro case. Questo perché grazie alla nostra campagna era stato cancellato dalla direttiva il divieto di vendere e fittare le case energeticamente meno efficienti. Questo per dire che la vera opposizione alla direttiva sulle case green è partita dall'Italia, perché il patrimonio immobiliare del nostro Paese ha particolarità e caratteristiche uniche nel panorama europeo».

In questo nuovo quadro politico cosa pragmaticamente ci si può attendere che possa accadere al green deal e alla direttiva sulle case?

«Le Forze politiche italiane di maggioranza che andranno in Europa si sono già impegnate nei loro programmi e con molte dichiarazioni dei leader, a cancellare o a modificare radicalmente la direttiva. Su questo c'è anche l'impegno del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Sono convinto che i partiti italiani nei rispettivi gruppi lavoreranno per pretendere un intervento europeo in questa direzione».

Meglio cancellare o modificare la direttiva sulle case green?

«L'ottimo sarebbe cancellarla. Ma se si dessero obiettivi di lunghissimo periodo ai Paesi e incentivi per raggiungerli, sarebbe comunque come cancellarla e riscriverla completamente».

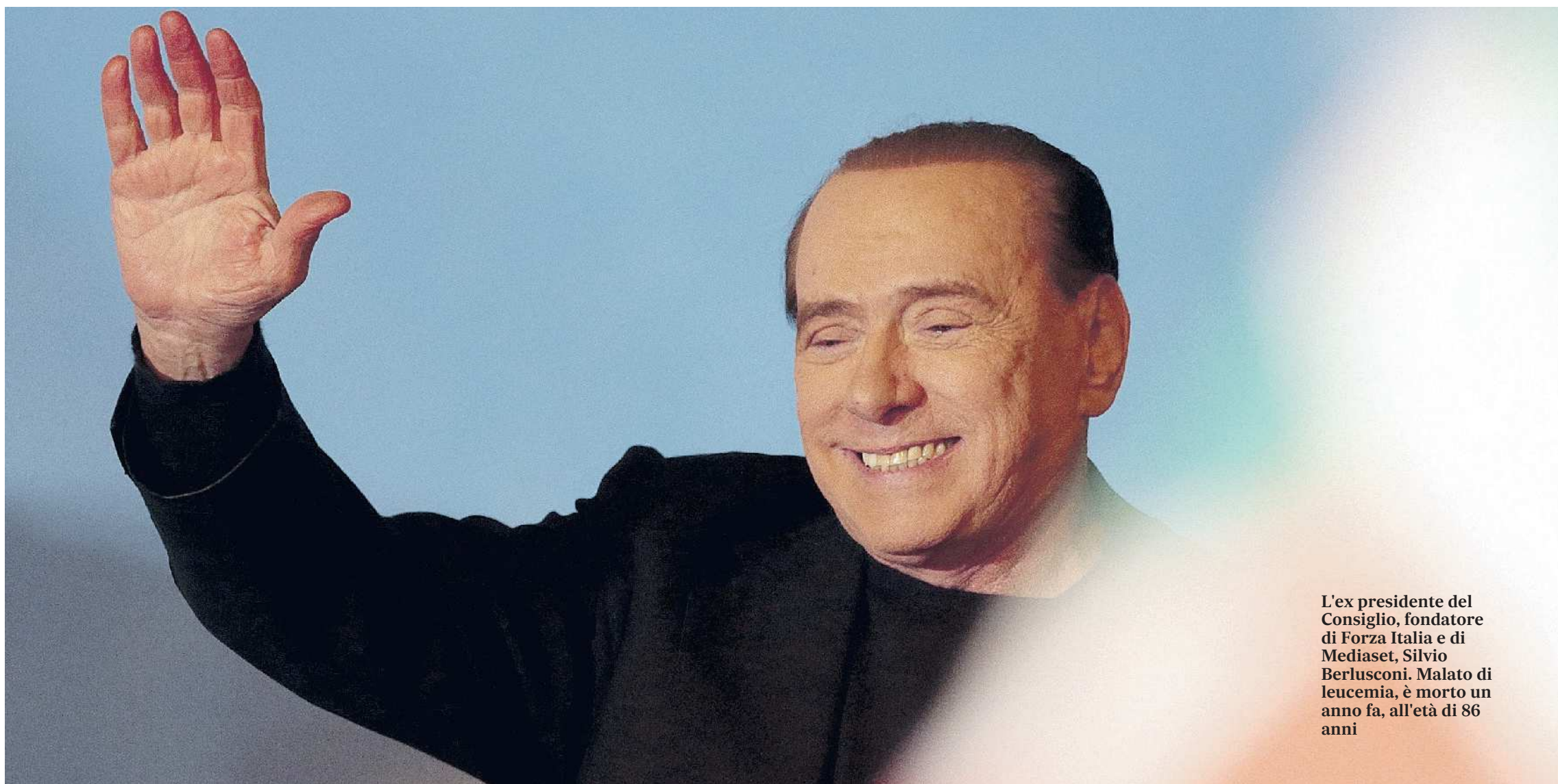
Si potrebbe fissare come obiettivo unico il 2050?

«Bisogna vedere se è realistica questa scadenza. Alcuni esperti non la ritengono tale. Se si cambia impostazione bisogna avere anche il coraggio di rivedere i tempi. Ma mi rifiuto di cadere nella logica delle scadenze, che sono proprio quelle che fanno i maggiori danni al mercato immobiliare».

Si aspetta che il governo italiano a questo punto non recepisca la direttiva?

«Come ha detto il presidente del Consiglio, la cosa da fare adesso non è preoccuparsi di come recepire la direttiva, ma di cosa fare in sede europea. Aggiungo che se dovesse andare male in Europa, ma non lo credo visti i risultati elettorali, sarebbe meglio una procedura d'infrazione che questo testo».

Andrea Bassi

L'anniversario della scomparsa di Berlusconi

L'ex presidente del Consiglio, fondatore di Forza Italia e di Mediaset, Silvio Berlusconi. Malato di leucemia, è morto un anno fa, all'età di 86 anni

IL RICORDO

Nel nome del Cav, un anno dopo «Le sue idee sono ancora forti»

▶I forzisti ricordano l'ultima profezia di Silvio, a settembre 2022: «La prossima volta supereremo la Lega». Gasparri: «Il treno del centrodestra lo ha inventato lui». Ronzulli: «Era con me a votare»

ROMA «Silvio è ancora in campo, è come se fosse tra di noi più vivo che mai», sospira Sestino Giacomoni che per quasi un trentennio è stato l'ombra di Silvio Berlusconi. «Silvio ha ancora vitalità incredibile. Riesce a incidere nella memoria collettiva. Il suo lascito non muore e non morirà», sentenzia commosso Maurizio Gasparri, capogruppo di Forza Italia in Senato. A un anno dalla morte del Cavaliere, i dirigenti, i militanti e i simpatizzanti forzisti ne celebrano l'immortalità.

Merito anche della scelta del segretario Antonio Tajani di andare a braccetto del fondatore del partito nei manifesti e negli spot della campagna elettorale. Ma anche gli effetti di trent'anni di politica vissuti surfando i palinsesti delle sue tv con grandi idee e intuizioni, numerosi pastrocchi, frequenti infortuni, clamorosi successi.

IL PARTITO

Di certo Forza Italia, che tutti un anno fa davano in via di estinzione unendosi alle lacrime della quasi moglie Marta Fascina, sfrutta l'eredità del Cavaliere. Fa tesoro di un brand più forte della morte: domenica c'è stato il sorpasso sulla Lega, con un 9,7% che sommato allo 0.5% degli alleati della Sudtiroler Volkspartei, fa il 10,2%. «E così siamo il terzo partito italiano, prima dei Cinquestelle. Silvio da lassù sarà felice», gonfia il petto Tajani nella sua immancabile grisaglia: il simbolo della "Forza rassicurante".

E qui, probabilmente, c'è l'unico tradimento della memoria del Cavaliere che, tra zuffe con i giudici, ferrea amicizia con Vladimir Putin, cene eleganti ad Arcore, attacchi al capo dello Stato di turno, crisi del debito del 2011, spesso è stato tutt'altro che rassicurante. Eventi che, tra i suoi detrattori, gli sono valsi l'appellativo di "Caimano". Ma tant'è. In tempi di populismo il faccione di Silvio, il suo sorriso nazional popolare, hanno ridato slancio al partito che porta il suo nome anche post mortem.

GLI EVENTI

Oggi è il giorno delle celebrazioni. Di buon mattino ad Arcore il ricordo della famiglia, con gli amici più fidati come Fedele Confalonieri, Marcello Dell'Utri, Gianni Letta e Adriano Galliani. Nel pomeriggio alla Camera il discorso commemorativo del capogruppo Paolo Barelli. A sera, festa-ricordo dei dipendenti Mediaset con Marina e Pier Silvio e alle 20.30 a reti unificate (Canale5, Rete4, Italial, Tgcom24) la messa in onda di "Caro Presidente un anno dopo" di Toni Capuozzo.

Il caro estinto, per i forzisti, è come una calamita. Anzi, è un santo protettore. Non riescono e non vogliono a scrollarselo da dosso. Tant'è che la senatrice Licia Ronzulli, che gli è stata a lungo accanto, racconta: «Sabato ho aperto il cassetto per prendere la tessera elettorale e insieme alla mia c'era quella del Presidente. Mi diceva sempre "tienila tu, tanto votiamo insieme". Per me è stato un po' un pugno nello stomaco rivederla e non usarla, non portargliela, non aspettarlo al seggio. Ma è un segnale: c'era anche lui con me a votare».

E Giacomoni: «Spesso mi accorgo che nonostante sia passato un anno è come se il Presidente mi stia ancora accanto. I suoi valori, gli insegnamenti, restano immortali. In primis l'amore per la libertà». C'è però un baco, un bug, in questo fermento emotivo. Nessuno può dire quanti elettori hanno scritto "Berlusconi" sulla scheda elettorale delle Europee, sabato e domenica scorsi. «Non è possibile saperlo, non sono stati conteggiati, quei voti sono andati alla lista. E devono essere stati

IL "FEDELISSIMO" GIACOMONI: «È COME SE FOSSE SEMPRE AL MIO FIANCO» L'EFFETTO TRAINO SU FORZA ITALIA

HANNO DETTO

Con il suo pensiero e con il suo agire ci ha insegnato valori preziosi

PIER SILVIO BERLUSCONI

Commemoriamo un uomo che ha dato lustro all'Italia

PAOLO BARELLI

Per me è stato il numero uno eterna memoria e gratitudine

MATTEO SALVINI

La famiglia riunita ad Arcore Barbara: «Perseguitato in vita ora la riforma della giustizia»

LA GIORNATA

ROMA La messa privata e il pranzo ad Arcore, il ricordo alla Camera, gli speciali di Rai e Mediaset. A un anno dall'addio al Cavaliere, la politica, la tv e la famiglia del fondatore di Forza Italia ricordano Silvio Berlusconi. A Montecitorio la commemorazione prenderà il via questo pomeriggio, con gli interventi del capogruppo azzurro Paolo Barelli e del coordinatore di Noi Moderati Saverio Romano. Un omaggio a «un uomo che ha dato lustro all'Italia segnandone la storia come imprenditore, nel mondo dello sport e in politica», osserva Barelli. Mentre al Senato sarà Maurizio Gasparri a prendere la parola. Qualche ora prima, in mattinata, sarà invece il momento delle celebrazioni private, ad Arcore. Prima una funzione religiosa nella cappella di villa San Martino, a cui prenderanno parte i cinque figli del Cav, il fratello Paolo e la compagna Marta Fascina, oltre agli amici più stretti. Poi il pranzo nella grande dimora brianzola dell'ex premier, dove è rimasta a vivere la deputata azzurra. Appuntamento al quale non mancheranno gli amici e colleghi di una vita di Berlusconi: Gianni Letta, Adriano Galliani e Fedele Confalonieri, ma pure l'ad di Fininvest Danilo Pellegrino.

Nel frattempo la figlia Barbara ha ricordato il padre in un'intervista al Tg1. Rilanciando su uno dei suoi cavalli di battaglia, la riforma della giustizia. «Mio padre ha cambiato l'Italia modernizzandola nell'imprenditoria, nello sport, nei media e soprattutto nella politica con l'introduzione del bipolarismo», le parole della terzogenita del Cav registrate nella villa di Macherio. «È stato molto amato. E poi è stato certamente contrastato». Dagli oppositori e da una parte delle toghe. Berlusconi, va avanti la figlia, «è stato il leader politico più perseguitato al mondo con più di 4mila udienze e 86 processi. Un accanimento da parte di una parte della magistratura politicizzata che è durato quasi 30 anni e che ne ha gravemente compromesso la salute. Mi auguro – conclude – che venga presto approvata in Parlamento la riforma della giustizia».

Il secondogenito Pier Silvio, invece, ieri ha riunito i dipendenti e i collaboratori di Mediaset nella sede di Cologno Monzese (in collegamento con gli studi di Roma e di Madrid) per ricordare il fondatore dell'azienda. «Ci ha insegnato valori preziosi che oggi sono un esempio per tutti noi di Mediaset», ha detto. «Per chi lo ha amato ma anche per chi lo ha osteggiato: il suo garbo, la sua generosità, la sua umanità, la sua combattività, oggi da tutti sono riconosciuti e da tutti sono apprezzati». E poi «l'amore», va avanti Berlusconi junior: «Mio padre è stato ed è amore per la vita, amore per la famiglia, amore per il lavoro, amore incondizionato per il suo Paese».

NEL POMERIGGIO LA COMMEMORAZIONE TRA CAMERA E SENATO TRASMISSIONI DEDICATE SULLE RETI RAI E MEDIASET

Il ricordo

tanti, visto il risultato...», dice Gasparri.
Nella narrazione forzista del compianto, c'è perfino una rivincita postuma, una profezia avverata. «Quando poco prima delle elezioni di settembre del 2022 in base ai sondaggi tutti ci davano dietro FdI e la Lega – racconta il deputato Paolo Emilio Russo, che è stato anche suo portavoce – il Presidente disse: vedrete, la prossima volta supereremo la Lega. Tutti lo guardammo increduli, ma domenica è accaduto».

L'EREDITÀ POLIITCA
In questa sorta di processo di beatificazione, c'è chi racconta che Umberto Bossi fu tra gli ultimi ad andarlo a trovare prima che la malattia si aggravasse. «E domenica a urne aperte, il Senatùr ha annunciato il voto per Forza Italia», chiosa Russo, «mentre Salvini è andato a votare con la camicia che gli aveva regalato il Presidente».
Berlusconi, insomma, a un anno dalla morte è pervasivo.

CATTANEO: RESTANO LE SUE INTUIZIONI COME L'ALTERNANZA TRA DESTRA E SINISTRA E LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Quasi incombente e onnipresente. E questo vale non solo sul fronte degli affetti e dei ricordi, anche su quello della politica. «Il bipolarismo, che è stata una sua intuizione di trent'anni fa, è una sua eredità che torna attuale – dice il deputato Alessandro Cattaneo – e lo sono anche il centrodestra e la separazione delle carriere dei giudici».
«La vitalità politica di Silvio resta intatta», aggiunge Gasparri, «è stato lui a inventarsi il centrodestra. Cambiano i leader, ma la formula resta. Ora Meloni è il capotreno della coalizione, ma a costruire il treno è stato Berlusconi». Ancora il capogruppo forzista al Senato: «Siamo stati accusati per anni di volere la separazione delle carriere per interesse personale del Cavaliere. Fare la riforma adesso dimostra che era una grande falsità». Segue chiosa: «La cosa curiosa è che chi lo attaccava a testa bassa adesso sembra coltivarne un rimpianto post mortem». Non tutti, ovviamente. Per molti Berlusconi resta un avversario, anche da morto.

Alberto Gentili

I SOCIAL
Questa sera Canale 5 trasmetterà uno speciale su Berlusconi intitolato «Caro Presidente, un anno dopo», un documentario di Toni Capuozzo con la regia di Roberto Burchielli. A un anno dalla sua scomparsa, la Rete continua a tributargli un interesse che non accenna a spegnersi né a placarsi, trasversale a tutti i maggiori social network. A fotografare l'interesse di Tik Tok, Facebook è una ricerca realizzata da SocialData, in esclusiva per Adnkronos, che ha analizzato tutti i post dal 15 giugno 2023 - giorno successivo alle esequie del Cavaliere - al 10 giugno 2024. Solo su TikTok, negli ultimi 12 mesi, i contenuti che lo riguardano hanno prodotto 22 milioni di interazioni, con una media di quasi due milioni di scambi al mese. Nel complesso sono stati rilevati oltre 440mila contenuti pubblici che menzionano la parola Berlusconi, testi che hanno generato nell'arco degli ultimi 12 mesi oltre 54 milioni interazioni tra like, commenti e condivisioni

A. B.

L'intervista **Pier Ferdinando Casini**

«Bipolarismo nato con lui I figli un esempio di unità»

▶L'ex presidente della Camera: «Io e lui anche avversari ma fu decisiva la scelta del Ppe. La zavorra? Il conflitto d'interessi». La famiglia? «Ha dato una grande prova»

Nella lunga stagione della Seconda Repubblica, quella apertasi nel post-Tangentopoli, Pier Ferdinando Casini, bolognese, classe '55, senatore eletto da indipendente nelle file del Pd, ha avuto con Silvio Berlusconi un rapporto altalenante, che definire dialettico è poco. Prima alleato, quando da ex Dc scelse il centrodestra del Cav, poi uomo delle istituzioni (presidente della Camera) in quella stagione politica, poi ancora fiero avversario (il famoso «i nostri valori non sono in vendita», molti anni prima del «che fai mi cacci?» finiano) e infine con un rapporto più umano che politico, fino all'ultimo incontro ad Arcore, a marzo del 2022.

Presidente Casini, il primo pensiero rispetto al primo anniversario della scomparsa di Berlusconi?
«In realtà sono due. Berlusconi è mancato un anno fa all'affetto dei suoi cari, dei suoi amici, della sua famiglia. Poi sono successe delle cose. Una personale e una politica».

Partiamo da quella personale?
«I suoi figli hanno dato una grande prova di amore paterno e di concordia familiare. Di fronte a famiglie lacerate dall'odio, questa esemplarità dei cinque figli di Berlusconi è una cosa che gli farebbe piacere e che è anche il frutto del rapporto con lui. Ho vissuto con Silvio per lunghi anni, in buona e cattiva sorte, in concordia e litigio reciproco, ma l'amore per i suoi figli è sempre un punto che lo ha contraddistinto. E come padre ha ricevuto un bel regalo, sia nel giorno delle esequie che dopo con l'eredità e il testamento: un esempio di intelligenza, concordia, unità».

E il fatto politico accaduto?
«Che Forza Italia, il suo partito, è sopravvissuto a Berlusconi. Per anni si è detto che non ce l'avrebbe fatta, invece la politica ha dimostrato la sua varietà, tanto che Forza Italia ha anche migliorato, alle Europee, il suo risultato».

Cos'altro resta del Cav?
«La posizione strategica che scelse con la sua discesa in campo, cioè di stare nel Ppe, il Partito Popolare Europeo. Posizione che, dalla caduta della Prima Repubblica, non ha mai cambiato. Fu Helmut Kohl ad aprirgli la strada, e da allora Forza Italia è sempre rimasta una compagine moderata in Europa. A volte, qualche osservatore, si è interrogato sulla fortuna di Antonio Tajani. A parte che è importante anche avere fortuna, ma in politica poi contano i meriti: e il suo è quello di aver tenuto la barra dritta, sempre nel Ppe».

I demeriti di Berlusconi?
«Sul giudizio storico restano le divisioni, ma è logico che sia così. È stato allo stesso tempo un personaggio divisivo ed unitivo. Divisivo perché ha diviso il Paese in due. Unitivo perché ha unito sia la destra, che la sinistra contro di lui. Per molto tempo la sinistra ha rinunciato a pensare cosa volesse in nome dell'anti-berlusconismo».

Quello che anche gli avversari gli riconoscono è che, senza il Cav, probabilmente non ci sarebbe stato il bipolarismo in Italia
«Di sicuro ha avuto il merito storico di trasformare la Lega di Bossi da partito secessionista a federalista. E di sdoganare la destra che, con Fini, realizzò la svolta di Fiuggi, favorita dall'ingresso nel governo Berlusconi. Certo, c'è stata l'illusione che questo bipolarismo fosse virtuoso, che il centrodestra fosse sempre più centro e sempre meno destra, e che ci fosse una sinistra legittimata a governare. Oggi c'è una destra-destra a guida Meloni, un bipolarismo all'arma bianca che non mi piace».

Torniamo alle ombre di Silvio. Le più grandi?
«Non essersi liberato del conflitto d'interesse e aver voluto affrontare la questione giustizia con riforme ad personam. Questa è stata la sua zavorra e anche la ragione per cui, presa questa china estremista, una parte del mondo che lo aveva sostenuto, tra cui noi, ha diviso la sua vita da lui. Ah, apro una parentesi: io e chi mi seguì nel 2008, facemmo una svolta alla luce del sole. Rompemmo in campagna elettorale e non dopo essere stati eletti, magari anche grazie ai suoi voti».

Torniamo all'inizio. Un anno dopo, quale pensiero prevale?
«Guardi, qualcuno dice che quando le persone muoiono si tende a rivalutarle... Ma è anche un fatto di umanità. Io ho litigato pesantemente con Berlusconi, ma ha sempre avuto degli slanci di umanità e di mancanza di cattiveria verso gli avversari politici».

In che senso?
«Visto che era un personaggio a cui piaceva piacere, la soddisfazione maggiore sarebbe stata per lui quella di piacere ai suoi avversari. E c'è stato un momento preciso in cui questo è successo».

A quale si riferisce?
«Al discorso del 25 aprile del 2009 ad Onna, con il fazzoletto tricolore della Brigata Maiella al collo. Lì Berlusconi ha legato indissolubilmente il valore dell'antifascismo alla destra italiana. Purtroppo vedo qualche tendenza a dei passi indietro, ma mi auguro che sia soltanto un momento passeggero».

Sabato e domenica scorsa si sono tenute le elezioni Europee. Di fronte ad una Ue con leader indeboliti o dimezzati, Meloni a parte, oggi servirebbe un Berlusconi in Europa?
«Probabilmente favorirebbe l'incontro tra le famiglie politiche che hanno retto l'Unione europea, cioè Popolari, Socialisti e Liberali».

Ernesto Menicucci

BERLUSTORY

Pier Ferdinando Casini con Silvio Berlusconi nell'ultimo incontro ad Arcore, a marzo del 2022

L'ultimo saluto in Duomo
I funerali al Duomo di Milano, il 14 giugno '23. 15mila persone si sono radunate per l'ultimo saluto

Il messaggio dall'ospedale
Il 12 maggio 2023 il suo ultimo messaggio, dove invitava gli italiani ad andare a votare alle comunali

A Pratica di mare
Nel 2002, gli accordi di Pratica di mare, rivendicati con orgoglio dal Cav. Qui la famosa stretta di mano tra Bush e Putin

La discesa in campo
«L'Italia è il paese che amo» Il 6 gennaio del 1994 il videomessaggio che sancì la scesa in campo di Berlusconi

DOPO LE SUE ESEQUIE SONO SUCCESSE DUE COSE: UNA È PERSONALE, ED È LA DIMOSTRAZIONE DATA DAI SUOI CARI

L'ALTRO È UN ASPETTO POLITICO: FORZA ITALIA È SOPRAVVISSUTA E ANZI HA AUMENTATO I SUOI CONSENSI ALLE EUROPEE

IL MERITO È STATO QUELLO DI PORTARE BOSSI AL FEDERALISMO DAL SECESSIONISMO E SDOGANARE LA DESTRA DI FINI

IL PUNTO PIÙ ALTO È STATO CON IL DISCORSO DI ONNA IL 25 APRILE 2009 CON IL FAZZOLETTO PARTIGIANO AL COLLO

«House of the dragon», la battaglia è senza esclusione di colpi

La battaglia per il Trono di Spade entra nel vivo, la danza dei Draghi arriva al culmine e la guerra civile tra i membri della famiglia Targaryen impazza. Bisogna scegliere da che parte schierarsi: con i Verdi che combattono per re Aegon II (il biondissimo attore Tom Glynn-Carney) o con i Neri che stanno con sua sorella, la regina Rhaenyra (Emma D'Arcy, stessi capelli platino e sguardo di ghiaccio). E mentre nella realtà contemporanea il mondo è infiammato dalle guerre, nella finzione dello schermo il regno di Westeros si spacca tra violenza, vendette, colpi di scena, usurpatori e usurpati, traditori e traditi.

L'attesa dei fan sta per finire: il 17 giugno la seconda stagione di «House of the Dragon» sbarcherà in esclusiva su Sky e in streaming su Now (per la prima volta già da subito in italiano) in

contemporanea con la messa in onda negli Stati Uniti. Dopo il successo del primo ciclo (29 milioni di spettatori a puntata) torna la saga fantasy ispirata al romanzo *Fire & blood* di George R. R. Martin e concepita come il prequel, ambientato 200 anni prima, del cult Trono di Spade vincitore di 59 Emmy Award. I nuovi episodi sono otto e gli effetti speciali raggiungono l'apoteosi. Ci sono cinque dragoni in più nelle scene delle battaglie, senza nulla togliere ai tormenti interiori dei protagonisti, che partono all'interno dei cupissimi castelli per esplodere nell'azione all'aperto: la lotta brutale per il potere in cui le donne, con la regina Rhaenyra, la sua rivale Alicent (Olivia Cooke) e la "regina che non fu mai" Rhaenys (Eve Best) hanno un ruolo di primo piano.

Il sacello ritrovato grazie agli scavi sotto il livello della strada di Civita Giuliana, a lungo nel mirino dei tombaroli
La visita del ministro Sangiuliano: «Uno scrigno di tesori che continuamente ci rivela nuove storie e nuove identità»

SCOPERTE Sopra il ministro Sangiuliano; nella foto grande a destra il tempietto di Ercole e in basso la stalla
(ANTONIO BALASCO, NEAPHOTO)

Pompei, spunta il tempietto di Ercole

Giovanni Chianelli

Dopo i resti dei cavalli sepolti sotto la cenere, dopo il meraviglioso carro da parata detto «della sposa», villa Imperiali di Pompei continua a regalare sorprese. Nella residenza nobiliare di Civita Giuliana è stato da poco scoperto un sacello, un ambiente votivo di quasi nove metri di superficie; si trova in un punto particolare della villa, in un'area di scambio tra il complesso gentilizio e il settore di servizio, quello abitato dagli schiavi.

Ieri è arrivato a salutare il rinvenimento il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano: «Tutta l'area è uno scrigno di tesori che continuamente ci rivela nuove storie e nuove identità. Abbiamo finanziato in legge di bilancio gli scavi e i frutti li vediamo giorno dopo giorno: puntare sulla storia e la cultura è anche un'occasione di sviluppo socioeconomico per il territorio. In questa direzione c'è anche la trasformazione dello spolettificio che è stato ceduto al mio dicastero dal ministero della Difesa e in cui cercheremo di fare una grande area museale».

IL PROGETTO DI TRASFORMARE IN AREA MUSEALE LO SPOLETTIFICIO CEDUTO DAL MINISTERO DELLA DIFESA

Il ministro si è poi immerso a lungo nello scavo. «I ritrovamenti ci consentono di definire nei dettagli la vita dell'epoca; ho potuto vedere le stanze della servitù e la condizione di vita che la caratterizzava, poi alcuni strumenti da lavoro. A me interessa il dato e il metodo storiografico, come riusciamo a ricostruire aspetti dell'esistenza di tutti i giorni di duemila anni fa», ha commentato riemergendo. Con lui anche il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata Nunzio Fragliasso, a testimonianza dell'impegno contro il saccheggio sistematico a cui veniva sottoposta l'area da parte dei tombaroli fino al 2017, quando fu siglato il primo protocollo d'intesa con la direzione del parco archeologico.

Il legame tra gli interventi di procura e forze dell'ordine e i ritrovamenti recenti è forte: il sacello sembra corrispondere a quanto rilevato dagli inquirenti nel corso delle investigazioni, nelle quali emergono riferimenti ad un «tempietto» intitolato ad Ercole e ad affreschi raffiguranti le fatidiche dodici fatiche dell'eroe.

La scoperta del sacello è il frutto della campagna di scavo 2023-24, la stessa che ha permesso l'indagine sugli ambienti dove la servitù dormiva. Percorrere le scale che portano all'ambiente, nascosto sotto il livello del terreno di diversi metri, consente di ammirare l'importanza della scoperta: la stanza è protetta da un tetto spiovente e una delle pareti, intonacata e dipinta di bianco, presenta un portale molto ampio, sormontato da un timpano a rilievo.

Davanti alla grossa entrata è presente una rampa con tracce di ruote, indizio del possibile uso nel corso di rituali di un carro cerimoniale; con ogni probabilità si tratta di quello ritrovato nel 2021.

Internamente l'ambiente ha una decorazione pittorica tipica, contraddistinta da un ciclo che prevede una sequenza di sfondo rosso di dodici pannelli (quelle su cui erano state rappresentate le fatiche di Ercole) a drappo giallo, mentre al centro della parete di fondo due pannelli inquadrano un podio in muratura che probabilmente era di supporto ad una statua: questo tipo di ornamento pittorico su parete è definito «IV stile».

Poco distante dalla decorazione, lungo le pareti, si trova una banchina in muratura di cui è evidente l'usura, determinata dalla frequentazione di chi partecipava ai rituali.

Si tratta di una zona piuttosto interessante, spiega l'archeologa Arianna Spinosa, «perché è quella di più recente costruzione rispetto all'abitato di Pompei, con tecniche di costruzione introvabili altrove; sono quelle tipiche della fase in cui la città diventa colonia romana. I calchi restituiscono dettagli di incredibile definizione».

Per il direttore del parco archeologico Gabriel Zuchtriegel «lo scavo del sacello da un lato è sconcertante perché ci fa vedere la spregiudicatezza con cui gli scavatori clandestini hanno operato, spogliando quasi tutte le pareti all'interno della stanza. Vedere questo luogo di culto annesso al quartiere produttivo della villa ridotto in queste condizioni fa male. Paradossalmente, al tempo stesso, è incoraggiante: lo Stato c'è insieme alla procura della Repubblica e alle forze dell'ordine, e con il ministero sta recuperando un complesso di grandissimo importanza».

Ostiawood, dietro le quinte del cinema all'italiana

Santa Di Salvo

Come diceva Marilyn? Hollywood è un posto dove ti pagano migliaia di dollari per un bacio e cinquanta centesimi per l'anima. Beh, anche Ostiawood è un po' così. Un posto dove puoi collezionare traumi, specie se sei piccolo e albino, circondato da una famiglia sgangherata e da bulletti precoci che ti insultano e ti menano quando passi. Un luogo dove negli anni Ottanta ci sono le palme californiane e i villini moderni disegnati dagli architetti, set ideale per la malavita e tante pellicole di successo. Su quel generoso lungomare carico di iodio passeggia il nostro (non ancora) eroe Andrea Schroeder detto Andy, nato con la faccia incartapecorita e divenuto figo dopo aver scoperto che, in fondo, lui assomiglia a David Bowie e Andy Warhol. Prima prova a fare il modello stile Replicante, poi s'inventa un'agenzia cinematografica che si chiama W, come le due A rovesciate di Andy Agency. Cinismo scanzonato e faccia di bronzo, pochi scrupoli e un pugno di assistenti fidati (forse). Per Andy, la chiave del successo.

IL ROMANZO DI ORAZI RICORDA LA SERIE «CALL MY AGENT»: L'AUTORE È IL FONDATORE DELL'AGENZIA «DO»

Il primo romanzo di Daniele Orazi, *Ostiawood* (Solferino, 270 pagine, 17 euro) è un omaggio al suo mondo scritto dall'interno. Orazi è fondatore e capo dell'agenzia cinematografica DO, rappresenta star italiane e internazionali, è produttore e collezionista d'arte. Non è albino però è «rosscio», secondo la coerente dizione romana. Questa sua commedia irriverente è un elogio del disincanto e della vita liquida, che trova la sua ragione nei frammenti sparsi e disgregati di una società che vive allo specchio e parla solo di sé stessa. Chi ama la serie «Call my agent», in Italia alla sua seconda stagione, ritroverà uguali atmosfere tra humour e glamour, e tanti segreti, manie, vizi e virtù dei protagonisti del mondo dello spettacolo sotto copertura. Irresistibili e insopportabili. Con un po' di attenzione non è difficile riconoscerli. C'è Luce Ferrari, ex attrice bambina e prima cliente dell'agenzia. C'è Flores Cognac, nel giro detta «la frociarola» perché ama essere circondata dalla comunità gay ed esteticamente non è lontana da una drag queen. C'è Benito Brunello, superfamoso superpop e molto di sinistra, forse per bilanciare il suo nome troppo impegnativo. C'è la splendida Vera Bellini, che deve assolutamente vincere due premi importanti prima dei cinquant'anni. C'è Berto Martini, difficile da gestire con le sue continue scappatelle. C'è la tenebrosa Italia Nobile, età veneranda e movenze da diva degli anni d'oro.

DANIELE ORAZI
OSTIAWOOD
SOLFERINO
PAGINE 270
EURO 17

Ora che il Festival di Venezia è vicino, Andy e i suoi preparano con cura cocktail e conferenze stampa, passerelle e interviste. La stagione è carica di novità importanti, molte le aspettative e altrettanti i capricci. All'improvviso però la macchina s'inceppa. Comincia una sequenza di strani incidenti che coinvolgono uno dopo l'altro tutti gli attori rappresentati dall'agenzia W. Qualcuno vuole male a Andy? Proprio così. Qualcuno vuole distruggerlo sussurrando e rilanciando sui social la peggiore delle maledizioni possibili: questo albino porta male! Nel catastrofico kolossal «The rise and fall of Andy Schroeder», gli attori cadono come birilli e si sfilano uno alla volta, implacabilmente. Sai, ho bisogno di un cambiamento. Non prendertela, ma voglio tentare altre strade. Basta così, da domani cambio agente.

Il povero Andy incassa e soffre, incanaglito dal sospetto sui suoi stessi collaboratori, sui cosiddetti amici più vicini. Chi trama nell'ombra alla fine si paleserà, e la ragione bisognerà trovarla nel passato Ostiawood del nostro eroe, che scopre una travagliata storia giovanile degna, anch'essa, di diventare la trama di un film. Il patinato e crudelissimo mondo del cinema ha trovato una vittima che sa difendersi, ribaltando addirittura l'aggressione con una operazione che lo renderà ancora più chiacchierato. E quindi più famoso.

Christian De Sica con «Ricchi a tutti i costi» riporta su Netflix la famiglia Delle Fave dopo il successo di «Natale a tutti i costi» «Finalmente una commedia non buonista, qui tutti i personaggi sono cinici, con un umorismo alla Woody Allen che mi piace»

«Senza la cattiveria tempi duri per i comici»

Titta Fiore

Seguendo il profumo dei soldi, con Christian De Sica e Angela Finocchiaro torna in azione, più agguerrita che mai, la famiglia Delle Fave di «Natale a tutti i costi», il fortunato film di Netflix del 2022. Padre, madre più figlio depresso (Claudio Colica) e figlia in crisi (Dharma Mangia Woods), tutti insieme appassionatamente in vacanza a Minorca. Ma con uno scopo inconfessabile: far fuori Ninni Bruschetta, l'avido fidanzato della nonna milionaria Fioretta Mari. Lei, la suocera di Christian che ha ereditato sei milioni di euro, sogna una nuova giovinezza erotica; lui, il losco promesso sposo, vorrebbe portarla in Brasile e poi farla sparire in qualche sperduto anfratto del Rio delle Amazzoni, per intascare l'eredità. Succede in «Ricchi a tutti i costi», il nuovo film di Giovanni Bognetti prodotto da Colorado, appena arrivato su Netflix e subito primo tra i film più visti della piattaforma.

«Finalmente una commedia non buonista», dice De Sica, «il mio personaggio è un vigliacco che accetta i propositi omicidi della moglie per amore, ma gli altri non sono da meno. Tutti cattivi, con un umorismo alla Woody Allen che mi piace». Finocchiaro trascina marito e figli in un folle piano: uccidere il viscido pretendente a pochi giorni dalle nozze per salvare la madre e il suo sostanzioso conto in banca. Tra liti in famiglia e tragedie sfiorate, gli aspiranti killer arriveranno, naturalmente, al colpo di scena finale che non chiude la porta a futuri sviluppi. Aggiunge De Sica: «"Natale a tutti i costi" lo hanno visto più di venti milioni di persone, mi auguro che il seguito abbia lo stesso successo e che ci facciano fare un terzo film, magari in un bel posto di vacanza, come il Brasile. Mi piacerebbe andare avanti ancora per qualche anno con la famiglia Delle Fave, io e Angela abbiamo già girato sei film insieme, ormai siamo una coppia di fatto».

LA COPROTAGONISTA ANGELA FINOCCHIARO: «NEL FILM PROGRAMMO L'OMICIDIO DI UN UOMO COME UNA VACANZA È UNA COSA BUFFA»

Qual è il segreto di questa storia nera tutta da ridere? Finocchiaro: «Il mix di semplicità e cinismo, il mio personaggio programma l'omicidio di un uomo come un'andata all'Ikea, e questo è buffo». Molto fanno le dinamiche di gelosie e invidie reciproche. De Sica: «Il problema dei nostri tempi è il politicamente corretto, eppure si ride con il demonio, non con San Francesco... Se ci proibiscono di essere cattivi, per noi comici diventa difficile. In "Piccola posta" Sordi suonava lo xilofono sulla testa delle vecchiette, oggi l'avrebbero massacrato. Ne parlavo anche con Aurelio De Laurentiis: "Se dicessi oggi le battute che avevo nei tuoi cinepanettoni, mi arresterebbero". Non si può dire più niente. Allora ben venga una commedia corrosiva alla Blake Edwards, ben scritta, come la nostra».

SU PIATTAFORMA
Angela Finocchiaro e, a sinistra, Christian De Sica nella commedia

Nel film il potere economico e sociale è nelle mani degli anziani, i giovani sono fragili e insicuri. «Vero, i genitori che interpretiamo Angela ed io sono molto potenti rispetto ai figli, due povericristi che non riescono a trovare il loro posto nel mondo» commenta Christian. Per lui è andata diversamente: «Da ragazzo volevo fare l'Accademia d'arte drammatica, mio padre Vittorio me lo sconsigliò: "Là tutti recitano come Gassman e Valeria Moriconi, tu devi cercare il tuo stile, fatti le ossa nelle feste di piazza". Allora me ne andai in Sudamerica, facevo il cameriere di giorno e recitavo la sera, una grande scuola. Mio figlio Brando ha fatto la stessa cosa: studiava cinema a Los Angeles ma per mantenersi faceva il cuoco. Sono esperienze che ti fanno crescere. Quando mio padre morì avevo 23 anni e facevo il giro delle balere con Massimo Boldi. All'università avevo dato solo sette esami, ma avevo già un mestiere in mano».

Com'è cambiato il suo personaggio rispetto al primo film? «Siamo tutti più cinici di prima, ma in realtà non è cambiato nulla, siamo sempre la stessa famiglia affiatata e un po' matta capace di fare cose pazzesche con la massima naturalezza. La mamma decide di uccidere un uomo? E noi ci stiamo, come se si dovesse organizzare una vacanza al mare». Ricordi dal set, aneddoti? «Tutto è filato liscio. Ma a pensarci, ora sul set c'è una persona, l'"intimacy coordinator", che controlla, chiede se qualcuno ti importuna, se ti fanno la corte... Ebbene, a me e a Fioretta Mari nessuno ha chiesto niente, avranno pensato ma chi li importuna, 'sti du' vecchi...».

Sport

BASKET

Gevi, ritorna Totè che sogna anche l'Olimpiade di Parigi

Torna alla Gevi Napoli Leonardo Totè, pivot di 2,11, che aveva fatto una comparsata nella stagione 2021-22, giocando poco e male prima dell'arrivo di Gudaitis. Ma l'anno dopo, a Pesaro, sembrò trasformato e anche in questa stagione ha totalizzato 13,1 punti di media ed è nei 30 dell'Italia per il preolimpico.

«DI LORENZO È INTOCCABILE»

Conte vede l'agente del capitano «Giovanni è al centro del mio Napoli»

Resta il gelo dopo il vertice: Giuffredi ha esposto le ragioni del difensore

Pino Taormina

Non vola il fango. Ed è già un buon inizio. Ma la frattura resta. Intatta. Non facile da ricomporre. Conte ha fatto quello che doveva fare. E ha detto quello che voleva dire a Mario Giuffredi, il potente agente di Di Lorenzo ovvero che il capitano è al centro del suo progetto e del suo spogliatoio, che conta molto su di lui e che è uno degli intoccabili. Non solo: ha ribadito che farà di tutto per convincerlo a restare e che non andrà da nessuno parte, tantomeno alla Juventus. Lì, proprio no, ha sottolineato. È stato un fiume in piena, il tecnico leccese: ha confermato che vuole che Di Lorenzo resti il capitano anche del suo Napoli e ha confidato che quando ha accettato la panchina azzurra ha detto al presidente che può anche non prendergli nessuno, basta che restano lui e Kvara. Un lungo incontro, iniziato verso le 15,30 al Parker's a corso Vittorio Emanuele in quello che è stato il quartier generale del tecnico del Napoli in questi due giorni. Due ore a colloquio con Mario Giuffredi, molto più del manager di Di Lorenzo, in cui l'agente napoletano ha spiegato quello che ha portato a decomporre umore e amori e ha spinto il capitano a chiedergli di andare via. In maniera ferma e decisa. Giuffredi ha spiegato che la frattura con il club c'è ed è grave. «Parlerò con lui, ma se lo conosco non cambia idea», dice Giuffredi. Ora, intanto, la scelta di tutti di lasciare il capitano tranquillo perché c'è l'Europeo che sta per iniziare e lui ci tiene tantissimo alla Nazionale.

LE PAROLE

Giuffredi ha voluto chiarire al tecnico leccese che Giovanni non è un ribelle, non è un traditore. Piuttosto, si sente colpito alle spalle. Ha fatto l'elenco delle ferite aperte: il silenzio del club dopo le insinuazioni di essersi tirato fuori dalla gara con la Fiorentina, dopo che era stato male una notte intera. E quella scelta di Calzona di sostituirlo all'80' del match con il Lecce per farlo fischiare: nessuno toglie dalla testa del capitano che sia stato fatto apposta. E che sia stato De Laurentiis a volerlo. Un lungo "cahier de doleance". E su tutto quell'indifferenza della società che lo ha considerato "cedibile" nonostante per dieci mesi sia stato l'unico a difendere le scelte del club dal resto dello spogliatoio in subbuglio, pieno zeppo di rivoltosi e di calciatori col mal di pancia. Ecco, si è sentito "scaricato". Una sensazione che Di Lorenzo ha anche spiegato a Conte che pochi giorni fa lo ha contattato quando era ancora a Coverciano. Ed è questo sentirsi non speciale, uguale agli altri, ha spinto Di Lorenzo a rompere. «Vuole andare via, c'è poco da fare», ha ripetuto più volte nelle due ore di faccia a faccia. Però, qualche spiraglio c'è, ma meglio far passare qualche giorno. Intanto, è chiaro: c'è la Juventus che lo tenta. E nessuno fa nulla per nasconderlo. Giuffredi ha accettato l'invito di Conte e Manna e ha voluto spiegare perché si è arrivati a questa clamorosa rottura, a questa voglia di addio da parte di Di Lorenzo. Non è un caso che a questo vertice non ha preso parte Aurelio De Laurentiis: è rimasto lì nell'hotel fino a pochi minuti prima l'arrivo di Giuffredi. Tra i due è calato un gelo piuttosto imbarazzante e sorprendente. Giuffredi ha preso parte al breafing in cui venne sancita la fiducia a Rudi Garcia e il patron ha partecipato, in prima fila, alla presentazione del suo libro autobiografico. Ecco, dimenticate quel clima. Ora c'è burrasca. E quindi, non stupisce che appena si è fatto l'ora dell'appuntamento tra il procuratore e Conte, il patron sia salito sul Van assieme all'ad Chiavelli e se ne è andato via. Impossibile far finta di nulla.

IL TECNICO È RIPARTITO NELLA SERATA DI IERI MA SPERA DI POTER CONVINCERE IL TERZINO A TORNARE SUI SUOI PASSI

L'ATTESA

Conte ha lasciato intendere che ora certe responsabilità saranno solo le sue, che da adesso in poi il vero patriarca del gruppo, il capofamiglia sarà lui. Come quando c'era Spalletti. Vuole che sia "il capitano" del Napoli della ricostruzione. E lì vicino c'era anche il ds Giovanni Manna: poche settimana qui, ma ha già preso ogni cosa in mano. Anche Manna ha fatto il suo: ci sono stati dei malintesi, mai il Napoli ha pensato di cedere il suo capitano. Lo ha spiegato. Ma la sensazione è che sia ora complicato far cambiare idea al capitano: l'offerta ce l'ha ed è quella della Juventus. E sicuro, dicono nell'entourage di Di Lorenzo, malintesi non ce ne sono stati, perché il Napoli ha anche fissato il prezzo dell'addio: 30 milioni. Ecco, è stata l'ultima goccia. Da qui la decisione. E Giuffredi è stato solo il portavoce di questo malessere che Di Lorenzo gli ha ribadito anche subito dopo, quando il manager ha fatto il resoconto dell'incontro al capitano che è nel ritiro tedesco dell'Italia a Iserlohn. Conte lascia Napoli attorno alle ore 19. Una full immersion nel mondo del club lunga 36 ore: il tecnico ha sempre avuto al suo fianco Lele Oriali e il fratello Gianluca. E ha espresso un giudizio positivo anche sulle strutture di Castel Volturno che ha visitato, a lungo, lunedì. Non ha dato particolari indicazioni su correttivi da apportare o variazione speciali su quello che già c'è.

IL MERCATO

Moffie e Dovbyk: le nuove vie del gol Doppia scelta per il dopo Osimhen

Eugenio Marotta

Più che il solito inflazionato valzer delle punte è una partita a scacchi. Il Napoli sembra solo apparentemente immobile eppur si muove, provando a toccare i tasti giusti e individuando le pedine esatte. La bacchetta del direttore d'orchestra è affidata al diesse Manna che sceglie la "musica" anche su quelle che sono le preferenze e le indicazioni di Antonio Conte. A Napoli arriveranno almeno 5-6 rinforzi di spessore. Più di uno per reparto. Intanto, il club azzurro prova anche ad arroccarsi sulle sue posizioni e blinda i suoi pezzi da novanta. Kvaratskhelia, ad esempio, pur essendo l'oggetto del desiderio del Psg sembra orientato a restare a Napoli anche per la prossima stagione ed ora tocca a De Laurentiis rimodulare i termini del contratto (con relativo adeguamento economico) per mettere in cassaforte il suo diamante prezioso. Discorso diverso per Osimhen. Il Napoli ha messo in conto da tempo la partenza del nigeriano (sulle cui tracce ci sono sempre l'Arsenal, il solito Psg e soprattutto i petrodollari arabi), e sebbene finora non sono arrivate offerte concrete che si avvicinino alla clausola da 120 milioni di euro fissata dal Napoli per la sua cessione, il club si guarda intorno ed ha individuato i profili adatti a sostituire il bomber mascherato.

SEMPRE APERTA LA PISTA PER LUKAKU MA LE RICHIESTE DEL CHELSEA SONO ANCORA TROPPO ALTE

I BOMBER

Il primo della lista resta Lukaku su cui però bisogna lavorare di cesello per fare abbassare le pretese del Chelsea che chiede l'intera clausola (di circa 44 milioni di euro) per il belga. Il Napoli spera di strappare l'ok de blues per la metà. Nel mirino del ds Manna c'è anche Artem Dovbyk: gigante ucraino esploso a suon di gol con il Girona in Spagna. DeLa avrebbe già fatto alcuni passi formali, mettendo sul piatto una cifra vicina ai 35 milioni di euro: poco meno della clausola per cui è possibile prenderlo senza innescare nessuna asta. Sulle tracce del centravanti 26enne (25 gol e 10 assist) c'è anche l'Atletico Madrid che però non sembra disposto ad andare oltre i 25 milioni per l'ucraino. La pista che porta a Gimenez del Feyenoord (23 anni - 26 gol e otto assist nella terra dei tulipani) resta sempre percorribile, ma il Napoli si sta muovendo da tempo sotto traccia per l'attaccante del Nizza Terem Moffi (25 anni) protagonista nel campionato francese con undici sigilli e due assist sotto la guida dell'italiano Francesco Farioli (che l'anno prossimo guiderà l'Ajax). Il connazionale di Osimhen ha un contratto con il Nizza fino al 2027 e la sua valutazione si aggira sui 25 milioni di euro.

LE PUNTE Moffi, 25 anni, in forza al Nizza. Al lato Dovbyk del Girona

DIFESA

Il Napoli riflette. Per quanto riguarda il pacchetto arretrato continuano i sondaggi per Alessandro Buongiorno. Il difensore del Torino e della Nazionale resta in cima alla lista dei desiderata del Napoli per rinforzare la linea difensiva che con Antonio Conte sarà composta da tre centrali di ruolo. Il 25enne mancino ha un contratto con il Toro fino al 2028 (a circa un milione a stagione escluso bonus): Cairo si sfrega le mani, lo considera incedibile e, sotto-sotto, spera che si inneschi un'asta sul giocatore. La valutazione del suo cartellino si aggira sui 40-45 milioni di euro e l'offerta di De Laurentiis è molto vicina (35 più bonus) per dare "scacco matto". Si vedrà. Intanto si segue sempre con grande attenzione anche Mario Hermoso, complice anche il regime di svincolato di lusso del difensore (che non ha rinnovato con l'Atletico). Inizialmente le elevate richieste di ingaggio - e soprattutto le commissioni dei suoi agenti - avevano raffreddato la pista. Oggi si ragiona su un triennale più abbordabile. Dragusin e Nathan le alternative.

ATLETICA

GLI ITALIANI Alessandro Sibilio, in basso Tamberi

ORGOGLIO SIBILIO INFINITO TAMBERI

Napoletano da sogno nei 400 a ostacoli argento con vista sui Giochi di Parigi

Gimbo è ancora d'oro nell'alto con 2.37 poi l'abbraccio con Mattarella in tribuna

Gimbo era lì con mezza barba fatta e mezza da fare, secondo la scaramanzia: con i talloni toccava il cordolo sotto la Sud, che lo trattava da Falcao, da Totti e da ogni altro messo insieme. Gimbo era lì e fin dall'inizio gli ronzavano intorno (è durata mezz'ora la straziante processione) le ragazze dei 10 mila metri, 25 giri. A chi sarà venuto in mente di programmare così? Non all'intelligenza artificiale di certo, ma alla naturale stupidità. Tamberi aveva l'acqua alla gola e l'Olimpico tutto, primo fra tutti il presidente Mattarella, lì aveva il cuore. Era andata così: ingresso soft per tutti da saltello; ma poi, dopo un errore del nostro eroe a 2,26 che l'ucraino Lavskyy sorvolava subito, Gimbo sbagliava 2,29 per due volte, sulla montagna che sembrava ieri sera, mentre l'ucraino pareva salir su come uno sherpa o uno dei turisti che ormai scalano l'Everest in torpedone. Ed ecco il miracolo. Il miracolo doppio. Perché proprio allora, quasi in un rifacimento del doppio oro di Tokyo, Jacobs e lui, qui Nadia e lui, Nadia Battocletti finiva la sua gara infinita, splendida ragazza che doppiava la distanza e l'oro dei cinquemila, Gimbo partiva per il terzo tentativo. Lo avesse sbagliato, l'oro finiva in soffitta ucraina e l'umore d'Italia in cantina. Ma può sbagliare Gimbo ora che quelle che Nadia magnifica aveva messo in fila avevano finito di fare le processionarie in fila indiana, quelle che tormentano i pini? La risposta è nel nome e nel curriculum: Gianmarco Tamberi campione di tutto e designato alfiere d'Italia per Parigi. E non è sbagliata la risposta: è no. Si pensava che Tamberi si sarebbe tenuto l'ultimo sorso dell'acqua alla gola cavalcando la tigre dell'asticella più su, che superare i 2,29 non gli avrebbe dato la vittoria. Rischiatutto? Tamberi va per gradi: l'asticella ballonzola ma, forse tenuta su dal soffio urlante dell'Olimpico, su rimane E Nadia sta festeggiando, ma tutte le altre intruse non per colpa loro ma di chi le ha fatte girare in contemporanea, ormai hanno lasciato il campo. Gimbo è lì: guarda l'asticella ora a 2,31. Lezione di volo al primo colpo. L'ucraino sbaglia e chiede l'oltre: l'ucraino ha due tentativi a 2,33 e l'asticella cade due volte. Non fa favoritismi l'asticella: cade due volte anche quando passa Gimbo. Però per l'ucraino finisce qui e Gimbo ha vinto. Ha fatto l'atto di disperazione e ora può suonare l'inno alla gioia. Ha un colpo ancora, Tamberi e chiede un centimetro in più, 2,34. Uno sfizio d'oro e se lo toglie. Atterra, sembra dolente. Ammutolisce lo stadio. Ma ecco che Gimbo si rialza, ecco che chiede 2,37, ecco che va su, sempre più su, anche oltre quello. È la prima di stagione, l'estate sarà lunga. Lo aspettano a saltare pure la Torre Eiffel.

UN ALTRO GRANDE SUCCESSO PER LA BATTOCLETTI DOPO I 5 MILA METRI VINCE ANCHE LA GARA DEI 10 MILA

DUE VOLTE NADIA

C'erano una volta gli Zatopek e i finlandesi: nel suo piccolo ora c'è questa ragazza che tiene alto il Trentino, come dice Yeman Crippa: 30:51.32 il suo nuovo record, un finale ancora una volta che pare partire allora, un trionfo che meritava di farsi notare anche di più e non di trovare i mille inciampi delle doppiate mentre Gimbo doveva decollare verso il suo spazio d'oro.

E poi c'è lui, Alessandro Sibilio, l'ingegnere napoletano che suona il pianoforte, sinfonia d'argento sui 400 hs, compreso l'acuto del record italiano mandato in soffitta dopo 23 anni (47.50 il suo crono, 47.54 quello di Fabrizio Mori 2001). C'era poco da fare per l'oro, con in pista il marziano atterrato in Norvegia Warholm che andava sotto i 47 (46.98). Magari una spinta in più l'avrà data al simpatico ragazzo di Posillipo l'avere il numero 7, quello di Kvaratskelia...Un fenomeno tira l'altro, e Femke Bol dominava la gara femminile: però almeno lei lasciava il traguardo del primo ostacolo a un'avversaria, Warholm no. Tre staffette azzurre su quattro promosse alla finale. Manca solo quella delle ragazze-sprint: contrattempi (Dosso prima del via) e infortuni (Kaddari).

Piero Mei

Barella e Frattesi sono ai box Spalletti ha gli uomini contati

LA NAZIONALE

Il taglio del nastro con Tajani e Gravina per inaugurare Casa Azzurri, poi l'abbraccio dei tantissimi tifosi italiani in Germania e il primo allenamento. Ma non ci sono solo sorrisi nella giornata di Luciano Spalletti che già vede all'orizzonte l'Albania (si gioca sabato sera) per l'esordio all'Europeo.

Il primo allenamento dell'Italia allo stadio di Iserlohn non ha portato buone notizie. Nicolò Barella, da giorni out per un affaticamento muscolare retto femorale destro accusato a Coverciano, non si allena con il gruppo. Ieri è sceso in campo insieme ai compagni per il giro del terreno di gioco che ha permesso agli azzurri di salutare i tifosi e poi è rientrato negli spogliatoi. È uscito dopo mezz'ora e con a un preparatore atletico azzurro e al dottor Carli è andato su un altro campo dove ha iniziato una serie di esercizi con il pallone con discreta intensità e con qualche scatto. Non sta benissimo nemmeno Fagioli (rimasto fuori dall'allenamento pomeridiano): affaticamento muscolare accusato nel match di domenica contro la Bosnia e ieri nei due mediani è stato avanzato Calafiori. Come se non bastasse anche Frattesi non è al top. Ha iniziato la seduta con i compagni, qualche corsa, qualche scatto, poi si è avvicinato a Spalletti ed è rientrato negli spogliatoi. Le scelte in mezzo iniziano a scarseggiare: se Barella e Fagioli non recupereranno, o non saranno al 100%, il ct può puntare sulla coppia Jorginho-Cristante. L'alternativa è Pellegrini che domenica, quando è entrato, è stato utilizzato come mediano.

r.s.

PRIMO ALLENAMENTO BAGNO DI FOLLA PER LA NAZIONALE MA È EMERGENZA A CENTROCAMPO OUT ANCHE FAGIOLI

CALA DI FALCO
Resort
★★★★S
CANNIGIONE
Cala di Falco.
La tua oasi nel Nord Sardegna.
Hotel, prestigiose ville e residence. Un resort alle porte della Costa Smeralda che non è solo divertimento ma anche incanto del paesaggio ed escursioni emozionanti, dall'Arcipelago di La Maddalena ai borghi della Gallura. E una cucina in equilibrio perfetto tra creatività e tradizione, da gustare davanti al mare: perché anche gli occhi si nutrono, ma di bellezza. Il Resort Cala di Falco fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.
Nelle migliori agenzie di viaggio.
we are green
Scopri il Protocollo
HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

Sant' Onofrio
OGGI 19° 30°
DOMANI 19° 27°

Lo spettacolo
Bagnoli, nell'auditorium i ragazzi di Lello Arena
Luciano Giannini a pag. 31

I vip
Irina Shayk a Mergellina spot per Dolce&Gabbana
Alessandra Farro a pag. 29

I flussi elettorali L'astensionismo colpisce poco Fratelli d'Italia che attrae anche voti dall'area centrista

Europee, voti da M5S a Fdi

Il partito di Meloni si avvantaggia del crollo pentastellato, il Pd pesca nuovi consensi

Marco Esposito *a pag. 20*

Il commento
Sfregi all'arte gesti estremi di un vuoto esistenziale

Antonio Menna

Non hanno nemmeno l'alibi, in verità già di suo debolissimo, degli attivisti di "Ultima generazione", quei ragazzi un po' confusi che per denunciare inquinamento e mutamento climatico, imbrattano monumenti e palazzi storici con azioni dimostrative che quasi sempre si ribaltano contro di loro e le loro stesse battaglie, senza favorire la causa per la quale si sono mobilitati. E non hanno nemmeno il tratto hip-hop dei graffitari della contestazione che vanno a riempire di creatività i margini delle città, gli estremi dei rioni dimenticati, i muri già degradati magari elevandoli, trasformando il brutto in arte.

Qui manca del tutto il senso, ed è la cosa peggiore. Lo sprofondo della logica. Sfregiare con una bomboletta spray il campanile della Basilica di Santa Chiara, appena restaurato, prima che un insulto all'arte e alla bellezza, alla storia e alla città, è un attacco all'intelligenza. È un atto ontologicamente stupido, privo di significato. Perfino privo di malvagità nel vuoto assoluto che segnala che gesto che resta però di una gravità assoluta.

Continua a pag. 24

L'illegalità
Raid di vandali a Santa Chiara danneggiato il campanile

Paolo Barbuto *a pag. 24*

Il personaggio

In un libro la storia, tra racconti e aneddoti, dello stilista Eddy Monetti

La magica vita di Eddy Monetti stilista dei divi, poeta e musicista

Maria Chiara Aulisio *a pag. 27*

La presidenza Anci
Manfredi leader dei sindaci, a un passo la staffetta con l'eurodeputato Decaro

Luigi Roano

Siamo al rush finale, tutte le caselle sono state riempite: la tornata elettorale dove si è votato in sei grandi comuni come Firenze e Bari - dove si andrà al ballottaggio - e le Europee che hanno premiato possibili avversari che ora sono volati a Bruxelles. Tra sei giorni si riunirà il Consiglio dell'Anci e si saprà se il sindaco Gaetano Manfredi sarà il nuovo presidente dell'Associazione dei comuni italiani.

A pag. 21

Da sinistra Manfredi e Decaro

La sentenza L'uomo risultò positivo a droga e alcol

Investì e uccise con l'auto due giovani in scooter condannato a dieci anni

La rabbia dei familiari delle vittime: «Troppo poco»

Melina Chiapparino

Dieci anni di reclusione per il duplice omicidio stradale che ha stroncato la vita di Francesco Altamura e Lucia Morra. A distanza di quasi un anno dal terribile incidente in cui i due amici napoletani, poco più che ventenni, furono travolti mentre erano a bordo di uno scooter da un'auto di lusso che sfrecciava a tutta velocità, in via Terracina, ieri è stata emessa la sentenza dal giudice per l'udienza preliminare. Nell'aula 111 del palazzo di Giustizia si è concluso, intorno alle 15, il processo celebrato con rito abbreviato a carico del 35enne Dario Lenci. Le speranze e «la voglia di giustizia» da parte dei familiari dei due ragazzi è stata, ancora una volta, impressa sullo striscione affisso ieri mattina, così come nelle scorse udienze, all'ingresso del tribunale, in piazza Cenni, dove accanto ai volti di Lucia e Kekko si leggeva «vogliamo una pena certa ed esemplare». Ma secondo i parenti delle vittime dieci anni non sono sufficienti.

A pag. 25

La scelta Riparte il dialogo con la Regione per il voto all'ente camerale

Commercianti, Fiola presidente dell'Aicast

Dario De Martino

In attesa di novità dalla Regione Campania sulla sorte della Camera di Commercio, ancora commissariata nonostante le proteste, l'ex presidente dell'Ente di piazza Borsa Ciro Fiola è stato eletto presidente nazionale dell'Aicast (Associazione industria, commercio, artigianato, servizi e turismo), la principale associazione di imprese che lo ha affiancato alla guida dell'Ente camerale. E proprio ieri, davanti agli associati e al sindaco di Napoli in occasione dell'assemblea nazionale dell'associazione, Fiola è tornato all'attacco dei suoi avversari, la formazione delle associazioni storiche guidata da Unione industriali, Confcommercio e Acen (Associazione costruttori edili napoletani). Nella stessa giornata Gaetano Manfredi ha spiegato ai commercianti gli obiettivi della sua amministrazione sulla materia: lotta all'abusivismo e aiuti al commercio di prossimità.

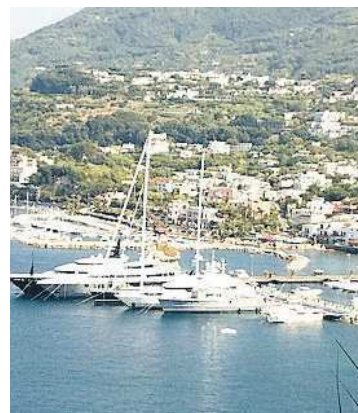
Ciro Fiola, leader dell'Aicast

A pag. 26

Il dissequestro Repulisti dei morosi, ora la gestione passa al Comune

Via i sigilli, Lacco Ameno ritrova il porto

Massimo Zivelli

Arriva una svolta nella vicenda dei sigilli al porto turistico di Lacco Ameno: il tribunale di Napoli ha deciso il dissequestro e la restituzione delle aree al comune isolano. L'approdo turistico era stato sequestrato dalla Capitaneria di Porto lo scorso 25 marzo su disposizione della Procura di Napoli al culmine di una intricata vicenda giudiziaria e per occupazione abusiva di area demaniale da parte della società privata che da anni gestisce il porto in grado di ospitare sino a 300 imbarcazioni e che negli anni scorsi aveva ospitato tra gli altri gli yacht di Paul Allen, Denzel Washington, Will Smith, Naomi Campbell e Sting. Ora con il dissequestro di ieri, il porto potrà essere gestito direttamente dall'ente comunale isolano o assegnato nuovamente in concessione a terzi. Il sequestro era scaturito a seguito della denuncia penale presentata da un consigliere comunale.

Il porto di Lacco Ameno

A pag. 25

Le elezioni, l'analisi

A Napoli voti da M5s a FdI il Pd attrae nuovi consensi E il terzo polo vira a destra

▶I flussi per le metropoli dal 2022 al 2024 registrati a caldo dall'Istituto Cattaneo

▶Quasi seimila elettori napoletani sono transitati da Conte a Meloni

Flussi in entrata per Fratelli d'Italia in quindici città rispetto al voto del 2022

Flussi in entrata per il Partito democratico in quindici città rispetto al voto del 2022

IL FOCUS

Marco Esposito

Astensione. Qualunque analisi del voto di Napoli non può che partire dalle urne disertate, da quei 470.232 elettori su 744.368 che nonostante i due giorni a disposizione si sono tenuti lontani dalle urne, senza nemmeno degnarsi di deporre una scheda bianca o nulla, scelta fuori moda e ormai limitata a 6.669 contestatori attivi, la metà del 2022. Ma anche tra quella minoranza di cittadini partenopei che ha depositato la scheda (37 su 100 aventi diritto) non mancano comportamenti anomali, almeno se si seguono le analisi sui flussi elettorali effettuate a caldo dall'Istituto Cattaneo sulla base dei dati reali dei singoli seggi.

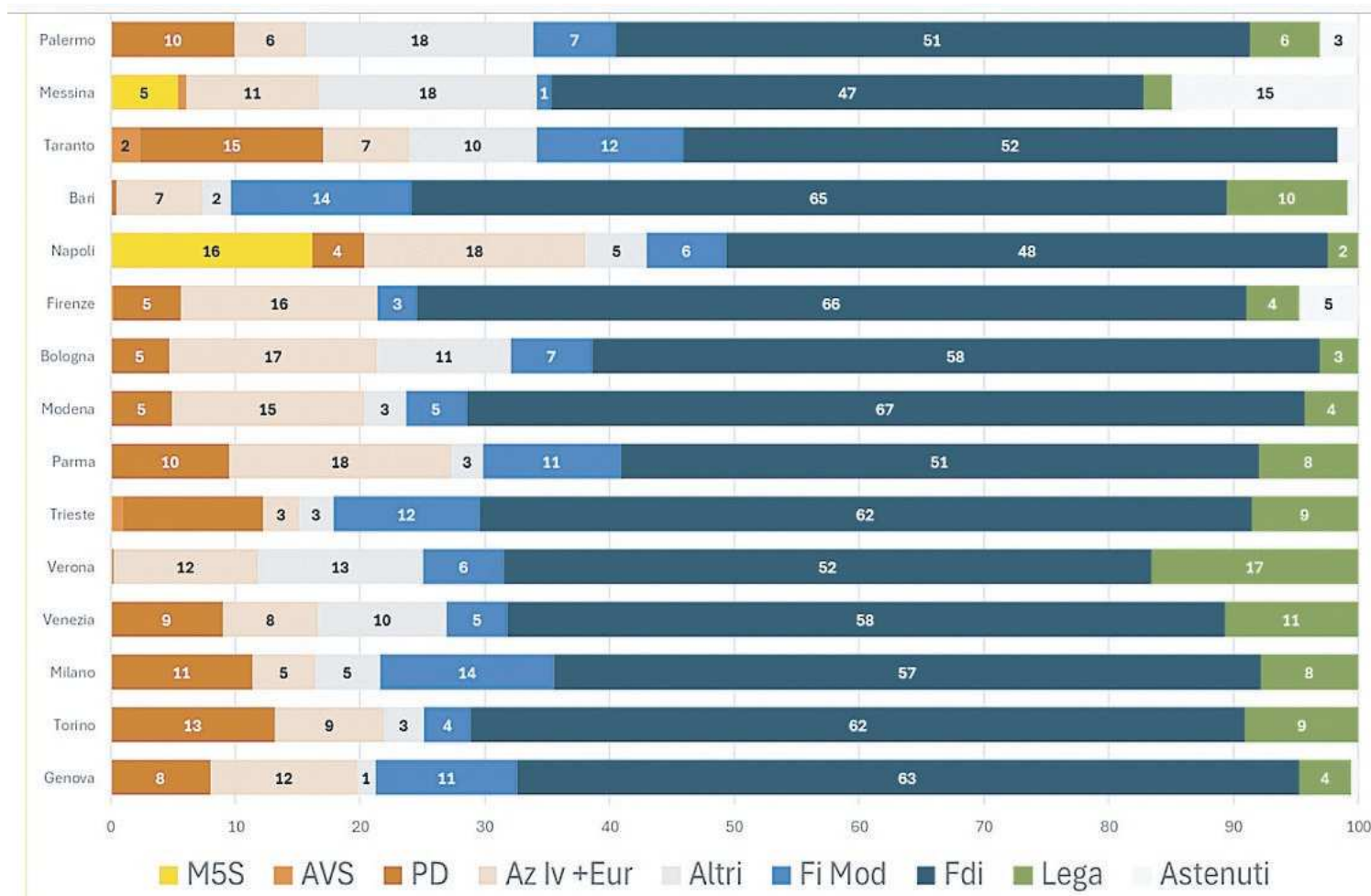
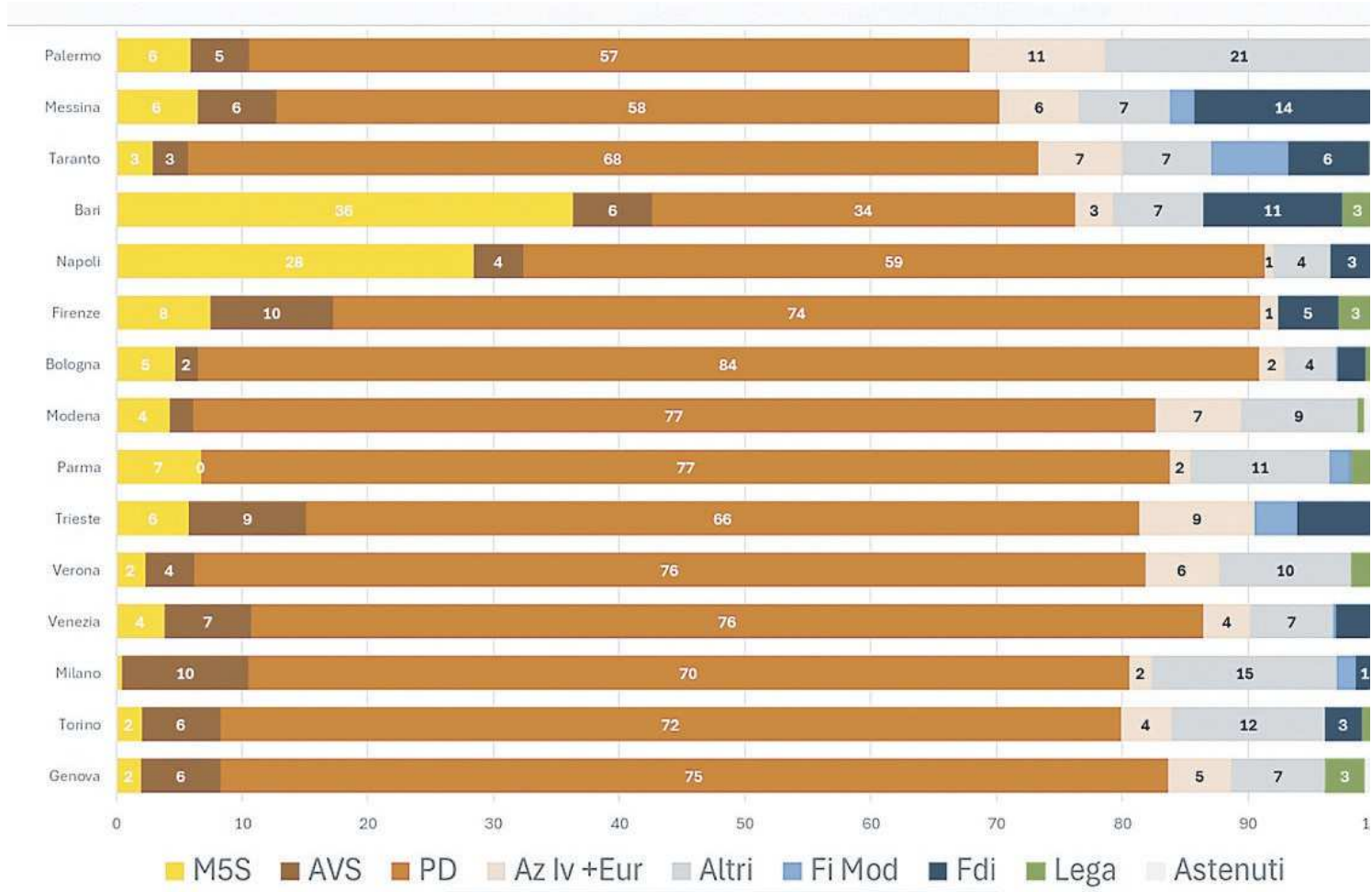
Il caso più clamoroso, sia per i numeri sia per la specificità rispetto alle altre grandi città studiate da Cattaneo, è il transito di elettori dal voto per i Cinquestelle alle politiche del 25 settembre 2022 direttamente a quello per Fratelli d'Italia. A Napoli ben sedici elettori su cento del partito di Giorgia Meloni due anni fa avevano votato per il movimento di Giuseppe Conte. Un fenomeno simile si registra soltanto a Messina ma in misura decisamente meno intensa (cinque su 100) mentre nelle altre tredici città studiate il flusso da M5s a FdI se c'è è così piccolo da non avere rilevanza statistica. Lo studio esclude Roma per il ritardo nella comunicazione di dati dalle sezioni.

I TRADIMENTI

Eppure Napoli detiene un record positivo per il movimento fondato da Beppe Grillo perché è la città tra le quindici con la maggiore fedeltà (o, se si preferisce, con il minore tasso di tradimento) dell'elettorato: a Napoli 43 su 100 hanno confermato secondo l'Istituto Cattaneo la scelta del 2022 mentre a Milano e a Bari sono stati appena 23 su 100. Tuttavia mentre nel capoluogo milanese la scelta degli ex Cinquestelle è andata soprattutto verso l'astensione (68%) e a Bari verso il Pd grazie alla calamita Antonio Decaro (67%), nel capoluogo campano la diaspora è stata diversificata, con prevalenza verso l'astensione, e un flusso più o meno equamente diviso tra formazioni di sinistra (soprattutto Pd) e l'area centrista o governativa, con appunto Fratelli d'Italia tra le destinazioni. In termini assoluti è possibile tradurre i punti percentuali in 5.750 elettori reali, cioè persone che in meno di due anni sono passati dalla fiducia in Conte a quella in Meloni.

L'analisi di Cattaneo si concentra su tre macrofenomeni: la sconfitta netta dei Cinquestelle, l'avanzata in termini percentuali (ma non di voti) di Fratelli d'Italia e la crescita sia in percentuale sia in voti del Partito democratico. Sullo sfondo restano altre valutazioni sul voto per le Europee dell'8 e 9 giugno: la crescita omogenea sul territorio nazionale di Alleanza Verdi Sinistra; il boom nelle Isole di Forza Italia; la Lega che arretra leggermente al Nord ma recupera al Sud e nelle Isole; il calo del Terzo polo, con l'eccezione della circoscrizione Italia meridionale.

LO SPOGLIO

A Napoli, guardando i voti reali, i Cinquestelle sono più che dimezzati passando da 145.753 a 71.074 con la percentuale scesa da 41,5% a 26,6%. Fratelli d'Italia cresce dal 12,4% al 13,2% ma con elettori ridotti da 43.656 a 35.447. Il Pd incrementa la percentuale da 17,1% a 27,7% e i voti da 60.001 a 71.323.

Una lettura approssimativa dei numeri può far pensare, per esempio, che metà abbondante degli elettori dei Cinquestelle si sia spostata verso altri partiti oppure si sia astenuta e che i restanti 71mila abbiano confermato la scelta del 2022. In realtà, «il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni - rileva l'Istituto - non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli». In altri termini, secondo l'istituto di ricerca attivo dal 1965, anche se due partiti in due successive votazioni conservassero esattamente gli stessi voti, potrebbero esserci flussi incrociati tali da bilanciarsi. Ecco perché, grazie all'incrocio dei dati seggio per seggio, l'Istituto Cattaneo è in grado di stimare i flussi reali e di ridurre da 71mila a 62.700 gli elettori M5s che hanno confermato il voto del 2022. Analogamente, si potrebbe far ritenere che il numero di consensi di Fratelli d'Italia si sia contratto a causa della minore partecipazione al voto. L'impatto del non voto si fa sentire, ovviamente. Però meno della metà dei 35.447 voti proviene da elettori 2022 di Fratelli d'Italia e il resto è raccolto da consensi in uscita da altri partiti, compresi i Cinquestelle e, in misura minore, il Pd. Il bacino di voti prevalente tra i flussi in ingresso del partito di Giorgia Meloni proviene dall'ex Terzo polo, ovvero da elettori di Matteo Renzi, Carlo Calenda ed Emma Bonino che nel 2024 sono rimasti disorientati e si sono avvicinati a uno dei principali "due poli". Ebbene, a Napoli è decisamente prevalente la capacità attrattiva della destra visto che 18 elettori su 100 di Fratelli d'Italia (quindi 6.380) alle politiche del 2022 avevano votato per il Terzo Polo o per Più Europa. Anche il Partito democratico raccoglie dai voti in uscita dei centristi, tuttavia appena un centesimo dei suoi 71.323 consensi arriva dall'area Renzi-Calenda-Bonino. Ciò equivale a dire che ogni dieci ex elettori terzopolisti che hanno scelto tra i due principali partiti italiani a Napoli hanno preferito la premier alla sfidante Elly Schlein.

GLI SCAMBI

Il Partito democratico, tuttavia, dalla sua ha diversi punti di forza. Intanto è diventato il primo partito in città, inoltre ha mostrato una buona capacità attrattiva. Se per esempio a Bologna ben 84 elettori del Pd su 100 non sono altro che conferme del voto del 2022, a Napoli le conferme sono 59 su cento, con arrivi soprattutto dai Cinquestelle (28 su 100), con una dimensione del flusso superata solo a Bari.

C'è persino, rileva sempre l'istituto Cattaneo, uno scambio di flussi tra Pd e FdI. Quattro elettori su cento di Fratelli d'Italia nel 2022 avevano votato per i democratici, mentre il flusso contrario riguarda tre elettori su cento del Pd. In valori assoluti è più forte il transito da destra a sinistra, pari a 2.100 che hanno tradito Giorgia per Elly, mentre 1.400 hanno seguito la direzione contraria. Numeri modesti ma che indicano come per molti elettori non ci siano barriere ideologiche insormontabili. Siamo di fronte a un elettorato sempre più fluido per il quale la scelta tra una o l'altra formazione politica (così come tra il voto e il non voto) può dipendere dalla convinzione del momento. «Notiamo in questa elezione - sottolinea l'Istituto Cattaneo - una quota superiore a quelle normalmente registrate in passato di flussi incrociati e di apporti provenienti da diversi affluenti».

PER I DEMOCRATICI PIÙ DI QUATTRO SCHEDE SU DIECI SONO AGGIUNTIVE RISPETTO ALLE SCORSE ELEZIONI POLITICHE

I CENTRISTI DELUSI DA RENZI, BONINO E CALENDA IN NOVE CASI SU 10 HANNO PREFERITO LA FIAMMA AI DEM

Il sindaco, la strategia

Manfredi, sfida per l'Anci «Pronto alla leadership»

▶Martedì a Roma il Consiglio nazionale parte la successione all'uscente Decaro

▶Dialogo, alleanze e più poteri ai Comuni la rete dell'ex rettore per la presidenza

LO SPRINT

Luigi Roano

Siamo al rush finale tutte le caselle sono state riempite: la tornata elettorale dove si è votato in sei grandi comuni come Firenze e Bari - dove si andrà al ballottaggio - e le Europee che hanno premiato possibili avversari che ora sono volati a Bruxelles premiati dalle urne. Tra sei giorni - nella sostanza - si saprà se il sindaco Gaetano Manfredi sarà il successore di Antonio Decaro alla presidenza dell'Anci. Di sicuro l'ex rettore e ministro è in primissima fila. A quella poltrona ci tiene molto, un obiettivo sul quale sta lavorando da oltre un anno, tempo che gli è servito per tessere la tela delle alleanze in Anci. E per mettere a punto anche il patto fra le tre grandi città metropolitane: Roma, Milano e Napoli. Martedì 18 si riunirà il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia a Roma e il primo punto all'ordine del giorno è «l'informativa del Presidente sulle tematiche di carattere generale». È il passo d'addio di Decaro che decadrà automaticamente dall'incarico appena sarà formalizzata la sua elezione a Bruxelles cioè fra un paio di settimane. E Manfredi martedì sarà in prima fila ad ascoltare il suo amico Decaro al quale ha tirato la volata a Napoli. «Ho dato la mia disponibilità per l'Anci purché il mio nome sia unitario» il pensiero del sindaco. E l'esito delle elezioni Europee gli ha dato una ulteriore spinta.

LE MOSSE Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi con il presidente uscente dell'Anci Antonio Decaro; a sinistra Palazzo San Giacomo, sede degli uffici del Comune

LE MOSSE

La tavola è apparecchiata, Decaro è il principale sponsor di Manfredi, tra i due c'è amicizia oltre che sintonia politica. Non a caso Manfredi ha salutato l'elezione dell'ex sindaco di Bari dicendo che «sono i sindaci l'anima del centrosinistra». Manfredi si è mosso molto in queste settimane in chiave Anci e ha avuto un incontro con Dario Nardella sindaco uscente di Firenze anche lui eletto al Parlamento Europeo. Si sa che l'Anci è territorio del centrosinistra, la stragrande maggioranza dei primi cittadini è a guida Pd. E Decaro e Nardella - dopo 10 anni trascorsi in Anci - hanno un peso politico importante nell'Associazione dei Comuni. Porteranno a Bruxelles le istanze dei Municipi. A Firenze al ballottaggio ci va Sara Funaro fedelissima di Nardella, a Bari Vito Leccese fedelissimo di Decaro. Se vincessero per Manfredi sarebbero altri due grandi elettori. Paradossalmente - Manfredi - potrebbe avere qualche problema in Campania. Il presidente di Anci Campania è Carlo Marino, deluchiano, vicino al presidente della Regione. Che però proprio a Salerno l'estate scorsa non ebbe problemi a dire che avrebbe appoggiato Manfredi nella corsa all'Anci. Manfredi è convinto che Marino non creerà problemi: non ha in mano nessuna una golden share. Manfredi è anche sindaco della Città metropolitana dove ci sono ben 92 comuni che non è roba di poco conto. Il sindaco è visto come figura istituzionale perché non ha nessuna tessera di partito pur essendo chiaro quale è il suo campo politico. E convincere i primi cittadini del centrodestra a sostenerlo non dovrebbe essere un'impresa difficilissima. Nemmeno dopo la vittoria del "campo largo" - a Napoli in particolare - di cui proprio Manfredi è un teorico, ha guastato il clima di collaborazione. Alla domanda se con questa affermazione si sarebbe complicato il rapporto con l'esecutivo a guida Giorgia Meloni, Manfredi non ha avuto esitazioni: «Il rapporto è istituzionale è buono e corretto: anzi deve ancora meglio, questo l'obiettivo». In questo scenario Manfredi tenterà di diventare sindaco dei sindaci con un programma chiaro e snello che trova i sindaci d'accordo: «Dare più poteri ai sindaci» cioè uscire dalla trappola «dell'autonomia differenziata che porta a un centralismo regionale» e far gestire i fondi direttamente ai Municipi. E più poteri sulla sicurezza.

DOPO LA VITTORIA DEL CAMPO LARGO ALLE EUROPEE IL PRIMO CITTADINO ACCELERA «OBIETTIVO POSSIBILE»

I COMPETITOR

Si sono man mano defilati. Sullo sfondo Beppe Sala, del Pd, sindaco di Milano termina la sua mission a Milano tra due anni. Ma non convincerebbe i sindaci delle altre grandi città, questo trapela dal quartier generale Anci e dem. Matteo Lepore sindaco di Bologna molto amico di Manfredi che sull'Anci si è confrontato con l'ex rettore qualche settimana fa. Molto radicale nelle sue posizioni antigovernative aggregherebbe poco e la sensazione che Manfredi da Lepore potrebbe essere sostenuto. Quindi Stefano Lo Russo anche lui del Pd è uno degli antagonisti, ma le sue quotazioni sono in calo. I big del Pd pensano che Manfredi dia più garanzie sotto il profilo del dialogo istituzionale poi il Pd al sud alle Europee ha vinto e Manfredi e Napoli sono il simbolo della vittoria. Infine il sindaco della Capitale Roberto Gualtieri, che è alle prese con il Giubileo si è tirato fuori. Manfredi a oggi, sostanzialmente, avrebbe la strada spianata.

L'iniziativa

Pnrr, il contest del Formez a Napoli

Oggi alle 11, presso la Sala dei Baroni di Castel Nuovo, l'assessore alle Politiche Giovanili e al Lavoro Chiara Marciani interverrà alla presentazione di "Pa OK! Insieme per creare valore pubblico", il contest del Dipartimento della Funzione pubblica, attuato dal Formez con il contributo scientifico della Sda Bocconi School of Management. L'iniziativa, che rientra nell'ambito dei progetti Pnrr, intende stimolare e premiare le pubbliche amministrazioni per i progetti di miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità dei servizi.

Dopo il voto, le mosse

LE MANOVRE

Ora il centrodestra punta alla Regione sfida Fi-Fdi per la scelta del candidato

Dario De Martino

Tanti nomi in ballo, un dibattito acceso e una certezza: il centrodestra è determinato a lanciare la sfida a Palazzo Santa Lucia. Pd e Movimento 5 Stelle sono risultati avanti in Campania alle Europee, ma il campo largo è tutto da realizzarsi. E comunque i tre partiti di centrodestra hanno migliorato le loro performance a livello regionale in questa tornata elettorale rispetto alle politiche del 2022. Per questo Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega coltivano legittime aspirazioni a tornare a governare in Regione Campania. L'obiettivo è arrivare all'appuntamento elettorale con un candidato presidente forte, sostenuto da tutti e soprattutto non scelto all'ultimo secondo. Per farlo, però, è necessario ripartire dal dialogo interno alla coalizione. Spaccature non ce ne sono state. Ma nelle ultime settimane qualche stoccata non è mancata. Il tutto era dettato anche dalla campagna elettorale per le Europee dove ogni partito corre da solo. Ora nel centrodestra tutti vogliono tornare a ragionare in maniera compatta per trovare una quadra.

IL METODO

È vero, però, che quando ci si metterà al tavolo, incideranno i risultati delle Europee. Fratelli d'Italia chiude con 384mila voti e quasi il 20%a livello regionale. Di gran lunga il primo partito del centrodestra. Un risultato che il partito di Giorgia Meloni vorrà far pesare agli alleati. «È il popolo sovrano che dà, con il voto, l'indicazione del partito che dovrà guidare la Regione», le parole di Sergio Rastrelli, senatore del partito della Meloni, al Mattino subito dopo le elezioni. Un modo per definire un metodo: il partito che prende più voti indica, in condivisione con gli alleati, il candidato presidente. Lo stesso metodo suggerito qualche settimana fa da Edmondo Cirielli, viceministro degli Esteri e big salernitano di Fdi, che coltiva aspirazioni personali per la guida della Regione e proverà a far pesare le circa 60mila preferenze ottenute in Campania (90mila in tutto il Sud) dal suo candidato Alberico Gambino. C'è, però, chi ha fatto meglio di lui nel centrodestra: il nuovo "mister centomila preferenze" Fulvio Martusciello. Il numero uno campano di Fi ha ottenuto 72mila voti solo in Campania e può vantare di aver portato gli azzurri in doppia cifra in Campania, al 10,82%. «Conviene a tutti affidare la guida della coalizione al centro», ha detto al Mattino Martusciello, proponendosi anche come candidato presidente: «Se la coalizione dovesse chiamarmi a questa sfida, lo farò con grande disponibilità». Un candidato moderato, il ragionamento che proverà a portare Fi al tavolo, offrirebbe alla coalizione la possibilità di allargare l'elettorato al centro. Infine anche la Lega vorrà dire la sua con il 5,77% , in crescita rispetto al passato.

MARTUSCIELLO, "MISTER 100MILA PREFERENZE", PRONTO A CORRERE COME GOVERNATORE «SAREBBE UN ONORE»

IL PARTITO DI MELONI IN CRESCITA POTREBBE ESPRIMERE IL NOME DA SCHIERARE IN POLE C'È SEMPRE SANGIULIANO

I NOMI

Ma le ipotesi sui profili da mettere in campo non mancano. Oltre a quelli già citati, i nomi di due ministri campani sono circolati in questi mesi: il titolare della Cultura Gennaro Sangiuliano in quota Fdi e l'inquilino del Viminale Matteo Piantedosi in quota Lega. Entrambi hanno detto di voler continuare a fare i ministri, ma la suggestione resta. Sangiuliano, in particolare, può mettere sul piatto il grande impegno del suo ministero per il territorio e le numerose presenze in Campania di questi mesi, aggiungendoci pure il significativo risultato ottenuto da Raffaella Docimo, da lui sostenuta, che è andata oltre le 35mila preferenze. E non va scartata nemmeno la strada che porta a un nome civico, a partire da quello di Antonio D'Amato. L'ex leader di Confindustria è stato notato spesso, negli ultimi mesi, alle iniziative di Fi. Negli anni più volte il suo nome è stato accostato ad una candidatura politica nel centrodestra. Chissà che questa non sia la volta buona.

L'intervista/1 Roberto Fico

«Campo largo come al Comune solo così si vince»

Adolfo Pappalardo

«Ora serve una riflessione ma al Sud siamo sempre una forza politica riconosciuta», dice subito Roberto Fico, ex presidente della Camera dell'M5s, che però auspica un campo largo, sul modello Napoli, a partire dalle regionali

Anzitutto come spiega questo risultato non certo positivo delle Europee? Napoli non è più una delle roccaforti dell'M5s?

«È un risultato che senz'altro non ci soddisfa e che ci porta a una necessaria e approfondita riflessione. Già stasera (ieri, *ndr*) abbiamo avuto un primo confronto in assemblea. Purtroppo la scarsa partecipazione al voto, che è un dato che deve far riflettere tutta la politica, non ha aiutato un movimento come il nostro. Ma al di là di questo analizzeremo quanto fatto e non fatto e ci impegneremo per risolvere i nodi. Al sSd però, e in Campania continuiamo a essere una forza politica riconosciuta. Qui c'è il nostro miglior risultato nazionale».

Come può rigenerarsi l'M5s? In queste ore, ad esempio, si parla di togliere il limite del doppio mandato.

«L'M5s ha delle regole che probabilmente possono generare delle difficoltà, ma esistono e vanno rispettate. Credo che si debba sempre partire dai temi. L'M5s parla da anni - da quando furono fondati i primi Meetup - di questioni che sono ora di grande attualità. Transizione energetica ed ecologica, sviluppo sostenibile, tutela dell'ambiente, sanità pubblica, valorizzazione dei beni comuni, tutela dei più fragili, innovazione tecnologica sono alcuni esempi. Questo sguardo sui cambiamenti che si realizzano nella nostra società, a velocità sempre maggiori, deve essere alimentato e consolidato».

Ma come spiega questo voto al Sud che premia solo il Pd e, in parte, Avs? Bisognava fare opposizione più incisiva o cosa?

«L'M5s ha perso in termini di voti, ma resta un riferimento a Napoli, come al sud. E non credo che abbia fatto una opposizione poco incisiva. Ci stiamo battendo contro il premierato e l'autonomia differenziata che rischia di danneggiare enormemente il meridione, acuendo le diseguaglianze. Personalmente sto girando da più di un anno per confrontarmi con i cittadini in tutta Italia sulle conseguenze di questo provvedimento voluto dalla Lega. E in questa opposizione lavoriamo fianco al fianco anche con Pd e Avs. Non dobbiamo mollare di un centimetro sulle nostre battaglie».

Il risultato del Sud però conferma come da qui ci siano i numeri contro il centrodestra. Serve però un'alleanza più organica nel centrosinistra. Tra voi, Pd, Avs e moderati: non è arrivato il momento di rompere gli indugi e, oltre che ragionarci, passare ai fatti?

«Il dialogo con le altre forze progressiste non si è mai fermato. Prova è che governiamo insieme in alcune città, come Napoli, appunto, in Sardegna e anche in questa tornata di amministrative abbiamo candidati comuni. Lì dove ci sono le condizioni e obiettivi e programmi comuni, ci siamo».

Il modello di maggioranza di palazzo San Giacomo, quindi, può essere replicabile? Manfredi dice che può essere un modello. Ma come si fa altrove?

«È un modello, un laboratorio importante, e senz'altro è replicabile, come già è successo. Le modalità si trovano nel dialogo e nella volontà di costruire insieme un progetto comune. È quello che già avviene in tante realtà, dove c'è condivisione di temi. Il primo banco di prova possono essere le prossime regionali».

Come si può costruire un asse con il Pd se De Luca è ostinato per il terzo mandato. E su questo punto voi e una parte del Pd stesso non siete d'accordo.

«Noi proponiamo un laboratorio politico con il Pd e le forze progressiste a partire dal modello Napoli e dall'esperienza in corso al Comune. Da qui si costruisce la strada».

RAFFORZIAMO IL DIALOGO CON GLI ALTRI PARTITI DEL CENTROSINISTRA PUNTANDO SU IDEE E PROGRAMMI

L'intervista/2 Giuseppe Annunziata

«Asse Pd-M5S prima le alleanze dopo il nome»

Primo partito a Napoli e in Campania: Giuseppe Annunziata, segretario provinciale dem, se l'aspettava?

«È un risultato straordinario quello del Pd. Non solo le Europee ma anche le amministrative: viene ripagato il grande lavoro capillare che in questi mesi abbiamo portato avanti sul territorio, nei circoli, tra i militanti e la gente. Un Pd che viene premiato dagli elettori soprattutto quando riesce a presentare liste ben strutturate che rappresentano la giusta sintesi delle varie sensibilità della nostra comunità».

Come se lo spiega?

«Per le Europee le liste sono state fatte con un giusto mix di amministratori locali, mondo cattolico, società civile, esponenti nazionali del partito. Tutto questo ha portato ai risultati visibili, così come raccogliamo successi nei comuni al voto, con vittorie schiaccianti al primo turno. Penso a Castellammare, Casoria e Bacoli, e alle prestazioni convincenti che ci fanno ben sperare in vista dei ballottaggi a Torre Annunziata, a San Giuseppe Vesuviano e a Sant'Antimo dove non solo portiamo il candidato sindaco al ballottaggio ma il Pd è anche la prima lista in città».

E ora in molti sono convinti come da qui parta la riscossa del centrosinistra contro il centrodestra al governo.

«Sicuramente si sono percepite le posizioni di contrarietà netta sull'autonomia differenziata e sul blocco dei Fondi di sviluppo e Coesione e per il salario minimo. Ma uno degli elementi chiave di questo successo è stato il trascinamento dato dalla segretaria nazionale, Elly Schlein. La sua leadership e il suo carisma hanno infuso nuova energia nel partito, mobilitando non solo i membri storici, ma anche attirando nuovi sostenitori. La sua visione progressista e il suo impegno per una politica inclusiva e giusta hanno fatto da catalizzatore, contribuendo a consolidare la fiducia degli elettori. Vorrei ringraziare per questo straordinario lavoro anche tutti i membri della segreteria metropolitana, a cominciare da Francesco Dinacci e la grande comunità di sindaci, amministratori e militanti che hanno dimostrato di saper far tesoro degli errori passati. Questo cambiamento radicale non è avvenuto per caso, ma è il frutto di un lavoro collettivo. Penso al modello positivo del laboratorio Napoli di Gaetano Manfredi ma anche alla maggioranza in Regione».

Ci arriviamo: Manfredi rilancia il modello di campo largo.

«L'etichetta "campo largo" non mi appassiona, ma quello che è ben definito è il nostro obiettivo: creare una valida alternativa a questa destra di governo, destra che resta il nostro vero avversario. Per questo dobbiamo continuare quel lavoro di dialogo e di sintesi con tutte quelle anime che vogliono partecipare a questo progetto e far crescere sempre di più questo fronte contro questo governo».

De Luca vuole il terzo mandato ma sono contrari i grillini e un pezzo del Pd.

«Credo si debba inizialmente lavorare per la coalizione. Poi come in tutte le trattative di questo tipo, il nome si vede un minuto dopo. Comunque sia la comunità democratica nei prossimi mesi sarà chiamata a fare scelte fondamentali per il futuro del partito e dei territori. Il congresso regionale deve rappresentare un momento di scelta, ma anche l'avvio di una piattaforma programmatica per delineare il perimetro della coalizione che dovrà affrontare le prossime elezioni regionali, tenendo ben presenti due obiettivi: i nostri avversari sono nell'altro schieramento e dobbiamo fare tesoro delle buone pratiche che ci hanno permesso di vincere e di governare in questi anni».

Ma quando ci sarà questo congresso?

«Spero il prima possibile».

ad.pa.

DEMOCRATICI TRASCINATI DA SCHLEIN ORA SPERO SI FACCIA PRESTO IL CONGRESSO

Le Amministrative, i protagonisti

L'intervista/1 Josi G. Della Ragione

«Bacoli un modello sul bradisismo servono certezze»

Per Josi Gerardo Della Ragione è la terza volta da sindaco di Bacoli; per Paolo Falco è l'esordio da primo cittadino di Capri. Due località turistiche, ma tanto diverse tra di loro. E con problemi diversi. Bacoli è alle prese con l'emergenza bradisismo e chiede certezze su prevenzione e vie di fuga; Capri deve fronteggiare innanzitutto il fenomeno dell'overtourism

Nello Mazzone

«A Bacoli abbiamo registrato un'affluenza alle urne del 70 per cento, con oltre 5 punti percentuali in più rispetto a cinque anni fa e sono convinto che i cittadini hanno appoggiato il nostro schema di governo locale che va oltre il campo largo, partendo dai movimenti civici territoriali e dialogando con i partiti dell'area riformista che, però, non devono essere egemoni ma punti di riferimento». Josi Gerardo Della Ragione, 37enne, è stato eletto fa per la terza volta dal 2015, la seconda consecutiva, primo cittadino di Bacoli con il 56 per cento dei consensi. Ma guai a parlare di vittoria del campo largo modello-Napoli di Gaetano Manfredi. Per Della Ragione, invece, il modello Bacoli è diverso e può essere esportato a livello nazionale.

Sindaco, e in che senso Bacoli è modello nazionale diverso da Napoli e ha vinto sull'astensionismo?

«Sono convinto che quello che si definisce "campo largo" non può non tenere conto di tutte quelle realtà politiche territoriali che non sono organiche ai partiti, che nascono dal basso e che nell'area riformista dialogano con i partiti, ma non ne accettano l'egemonia totale. Un giusto mix che sconfigge l'astensionismo e viene premiato dagli elettori, grazie al dialogo e al confronto continuo in una logica sana di coalizione, nella quale i partiti strutturati fungono da collante tra il territorio e i vari livelli istituzionali, dalla Regione, al Parlamento nazionale e fino al Parlamento europeo».

Come si può ottenere il superamento del campo largo?

«A Bacoli sono venuti due ministri del governo Meloni per sostenere il candidato Schiano, ma la nostra coalizione nata dal basso e aperta ai partiti riformisti ha sbaragliato il campo. La nostra idea di alleanze, che ha unito l'esperienza del movimento FreeBacoli, che ho fondato quando avevo vent'anni, alle esperienze politiche di Pd, Verdi-Sinistra e M5s, è stata premiata soprattutto perché ha fatto cose concrete».

Quali, in particolare?

IL SINDACO CONFERMATO
Josi Gerardo Della Ragione

«Quando sono diventato sindaco eravamo in dissesto finanziario per 56 milioni di euro e non avevamo in cassa neanche i soldi per pagare gli stipendi. Oggi chiudiamo un bilancio con 10 milioni di attivo e molte opere pubbliche realizzate. Con 70 cantieri pubblici per altrettante opere urbane di fondamentale importanza, a cominciare dagli alloggi comunali assegnati agli inquilini, il completamento delle piste ciclabili, la rigenerazione urbana di Centocamerelle e Marina Grande. Miglioriamo i servizi per cittadini e per i turisti».

In campagna elettorale l'hanno accusata di considerare molti imprenditori locali, soprattutto nel campo balneare, come suoi nemici. L'hanno accusata di aver colpito questa categoria.

«Non siamo contro nessuno, ma per il rispetto delle regole a cominciare dal pagamento delle tasse. In questi cinque anni abbiamo trasformato il sistema di riscossione dei tributi locali andando a colpire non gli imprenditori, ma quella categoria che definisco "prenditori locali": abbiamo scovato evasori dei tributi locali, come la Tari e l'idrico, per cifre enormi. Evasori anche per oltre 800mila euro. Tutto ciò va nel segno dell'equità fiscale, evitando che gli imprenditori onesti di Bacoli che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo si possano sentire degli imbecilli per l'impunità diffusa che c'era prima».

Come si rilancia il turismo in epoca di recrudescenza bradisismica?

«Il bradisismo va affrontato con enorme determinazione, perché i cittadini flegrei chiedono sicurezza e certezze. Vogliono che i Campi Flegrei siano più resilienti e per questo avremo un confronto con il governo per arrivare ad un nuovo decreto che meglio risponda alle esigenze di cittadini e turisti».

Cosa chiederete al ministro Musumeci?

«Di finanziare nuove vie di fuga, di mettere in sicurezza i costoni e di dare sostegno economico per le verifiche e gli interventi edilizi dei privati. Non criminalizziamo chi abita nei Campi Flegrei, ma consentiamo loro di poter essere tutelati dallo Stato. Solidarietà e sostegno e non la logica della criminalizzazione».

Qual è la cosa che farà nei primi cento giorni da sindaco rieletto?

«Avvieremo i lavori del nuovo asilo-nido comunale a Cuma per 80 bambini e poi la svolta, grazie al PUC, con la trasformazione dei capannoni abbandonati a Baia e Miseno in 500 nuovi posti-letto per i turisti e la realizzazione di porti e approdi turistici a Baia e Miseno, garantendo nuovi investimenti e nuove assunzioni».

IL SINDACO RIELETTO: «IL CAMPO LARGO NON BASTA, APRIAMO AI MOVIMENTI PER SCONFIGGERE L'ASTENSIONISMO»

L'intervista/2 Paolo Falco

«Capri, nuove regole per l'overtourism e strutture sanitarie»

Antonino Pane

Qualcuno in Piazzetta lo chiama sindaco, ma ancora non si gira. «Mi devo abituare, mi dà molte responsabilità». Paolo Falco, 54 anni, medico chirurgo all'Ospedale del Mare e al Capilupi, ha sbaragliato il campo diventando sindaco di Capri con il 71% delle preferenze. Meglio di lui ha fatto solo Franco Cerrotta ad Anacapri con l'87,5%.

Capri Isola dei plebisciti?

«L'amico Cerrotta è abituato a stravincere. Per me è la prima volta, faccio il medico».

Medico molto apprezzato dai capresi.

«Cinque anni fa, grazie alla mia battaglia furono riaperte le sale operatorie del Capilupi. Ma hanno fruttato bene anche i 5 anni di opposizione».

Partiamo dalla sanità.

«L'assistenza medica su un'isola è una cosa importantissima. Si può salvare una vita intervenendo sul posto con rapidità. Pura follia contare solo sulla terraferma. Continueremo a lottare per avere un presidio ospedaliero pronto a fronteggiare emergenze. Capri, come tutte le isole è sicuramente una zona svantaggiata da questo punto di vista».

Capri svantaggiata?

«Sicuramente. Lo so fa sorridere. Tutti immaginano Capri come un'oasi dove regna solo lusso e divertimento. Bisogna vivere un anno intero su un'isola per rendersi conto dei problemi che bisogna affrontare con le persone malate, i sofferenti, diversamente abili e così via. E poi gli stessi turisti. Una sanità efficiente è anche un importante biglietto da visita per chi vuole godersi la vacanza senza preoccupazioni».

Nel contesto s' inserisce l'over tourism. L'isola non consente trasferimenti facili.

« Esattamente. Ed è per questo che nella scaletta delle priorità l'over tourism ha un posto di assoluto rilievo, dobbiamo trovare soluzioni immediate e premere per una modifica alla

IL NUOVO SINDACO DI CAPRI
Paolo Falco

legge nazionale che regolamenta il settore. Ci vogliono norme specifiche per le isole, è certo. Intanto dobbiamo cercare di aiutare le famiglie in difficoltà. Bisogna trovare subito soluzioni perché i capresi devono poter vivere sulla loro isola».

Gli stessi capresi, però, vogliono i turisti.

«E anche noi li vogliamo. Anzi noi siamo i primi a dire di non voler limitare niente. Il nostro obiettivo è solo regolamentare meglio, in modo che anche i turisti alla fine siano più soddisfatti».

Sì, regolamentare. Il nodo resta Marina Grande.

«Infatti è da Marina Grande che bisogna partire. Chiederemo subito incontri alla Regione: bisogna disciplinare meglio i collegamenti e rispolverare subito il progetto regionale per l'ampliamento della banchina. Il molo di Capri non può continuare a essere una trappola dov'è ogni giorno si rischia un incidente. I flussi vanno ordinati e per questo vogliamo lavorare».

Ma Marina Grande non è solo traffico commerciale. C'è il porto turistico che ha ottime performance e poi c'è la funicolare, il terminal bus.

«Marina Grande è il cuore di tutta l'isola. Di Capri e anche di Anacapri. È giusto che, con responsabilità e dedizione, valutiamo i migliori progetti per migliorare la qualità della vita ai turisti e anche ai nostri concittadini».

La funicolare Marina Grande Anacapri? I vostri avversari erano contro. Il presidente di Federalberghi invoca una soluzione condivisa.

«Io dico solo che dobbiamo muoverci con intelligenza e determinazione avendo come obiettivo primario anche la salvaguardia ambientale. Il confronto è essenziale su questi temi e noi siamo pronti a dialogare con tutti e a decidere quando sarà il momento di decidere».

Da terra a mare. Aspetta anche l'Area Marina Protetta.

«Riprendiamo i contatti con le strutture ministeriali che guidano questo percorso, l'Area Marina protetta è una necessità e non vi sono dubbi. La tutela dell'ambiente è prioritaria ma tocca a noi far collimare questo obiettivo con gli interessi degli isolani. Una soluzione si può trovare e per questo siamo pronti a riaprire il percorso per arrivare all'istituzione dell'Area Marina Isola di Capri».

La giunta è pronta?

«Nel giro di una settimana saremo operativi. Il gruppo che ha vinto è molto coeso».

Gli assessori? Ha già deciso?

«Le esperienze maturate avranno certamente un peso. Ma ripeto, la nostra gestione sarà collegiale. Abbiamo vinto insieme e insieme amministreremo Capri».

«AVANTI IL PROGETTO PER L'AREA MARINA PROTETTA: SERVE PER L'AMBIENTE E LA QUALITÀ DI VITA DI TURISTI E CAPRESI»

La città senza regole

IL DEGRADO

Paolo Barbuto

Vandali a Santa Chiara sfregiato il campanile

▶Vernice spray sulla torre trecentesca telecamera coperta per agire indisturbati

▶Lettera accorata al ministro Sangiuliano «Intervenga a tutela della storia di Napoli»

Campanile di Santa Chiara sfregiato per l'ennesima volta, dopo le ultime attività di ripulitura che risalgono allo scorso anno. Ieri mattina l'amara sorpresa: un gigantesco logo fatto di vernice spray rossa e nera; tre numeri all'interno, 2, 7 e 4; un paio di emoticon e qualche altro segno ai lati. Nulla a che spartire con un'opera d'arte, niente a che vedere con una scritta di protesta: puro e semplice vandalismo, peraltro portato a segno con un blitz preordinato.

IL BLITZ

Si è trattato di un'operazione condotta con lucidità. Chi ha aggredito il campanile trecentesco di Santa Chiara non ha agito d'impulso, come spesso capita ai writer-delinquenti che imbrattano le città e i monumenti. Nei pressi del campanile c'è una telecamera di controllo collegata con la sala operativa delle forze dell'ordine, ed è stato quello il primo obiettivo, per evitare che potessero esserci registrazioni di videosorveglianza ad accusare gli autori. La prima mossa è stata quella di accecare la telecamera ricoprendola dello stesso spray rosso utilizzato poi per imbrattare l'antica struttura. Una volta ottenuta la certezza dell'impunità, il teppista (o i teppisti) è entrato in azione liberamente sfogandosi sul monumento.

LA DENUNCIA

Ad accorgersi per primo dello sfregio è stato Pino De Stasio, consigliere municipale che gestisce il bar "7 bello" che si trova di fronte al campanile. De Stasio ha scattato foto e registrato un video di quel che era avvenuto. Di primo acchito si è rivolto al Comune e alla Soprintendenza, poi è anche andato a denunciare ai carabinieri, sperando che altre telecamere della zona potessero aver individuato i teppisti: «Si tratta di un'offesa all'intera città, è un atto vergognoso, vigliacco, imperdonabile. Io spero che qualche occhio elettronico dell'area abbia ripreso questo maledetto imbrattatore, visto che lui stesso ha provveduto a mettere fuori uso la telecamera vicina».

De Stasio cerca, da sempre, di opporsi al teppismo e alla violenza che circondano i decumani.

WRITERS La base del campanile di Santa Chiara dopo l'ultima pulizia dello scorso anno e, a destra, la scritta comparsa ieri all'alba

MARMI RIPULITI CICLICAMENTE DOPO L'ULTIMO INTERVENTO DEL 2023 NON ERANO ANCORA STATI AGGREDITI

LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE MUNICIPALE DE STASIO «ATTO VERGOGNOSO È UN'OFFESA A TUTTI I NAPOLETANI»

LA LETTERA

Per cercare di ottenere, finalmente, risposte alle sue costanti denunce, ieri pomeriggio Pino de Stasio ha anche scritto un'accorata lettera al ministro della Cultura: «Gentile Ministro Sangiuliano, in qualità di consigliere della seconda municipalità di Napoli le segnalo, nella sua veste istituzionale, ma anche in quella da cittadino napoletano, il gravissimo scempio che è stato perpetrato ai danni della storica torre trecentesca della Basilica di Santa Chiara a Napoli. Financo la telecamera di controllo è stata imbrattata, questo per nascondere agli occhi elettronici i colpevoli di tale gravissimo atto che colpisce l'intera comunità cittadina e la memoria antica di questa straordinaria città. Sono fiducioso che Ella, tramite gli uffici periferici di sua stretta competenza, possa intervenire nel più breve tempo possibile per rimuovere le decine di imbratti sul prezioso campanile in marmo, che mortificano il nostro patrimonio storico».

IL RESTAURO

Rimuovere la vernice spray dal marmo antico del campanile di Santa Chiara sarà un'operazione lunga e delicata, soprattutto per via dei colori utilizzati, il rosso e il nero, che sono tra quelli che hanno maggior presa e che penetrano più a fondo.

Impensabile l'utilizzo della sabbiatrice, bisognerà intervenire con solventi specifici che non danneggino il marmo sottostante. I costi sono variabili, ma non clamorosi, potrebbero bastare anche quattromila euro, però anche gli interventi più precisi rovinano il marmo, a furia di restauri e pulizie, arriverà al punto in cui diventerà troppo poroso e sarà impossibile da recuperare.

Dalla prima di Cronaca

Sfregi, gesti estremi del vuoto esistenziale

Antonio Menna

Chi ci guadagna? Che senso ha? Perché fare una cosa del genere? Anche il male ha una sua logica, e questo aiuta a capirlo e quindi a combatterlo. Perfino la malvagità ha un suo senso. Il crimine più abietto ha, in fondo, sempre una qualche spiegazione. Ma un graffito sul campanile di Santa Chiara che senso può mai avere?

La sua mancanza di significato lo rende più difficile da capire e quindi più complicato da prevenire. Come ti proteggi dalla stupidità? Come ti proteggi dalla mancanza di senso? Oltretutto, secondo la denuncia fatta da un consigliere municipale, che ha pubblicato le foto dello sfregio, chi ha agito, lo ha fatto perfino con una tattica: prima ha spruzzato una bomboletta sulla telecamera di videosorveglianza puntata sul vicolo per controllare il territorio, oscurandola, e poi si è lasciato andare al graffito sul torrione storico. Lettere, numeri, stelle, perfino un paio di emoticon, per uno sfregio che non ha nemmeno la potenza della contestazione: è un atto esattamente come appare, è quello che è. Stupido. Probabilmente se dovesse essere identificato e fermato l'autore o gli autori, e la polizia dovesse chiedergli perché ha fatto quel gesto, non saprebbe rispondere. Bofonchierebbe, balbetterebbe. Farebbe quella che nelle aule scolastiche si chiama scena muta. Guarderebbe nel vuoto, magari – si spera – con una punta di imbarazzo. E forse scopriremmo in quel momento che nemmeno si è accorto di cosa è andato a imbrattare, visto che difficilmente questi conoscono la storia, il prestigio, non alzano la testa, non si nutrono di bellezza, nemmeno sanno la fortuna che abbiamo a vivere dove viviamo. C'è da farsi venire un embolo di rabbia di fronte a tanta insipienza, a tanto disperato autolesionismo. Ma bisogna ragionare. Non smettere di analizzare e provare a capire. E allora: che fare? Come leggere, interpretare ed esaminare un gesto come questo, l'ennesimo, e come inquadrarlo nel corpo della città, nella sua dinamica?

Comitato, associazioni, attivisti, giustamente indignati e preoccupati, anche per la reiterazione di questi gesti, chiedono più severità, più repressione, più controllo. Tutte cose giuste. Ma, di fronte all'insensatezza del gesto, appaiono come insufficienti. Certo, necessarie. Dovremmo diventare tutti sentinelle della bellezza, guardiani del nostro patrimonio. Ma anche così appare difficile proteggere militarmente metro per metro, palmo per palmo, un tesoro così vasto, così capillare, come il centro storico di Napoli. Bisogna allora provare ad andare alle radici, al profondo. Forse bisogna avventurarsi nel vuoto di certe esistenze, nello smarrimento di senso di certe persone, magari le stesse che bevono fino a stordirsi, che non si rendono nemmeno conto di quello che fanno alla loro vita e a quella della loro città. Bisogna mettere le mani su questo disagio, perché nella mancanza di senso di un gesto che non appare nemmeno teppistico, tanto è gratuito, c'è alla fine il senso stesso. È il vuoto ed è proprio questo che è stato disegnato sul campanile di Santa Chiara. L'abisso del non-sense.

Sangue sull'asfalto

Travolse due ragazzi dieci anni al "pirata" la rabbia dei familiari

▶Via Terracina, la coppia era su uno scooter il conducente dell'auto positivo a alcol e droga

▶I parenti delle vittime: «È una ingiustizia quell'uomo meritava il massimo della pena»

IL VERDETTO

Melina Chiapparino

Dieci anni di reclusione per il duplice omicidio stradale che ha stroncato la vita di Francesco Altamura e Lucia Morra. A distanza di quasi un anno dal terribile incidente in cui i due amici napoletani, poco più che ventenni, furono travolti mentre erano a bordo di uno scooter da un'auto di lusso che sfrecciava a tutta velocità, in via Terracina, ieri è stata emessa la sentenza dal giudice per l'udienza preliminare. Nell'aula 111 del palazzo di Giustizia si è concluso, intorno alle 15, il processo celebrato con rito abbreviato a carico del 35enne Dario Lenci. Le speranze e «la voglia di giustizia» da parte dei familiari dei due ragazzi è stata, ancora una volta, impressa sullo striscione affisso ieri mattina, così come nelle scorse udienze, all'ingresso del tribunale, in piazza Cenni, dove accanto ai volti di Lucia e Kekko si leggeva «vogliamo una pena certa ed esemplare».

L'INCIDENTE

Doveva essere una serata spensierata, trascorsa tra amici al cinema e, invece, la notte tra il 29 e il 30 settembre 2023 è stata l'ultima per Francesco Altamura e Lucia Morra, morti entrambi sul colpo. I due giovani napoletani, lui 23enne, lei di 20 anni, sono stati travolti da un'Audi modello R 4 che ha invaso la loro carreggiata in via Terracina, scontrandosi frontalmente con lo scooter. L'impatto, avvenuto intorno all'una e mezza, non ha lasciato scampo ai ragazzi, nonostante indossassero il casco come rilevato dagli accertamenti della sezione Infortunistica Stradale della polizia municipale che, in quel periodo, era guidata dal comandante Antonio Muriano, oggi in pensione e, ieri, presente in aula al fianco dei familiari delle vittime. Dai rilievi degli agenti municipali è emerso che l'auto di lusso, noleggiata da Dario Lenci, ha travolto lo scooter in seguito alla manovra di sorpasso realizzata sulla carreggiata con striscia continua, a elevata velocità, come documentano i filmati della videosorveglianza. Il 35enne, risultato positivo all'alcool e descritto «con segni evidenti di alterazione psichica» dagli agenti intervenuti, è finito in carcere dopo l'evasione dai domiciliari, in seguito all'aggravamento della misura cautelare disposta inizialmente.

LA SENTENZA

Il giudice per l'udienza preliminare Gabriella Logozzo ha ritenuto Dario Lenci che non era presente in aula, colpevole di duplice omicidio stradale aggravato con una condanna che non si distanzia molto dal massimo della pena invocato dalla Procura di Napoli. La pm Manuela Persico, infatti, aveva concluso la sua requisitoria con una richiesta di 12 anni di reclusione, richiesta da considerare al netto dello sconto previsto dal rito abbreviato che ha caratterizzato il processo. Ieri mattina, sono state depositate le memorie difensive e le dichiarazioni spontanee del 35enne difeso dai penalisti Antonio Abet, Andrea Lucchetta e Gandolfo Geraci che hanno sottolineato "il rispetto per il dolore e il dramma vissuto dai familiari delle vittime, facendo attenzione a non turbare ulteriormente i loro animi" e che, a questo punto, attenderanno il deposito delle motivazioni per un eventuale appello. A difendere e rappresentare i familiari di Lucia Morra, l'avvocato Sergio Pisani, mentre per famiglia di Francesco Altamura, gli avvocati Teresa Amato e Luigi Pozziello.

LA PROTESTA

Le parole di Dario Lenci hanno scatenato sconcerto e non poche reazioni dei familiari di Kekko e Lucia che, in alcuni momenti, si sono anche allontanati dall'aula. Gli avvocati difensori del 35enne hanno riletto una parte dei verbali dove l'uomo riferiva di sentirsi anche lui "morto come se avesse ucciso un fratello o una sorella». L'unico momento in cui, sul volto di Felice Giacomo Altamura e di sua moglie, sono apparse lacrime di liberazione, è stato subito dopo la sentenza che in qualche modo è stata considerata «giusta». Tutt'altra opinione, invece, Gianfranco Morra, padre di Lucia che l'ha definita «scandalosa». «Non siamo soddisfatti, gli dovevano dare almeno il massimo della pena. Mi vergogno di essere italiano, le nostre leggi tutelano gli assassini, perché Lucia e Francesco sono stati assassinati».

IL VERDETTO Dieci anni di carcere al pirata della strada che nel 2023 travolse e uccise due ragazzi in scooter a via Terracina; in basso lo striscione esposto ieri mattina dai familiari delle vittime all'esterno del Tribunale

IL 35ENNE PENTITO SCRIVE UNA LETTERA «MI SENTO COME SE AVESSI UCCISO I MIEI FRATELLI SONO DISTRUTTO»

La stretta del Comune

Caldo, stop alle attività dei cavalli

Norme più stringenti per la tutela della salute degli animali e, in particolare, dei cavalli e altri equidi impiegati nella trazione delle vetture e nelle manifestazioni ludiche. Il sindaco Gaetano Manfredi ha firmato un'ordinanza che per il periodo dal 12 giugno al 15 settembre vieta tali attività in una fascia oraria più ampia rispetto al passato, vale a dire dalle ore 12 alle 16, nel caso in cui la temperatura atmosferica raggiunga o superi i 30 gradi centigradi. Un'ordinanza del 2014 fissava come soglia i 35 gradi. Lo stesso divieto nella fascia oraria 12-16 scatta anche laddove il bollettino giornaliero del "Sistema di allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute" specifico per l'area urbana di Napoli, diramato dalla Protezione Civile regionale, preveda livelli di rischio 2 o 3. L'ordinanza prevede per i trasgressori una sanzione amministrativa pecuniaria che va da 25 a 500 euro.

Lacco Ameno, porto dissequestrato via i morosi, largo al piano del Comune

IL CASO

Massimo Zivelli

Il Comune chiede e ottiene il dissequestro dell'approdo turistico di Lacco Ameno, per riappropriarsi del quale nei mesi scorsi aveva al contrario chiesto e ottenuto il sequestro. Apparentemente un paradosso, ma in realtà si è trattato di una legittima iniziativa messa in atto al fine di sfrattare definitivamente i gestori privati morosi e chiudere una contenzioso che andava avanti da anni con grave pregiudizio dei conti pubblici e degli interessi della collettività.
Lo scalo marittimo, con i suoi 300 posti barca, potrà quindi essere rimesso in piena operatività per l'estate, ma questa volta sotto la gestione diretta del Comune. A sbloccare la intricata situazione è intervenuta ieri la decisione del Gip Linda Comella della IV sezione presso il Tribunale di Napoli, che ha disposto l'immediata e definitiva revoca del provvedimento di sequestro del porticciolo, che era stato adottato lo scorso 25 marzo su disposizione della Procura di Napoli. Provvedimento che era stato riconfermato dal Tribunale del Riesame, che in quella occasione aveva rigettato il ricorso presentato dai legali dei gestori privati. Un segnale chiaro questo della volontà dei magistrati di anteporre l'interesse pubblico a quello privato e che aveva messo in moto due meccanismi: l'approvazione in consiglio comunale dell'affidamento in house al Comune e il ricorso per il dissequestro - questa volta presentato dai legali del Comune - che ha portato alla sentenza di ieri.

IL CONTENZIOSO

Dopo anni di contenzioso e denunce anche penali incrociate, il Comune vince la sua partita contro i privati che avevano ottenuto in sub gestione l'approdo. La svolta è avvenuta a inizio anno con la denuncia penale presentata dal consigliere comunale di maggioranza Giovanni De Siano, contro la società di gestione e il suo amministratore, Gaetano Perrella e basata essenzialmente sulla assenza di regolare titolo concessorio. Gli avvocati Giovan Battista e Angelo Vignola e Bruno Lorenzo Molinaro, su mandato del Comune hanno messo in atto una strategia giuridica che attraverso vari passaggi ha portato il Comune a riappropriarsi dell'approdo, in quanto solo esso stesso Comune è provvisto di regolare e legittima concessione.
Il 25 marzo scorso quindi, la Procura accoglie la denuncia del consigliere comunale e a seguire, il 10 maggio, è il Riesame a confermare il sequestro rigettando il ricorso dei privati e motivando questa decisione con l'esigenza di «evitare che il gestore privato possa reiterare la sua condotta illecita (mancanza di titolo concessorio) per consentire al Comune di rientrare a pieno titolo nella gestione pubblica del bene».
Incassato questo risultato, il sindaco Giacomo Pascale ha fatto approvare in consiglio comunale l'affidamento dell'approdo alla società in house del Comune ed è a questo punto che è partita la richiesta del dissequestro così da dare la possibilità al Comune di avviare la gestione in sintonia con le norme nazionali e anche comunitarie. La direttiva Bolkenstein che regola la concessione delle aree demaniali, non si applica infatti ai casi in cui l'ente pubblico ricorre all'affidamento diretto a se stesso. «Finalmente si è detta la parola fine ad una gestione del porto turistico che in tutti questi anni ha prodotto solo disagi alla nostra economia turistica e procurato importanti perdite alle casse comunali» è stato il commento del sindaco Pascale.

ESCLUSIONE DEI PRIVATI PASSAGGIO DI GESTIONE A SOCIETÀ MUNICIPALE «VERDETTO STORICO COSÌ VIENE SUPERATA LA NORMA BOLKESTEIN»

LA SVOLTA Il porto di Lacco Ameno appena dissequestrato

Economia Napoli

«Commercio da tutelare»

▶L'assemblea dell'Aicast nomina Fiola presidente
Ente camerale, dialogo con la Regione per il decreto

▶«Contrasto all'abusivismo e attenzione alle imprese
il parlamento Ue deve incidere sul debito pubblico»

LA DECISIONE

Dario De Martino

In attesa di novità dalla Regione Campania sulla sorte della Camera di Commercio, ancora commissariata nonostante le proteste, l'ex presidente dell'Ente di piazza Borsa Ciro Fiola è stato eletto presidente nazionale dell'Aicast (Associazione industria, commercio, artigianato, servizi e turismo), la principale associazione di imprese che lo ha affiancato alla guida dell'Ente camerale. E proprio ieri, davanti agli associati e al sindaco di Napoli in occasione dell'assemblea nazionale dell'associazione, Fiola è tornato all'attacco dei suoi avversari, la formazione delle associazioni storiche guidata da Unione industriali, Confcommercio e Acen (Associazione costruttori edili napoletani). Nella stessa giornata Gaetano Manfredi ha spiegato ai commercianti gli obiettivi della sua amministrazione sulla materia: lotta all'abusivismo e aiuti al commercio di prossimità.

IL CASO CAMERA DI COMMERCIO

Per entrare nel vivo della vicenda Camera di Commercio, è utile un breve riassunto delle puntate precedenti. Tutto parte dal commissariamento, lo scorso 16 aprile. Un atto dovuto vista la scadenza dei termini per il rinnovo del Consiglio. Ritardo causato dalla battaglia legale tra l'amministrazione uscente e le associazioni storiche. Prima del commissariamento, la Camera di Commercio aveva già mandato alla Regione tutti i documenti che attestano la rappresentatività delle varie associazioni che concorrono alla formazione del Consiglio. Per questo Fiola e i suoi attendono soltanto il decreto di nomina. L'ex inquilino del palazzo della Borsa a fine maggio ha protestato all'esterno di Palazzo Santa Lucia minacciando di adire le vie legali se non fosse arrivato il decreto atteso. Da allora nulla è accaduto. Ma ieri da Fiola non sono arrivati nuovi affondi contro la Regione: evidentemente qualche segnale positivo da Palazzo Santa Lucia è arrivato. Fiola, invece, non ha risparmiato critiche alle associazioni storiche. Anzi, il suo intervento è quasi tutto rivolto a loro. «Esiste una crisi di rappresentanza delle associazioni che non operano più sul territorio. Non è una questione d'età, ma di rappresentatività. Ci vogliono i numeri, come per i partiti politici. È vero siamo una associazione giovane, fra qualche mese compiremo 15 anni di vita. Ma ciò non significa che non abbiamo una storia. La storia - dice rivolgendosi agli imprenditori - l'avete voi, ce l'ha ogni nostro singolo associato. E a differenza di altri, che si crogiolano sulla loro storia e sui successi passati, noi pensiamo a costruire successi futuri e ci battiamo per dare un futuro a tutti». Quanto ai problemi delle imprese, Fiola spera che il nuovo parlamento europeo sia più attento al settore: «Il comparto commerciale soffre anche a causa dal debito pubblico che appesantisce l'economia delle famiglie. Questo si riflette, poi, sui consumi». Tornando all'Aicast, nel corso dell'assemblea che si è tenuta all'Hotel Continental, sono stati annunciati anche gli altri incarichi associativi: Antonino Della Notte nuovo presidente regionale, Giuseppe Bonavolontà nuovo leader provinciale e Liliana Langella invece è presidente Cat.

L'ASSEMBLEA Ciro Fiola nominato presidente nazionale dell'Aicast NEAPHOTO ANTONIO DI LAURENZIO

GLI OBIETTIVI DEL COMUNE

L'occasione, come accennato, è stata utile anche per Gaetano Manfredi per fare il punto sulle priorità di Palazzo San Giacomo per il settore a partire dalla lotta all'abusivismo: «Abbiamo la necessità di combattere l'abusivismo, chi non paga le imposte, chi così fa una concorrenza sleale dei commercianti onesti». Ma il sindaco evidenzia anche «la necessità di rafforzare il commercio di prossimità perché rappresenta un elemento fondamentale per garantire vivibilità alle nostre città e ai nostri quartieri». L'incremento dei visitatori in città, però, rappresenta comunque un'opportunità: «In determinate aree della città il turismo sostiene anche molto il commercio e quindi questa opportunità va colta, va rafforzata, anche indirizzando i flussi turistici in più parti del territorio cittadino e metropolitano», la chiosa del primo cittadino.

IL SINDACO AVVERTE «CHI NON PAGA LE IMPOSTE FA CONCORRENZA SLEALE E DEV'ESSERE SANZIONATO»

Ambiente e politiche green esperti a confronto sul Sud

LA CONVENTION

Dall'uso efficiente delle risorse idriche alle comunità energetiche rinnovabili, passando per la gestione circolare e sostenibile dei rifiuti: le migliori strategie e soluzioni tecnologiche per la transizione ecologica e la decarbonizzazione convergono verso Napoli, pronta a ospitare quello che si candida a diventare il principale evento del Mezzogiorno dedicato ai temi della transizione verde.

È il Green Med Expo & Symposium, in programma da oggi a venerdì alla Mostra d'Oltremare, ultima evoluzione del Green Med Symposium, format nato nel 2020 dalla collaborazione tra Ricicla.tv (Nica)ed Ecomondo (Ieg), la principale fiera italiana della green economy, con la main sponsor-ship del consorzio nazionale per il riciclo degli imballaggi. La manifestazione quest'anno ha ottenuto anche i patrocini di Rai Campania e Rai Per la Sostenibilità ESG, oltre al riconoscimento No Women No pane. Ma al ricco programma di seminari e convegni, il Green Med, Expo&symposium da quest'anno affianca anche una vera e propria esposizione aperta ad aziende, enti e istituzioni. Sono 2600 i mq espositivi, un viale della sostenibilità, 30 convegni (di cui 4 con rilascio crediti per giornalisti ed ingegneri), 200 relatori: riflettori accesi sul Mezzogiorno, a partire dalla giornata inaugurale, fissata per oggi, che ospiterà a partire dalle ore 11 la presentazione del Piano Conai per il rilancio della raccolta differenziata nelle 7 città metropolitane del Sud.

Il Green Med Expo del 2023

IL PARTERRE

All'evento parteciperanno tra gli altri i sindaci Gaetano Manfredi, Antonio De Caro, Giuseppe Falcomatà, Federico Basile, Enrico Trantino, Roberto Lagalla, sindaco di Palermo, l'assessore all'ambiente del Comune di Roma, Sabrina Alfonsi. Anche quest'anno la tre giorni sarà l'occasione per puntare i riflettori sulle politiche ambientali messe in campo dalla Regione Campania, main partner istituzionale del Green Med Expo & Symposium, che porterà alla tre giorni una nuova edizione dell'ormai tradizionale appuntamento con "Gli Stati Generali sull'Ambiente in Campania".

DA OGGI A VENERDÌ ALLA MOSTRA LA KERMESSE SULLA SOSTENIBILITÀ CON ESPERTI INTERNAZIONALI

Costanzo Jannotti Pecci

Industriali all'assemblea partecipa Manfredi

IL BILANCIO

È un appuntamento sempre molto atteso l'Assemblea Ordinaria di Unione Industriali Napoli che si terrà domani a Palazzo Partanna a partire dalle 17. Si tratta del momento in cui gli industriali si confrontano tra loro sulla stato di salute dell'industria e misurano la salute delle imprese. Domani a Piazza dei Martiri l'Assemblea si svolgerà a porte chiuse. E «Interverranno - si legge nel comunicato - fra gli altri, oltre al Presidente Costanzo Jannotti Pecci, il Presidente di Confindustria Emanuele Orsini, l'Advisor di Confindustria con delega all'autonomia strategica europea Antonio Gozzi. È prevista altresì la presenza del Sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi».Insomma sarà una giornata di confronto e di dialogo tra le imprese e le istituzioni locali, in questo caso il Comune. Palazzo San Giacomo ha messo a terra tutti i progetti del Pnrr che sfiorano il miliardo e potrebbe essere questo uno dei temi dell'Assemblea. Gli industriali napoletani sul Pnrr hanno sempre chiesto - nel rapporto con gli enti pubblici - una burocrazia snella e la possibilità di attivare i cantieri al più presto.

DOMANI VERTICE A PORTE CHIUSE TRA IMPRENDITORI E ISTITUZIONI PER SPINGERE LA CRESCITA

I mecenati dell'arte: «Con la cultura rilanciamo lo sviluppo»

L'INIZIATIVA

Gennaro Di Biase

È stata una giornata più che rilevante, ieri, per lo sviluppo del mecenatismo a Napoli. Grazie al tour di M.a.c.s. (Mecenati per l'arte, il cinema e lo Sport) tra Decumani, Porta Capuana e Chiaia, sono stati fissati obiettivi presenti e futuri per il recupero dei monumenti cittadini: una statua nella Cappella del Tesoro di San Gennaro, il restauro da 75mila euro delle 7 statue all'ingresso della Villa Comunale - dove i finanziatori hanno incontrato il sindaco Gaetano Manfredi - e, pensando al domani, è emersa la volontà di sistemare piazza Riario Sforza, di fianco al Pio Monte della Misericordia delle "Sette Opere" di Caravaggio. Ma alcuni passi decisivi restano da compiere per la crescita del mecenatismo: «Viviamo un gap con il Nord - sono le parole di Roberto Dante Cogliandro, presidente di M.a.c.s. - I cittadini possono fare molto per il patrimonio storico artistico della città».

LO SVILUPPO

«L'art bonus è una misura importante - prosegue il ragionamento Cogliandro - che consente di detrarre il 65% del credito d'imposta alle imprese che lo usano. Ma è poco favorita al Sud: le grosse fondazioni bancarie si trovano al Nord, e finanziano opere al Nord. A Sud si può fare di più: vanno sensibilizzati i cittadini, le banche, i privati e le istituzioni per diffondere meglio le modalità dell'art bonus». Restando sul nodo dello sviluppo del mecenatismo, il vicepresidente di M.a.c.s. Lino Ranieri lancia due proposte interessanti e concrete: «Sarebbe utile creare un tavolo tecnico permanente tra finanziatori, Sovrintendenza e Comune - osserva - In questo modo, i passaggi burocratici sarebbero più rapidi. Stamattina, per esempio, ci è venuta l'idea di finanziare la risistemazione di piazzetta Sforza, con l'obelisco e le scale. La vocazione è importante per chi sceglie di operare nel mecenatismo: stiamo intervenendo anche sulla Cappella di San Gennaro, dove abbiamo risistemato le mani di una statua nella cripta». «Bisogna coordinarsi per il bene della città», aggiunge Maurizio Bianconcini, del consiglio direttivo di M.a.c.s.

L'IMPRENDITORE Lino Ranieri

IL TOUR

«In questi giorni abbiamo consegnato il cantiere all'impresa per la riqualificazione della Villa Comunale - ha illustrato Manfredi - I fondi sono di 2 milioni da Città Metropolitana e altri 2 dal Pnrr. Si partirà nei prossimi giorni dal lato di piazza della Repubblica: saranno rifatti patrimonio arboreo, monumentale, l'impianto di videosorveglianza. La Villa tornerà al suo splendore di fine '800. I lavori dovrebbero completarsi in 14 mesi. L'operazione di M.a.c.s. è fondamentale: il partenariato pubblico-privati è determinante oggi per difendere lo sterminato patrimonio monumentale che abbiamo». Il tour dei mecenati è iniziato ieri dal Pio Monte, con il governatore Riccardo Imperiali di Francavilla, per proseguire poi con la Cappella del Tesoro di San Gennaro e la Villa Comunale (con 7 statue già restaurate, più una che sta per essere rimessa in sesto). Dalle 12, poi, pranzo nella prestigiosa galleria artistica Made in Cloister di Davide De Blasio, nell'area di Porta Capuana. «Abbiamo adottato piazza De Nicola - spiega quest'ultimo - l'esperimento sta funzionando bene, coinvolgendo i residenti nelle attività. Presto qui aprirà anche un bistrot». Importanti per la realizzazione dell'evento in Villa il contributo dell'avvocato Lina Iadevaia e di Maria Vittoria Bramante. A fornire gratis le competenze per la realizzazione dei restauri sono stati il rup e il direttore dei lavori, Matteo e Giorgio Salzano De Luna.

Il personaggio, la storia

Stilista, poeta e musicista la magica vita di Monetti «Così incantò Liz Taylor»

▶Un libro dedicato al sarto napoletano «Testardo, variabile, in cerca di bellezza»

▶Disegnò giacche e camicie per De Sica e Mastroianni. Poi la sfida a Sanremo

L'AMARCORD

Maria Chiara Aulisio

«Se appari elegante e qualcuno te lo fa notare significa che non lo sei, perché l'eleganza è un messaggio muto che si nota ma non si legge». Lo ripeteva spesso lo stilista Eddy Monetti, che nella sua vita è stato molte cose, giornalista, scrittore, artista, poeta, autore di note e canzoni, uno che poteva raccontare quando Audrey Hepburn andava a trovarlo nel suo negozio di via Condotti dopo aver fatto la spesa al mercatino di Bocca di Leone. D'altronde come scrive Paolo Del Debbio nella prefazione al libro dedicato a "la vita straordinaria di Eddy Monetti: testardo, variabile, in cerca di bellezza" - presentato ieri pomeriggio al Circolo del Tennis - "il talento non viene distribuito dalla natura in modo democratico. C'è chi nasce e se lo trova e c'è chi nasce e non lo trova neanche se lo cerca". Eduardo, per tutti Eddy, classe 1929, rientrava in quella categoria di persone a cui il talento era arrivato in dono e pure in buona quantità. È lui che negli anni 60 taglia giacche e camicie per Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Richard Burton, Anthony Quinn, Gary Cooper, Tony Curtis, Federico Fellini, Daniel Oren, Frank Sinatra, Carreras e perfino il re Juan Carlos che un giorno acquistò cento cravatte tutte insieme.

I RACCONTI

Storie e aneddoti si sprecano, i migliori sono raccolti in questo volume, oltre cento pagine a colori, curate dal giornalista napoletano Gianni Ambrosino, per raccontare Eddy - uno dei quei rari stilisti capaci di abbinare il senso alto della tradizione alla modernità - attraverso le testimonianze degli amici - da Gino Rivieccio a Gianluca Isaia - i tanti articoli scritti per vari quotidiani tra cui Il Mattino e il Corriere del Mezzogiorno, i ricordi dei figli, Assia e Sally ai quali papà Eddy ha consegnato le "forbici" dell'arte sartoriale napoletana nel segno di una tradizione di famiglia che va avanti dal 1887 quando al civico 50 di via Toledo, Eduardo Monetti aprì un negozio a due vetrine pieno solo di cappelli. Fu un trionfo, signore e signori arrivavano da tutte le parti per acquistare velette, berretti e bombette, originali e fatti a mano, di gran pregio e non troppo costosi. Anche il tenore Enrico Caruso, uomo elegante e sofisticato, in testa portava solo cappelli Monetti segno che a Napoli, in quegli anni, difficilmente si sarebbe potuto trovare di meglio. "Qui - scrive ancora Del Debbio - Eddy iniziò a imparare quello che Cesare Pavese chiamò "Il mestiere di vivere". Si divideva tra scuola, stoffe e una voglia sfrenata di leggere e scrivere che lo accompagnerà tutta la vita". A questo punto - si domanda Del Debbio - "si può vivere con i piedi per terra e la testa che in cielo fa fuochi d'artificio? La vita di Eddy ci autorizza a rispondere di sì". Ma è quando prende le distanze da suo padre che vengono fuori, con maggiore forza, l'estro e la fantasia che aveva dentro insieme con uno straordinario senso dell'eleganza e una percezione cromatica più degna di un pittore che di un sarto. Ed ecco - si legge ancora nella prefazione - "colori abbinati in modo inusuale, taglio e confezione degli abiti sempre un passo avanti azzardando, sorprendendo, spiazzando. Così negli accessori, un suo punto di forza, fino al blu Monetti col quale - diceva "non sbagli mai". Tra le tante curiosità che vengono fuori leggendo il libro, arricchito da rare immagini d'epoca, ce n'è una che certamente conoscono in pochi: l'attività di "scaldapiazza" nella quale a tempo perso si cimentava un giovanissimo Eddy. In che cosa consisteva il ruolo di "scaldapiazza" lo racconta il figlio Sally al giornalista Ambrosino. In realtà si trattava di preparare il pubblico a ricevere "con particolare entusiasmo e una corale simpatia, un candidato alle elezioni, un cantante, insomma chiunque avesse bisogno di essere sostenuto. Per farlo nel modo più convincente e con successo servivano persone simpatiche, dal carattere gioviale e comunicativo". Chi meglio di lui? Nessuno, tant'è che nel '52 venne ingaggiato dal comandante Achille Lauro in corsa per la poltrona di sindaco di Napoli. Dallo "scaldapiazza" all'uomo di fascino. Continuando a sfogliare le pagine, il racconto di quando una sera sull'isola d'Ischia invitò a ballare Sofia Loren: "Era meravigliosa - avrebbe scritto Eddy nel suo libro di aforismi "Campionario per tutte le stagioni" pubblicato nel 2000 da Rizzoli - ma a un tratto vidi due lacrime rigarle il volto". Incrociò anche altri occhi magnetici, Eddy Monetti, quelli di Liz Taylor dal colore della "viola 'nfosa": nell'estate del 1968, in compagnia di Richard Burton, l'accompagnò a Capri a bordo della sua barca per sfuggire ai paparazzi che non le davano tregua: "Fece accendere i motori del Caleche II, chiamato come il profumo di Hermés, e partì seminando le flottiglie inseguitrici di fotografi e cronisti". Si racconta che in quell'occasione "Cesare e Cleopatra bevvero quattro litri di vino in poco più di un'ora di navigazione".

LA MAGIA

Sognante fu l'incontro da giovanissimo con Ingrid Bergman che per lui rappresentava l'icona della "donna ideale". La conobbe per caso a Maiori "nello specchio d'acqua della mitica Torre Normanna. Fu lì - si legge ancora nel volume - che mentre cercava il modo di approcciarla, provvide invece a farlo un'onda di ritorno che lo scaraventò sulla spiaggia facendolo approdare ai piedi della dea svedese". Così scriverà in un suo pezzo del sapore amarcord: "Spalle da nuotatrice e gambe lunghe quanto la misericordia di Dio, il sorriso indorato da quella felice mattinata mentre la simpatia la corteggiava da tutte le parti. In un barlume di consapevolezza mi resi conto che mi stava volando l'anima". E poi la musica: dal 1963 al '69 partecipò al glorioso festival di Napoli riuscendo a far selezionare tutte le sue composizioni. Alcune canzoni divennero pezzi forti nei repertori di artisti come Fred Bongusto, James Senese, Mario Merola, gli Showmen. Una passione condivisa con Sally, "alleato di note e parole": insieme, nel '97, parteciparono al Festival di Sanremo, il brano era "Storie" interpretato da Anna Oxa: "Non vincemmo per un pelo - racconta il figlio - ma l'emozione fu impagabile".

Infine, per chiudere in bellezza, una serie di "spilli di saggezza da appuntare" così come vengono definiti nel volume edito da Iuppiter. Eccone qualcuno: "L'eleganza è un modo di essere, si può perfino alzare il tono di voce con classe, fare qualunque cosa con eleganza" e ancora "si è davvero eleganti se dentro di noi vive una luce, il riflesso non basta". Non mancano le riflessioni sull'amore, una su tutte: "L'amore non è un problema, il problema è farlo durare a lungo".

GLI SCATTI, IL RACCONTO DI UNA VITA

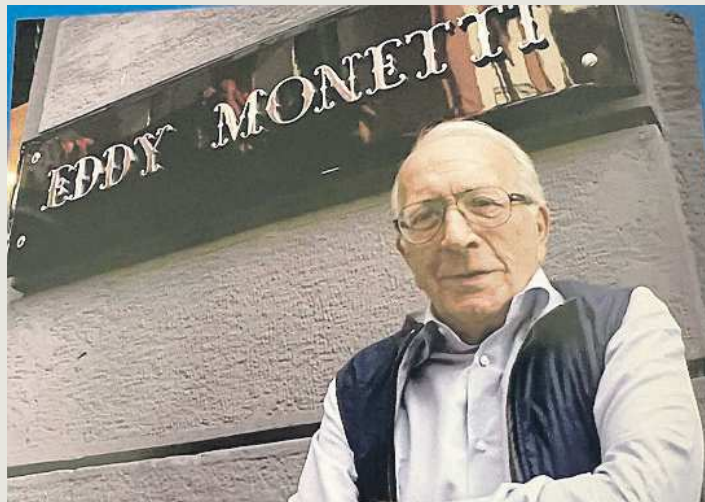
Il presidente

Amico del presidente Francesco Cossiga: tra Napoli e Roma si incontravano spesso per discutere di politica ma non solo

La star

Con la Loren aveva un rapporto speciale. Ogni volta che la diva arrivava a Napoli Eddy Monetti non mancava mai di farle avere in dono un foulard, una sciarpa, una borsetta che le ricordassero la sua visita

Gli amici

Grande senso dell'amicizia e della famiglia: lo stilista si faceva ritrarre volentieri nei momenti di svago e relax

Il protagonista

Una delle foto contenute nel libro che ritrae Eddy Monetti dinanzi all'insegna di uno dei suoi due negozi napoletani Si assentava raramente se non quando era in giro per lavoro: era un punto di riferimento per l'eleganza maschile

I figli

Assia e Sally Monetti con il libro dedicato alla vita del padre dal quale hanno ereditato la passione per la moda e nel caso di Sally anche quella per la musica

Il libro

La copertina di "Testardo variabile in cerca di bellezza" presentato ieri al Tennis dal giornalista Gianni Ambrosino con i figli di Eddy Sally e Assia

L'attrice

Liz Taylor a bordo del Caleche II, chiamato come il profumo di Hermés. Era la barca con la quale Eddy Monetti accompagnò l'attrice a Capri per sfuggire ai paparazzi che non le davano tregua. Con lei anche l'attore Richard Burton

LA PRESENTAZIONE AL CIRCOLO TENNIS CON IL FIGLIO SALLY E I GIORNALISTI AMBROSINO E DEL DEBBIO

DALLA BOTTEGA DI CAPPELLI IN VIA TOLEDO AI NEGOZI DI ROMA E MILANO META DEL JET SET

Filangieri
L'arte della gioia - Parte 1
Oggi ore 18.10 - 20.45

Una favola in tre atti: un uomo senza scelta che cerca di prendere il controllo della propria vita; un poliziotto preoccupato dal fatto che la moglie scomparsa in mare sia tornata e sembri un'altra persona; e una donna determinata a trovare una persona specifica con una speciale abilità.

Reggia di Portici
Cent'anni di solitudine
15 giugno ore 21

Un racconto musicale, un concerto di parole per uno spettacolo che vorrebbe essere una preghiera laica dedicata all'immensità della letteratura. Un viaggio tra le pagine di Cent'anni di solitudine, tra le parole che si fanno musica e la musica che si fa parola,

LIBRERIE

Feltrinelli Libri e Musica
Deserti
Oggi ore 18

Deserti, il nuovo album di Piero Pelù (Epic Records/Sony Music Italy), è il secondo capitolo della trilogia del disagio, lavoro iniziato con Pugili fragili, ultimo disco pubblicato dal cantautore toscano nel 2020.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
29 giugno ore 20.30
Dignità autonome di prostituzione
Uno spettacolo di Luciano Melchionna .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
16 giugno ore 18
Omaggio alla Lirica Italiana
Musiche di Gioacchino Rossini, Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini. arrangiate in chiave moderna e del tutto originale da Pasquale Bardaro.

Reggia di Portici
Via Università, 100
15 giugno ore 21
Cent'anni di solitudine
Di Gabriel Garcia Marquez con Paolo Cresta. Musiche dal vivo: Ringe Ringe Raja. Adattamento e regia: Annamaria Russo e Ciro Sabatino

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Domani fino al 15 giugno ore 21
Odissea cancellata
Di Emilio Isgrò, regia Giorgio Sangati. Con Luciano Roman e Clara Bocchino, Francesca Cercola, Eleonora Fardella, Francesca Fedeli, Gianluigi Montagnaro, Antonio Turco.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 09.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Oggi fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Dal 14 al 23 giugno ore 18
Pizza Village 2024
Spazi espositivi, Food & Drink, laboratori per bambini, musica dal vivo in partnership con RTL 102.5.

Stazione Marittima di Napoli
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 14 al 16 giugno dalle 10 alle 20
NapoliCittàLibro – Salone del Libro e dell'Editoria 2024

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
14 giugno ore 18
Martucci torna a casa
Esecuzione della Messa di Gloria "fatta nel Real Collegio di Musica in Napoli 1871" –. maestro del coro Virgilio Agresti – direttore Leonardo Quadrini.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
15 giugno ore 21
Negramaro in concerto
La band sostiene il progetto per il contrasto alla povertà educativa e al disagio scolastico della Fondazione Pino Daniele.

21, 22 e 23 giugno ore 21
Geolier in concerto
Un risultato sorprendente per il primo artista in assoluto, internazionali inclusi, a esibirsi con ben tre concerti consecutivi.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Domani ore 21
Eduardo De Crescenzo in concerto
L'artista presenta "Essenze Jazz" nell'ambito della settima edizione del Noisy Naples Fest.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Oggi fino al 16 giugno ore 21
Gigi - Uno Come Te - L'emozione Continua
Grande festa e musica per continuare ad emozionare ed emozionarsi cantando insieme le canzoni più amate di Gigi D'Alessio.

21 e 22 giugno ore 21
Renato Zero in concerto

27 giugno ore 21
Radio Italia Live

28 giugno ore 21
Tropico

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
13 giugno ore 18.30
"Inseguendo Hamelin"
Presentazione del libro di Daniela Ferraro Pozzer. Dialoga con l'autrice: Federica Flocco.

Palazzo Venezia
Via Benedetto Croce, 19
14 giugno ore 17
"Chiamatemi Robert Capa"
Presentazione del libro di Enrico Inferrera.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
Deserti
Presentazione del nuovo album di Piero Pelù.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
19 giugno ore 18
L'anima del campione
Presentazione del libro di Marco Maddaloni. Con l'autore intervengono Pino Maddaloni e Barbara Petrillo.

Mondadori
Via Luca Giordano, 73/A - 081/5564756
15 giugno ore 18
"Racconti mai girati" - Augh!
Presentazione del libro di Gabriele Marino. Una rapsodia di diciassette storie che spaziano dal romantico al fantascientifico, dal poliziesco al comico.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
Hotspot - Amore senza rete	Sala 1	16.30-20.40	€ 3,50
Quell'estate con Irene	Sala 1	18.30	€ 3,50
The penitent	Sala 2	16.30-18.30-20.40	€ 3,50

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	18.00-20.50	€ 3,50
Il Caso Goldman	Sala 2	20.40	€ 3,50
The penitent	Sala 2	16.30-18.30	€ 3,50
Il Caso Goldman	Sala 3	16.10	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 3	18.10-20.45	€ 3,50

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Oppenheimer	Sala Taranto	19.00	€ 3,50
Cattiverie a domicilio	Sala Troisi	17.00	€ 3,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	17.15-20.20	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	16.30-18.00	€ 3,50
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 3	19.30-21.30	€ 3,50
Riposo	Sala 4		
Hotspot - Amore senza rete	Sala 5	17.00-19.00-21.00	€ 3,50
Challengers	Sala 6	19.00	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.30	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 6	21.30	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	18.15	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 7	16.35	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 7	21.20	€ 3,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	18.15-21.15	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	17.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 2	17.00	€ 3,50
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes v.o.	Sala 2	20.00-21.40	€ 8,00
El paraiso	Sala 3	19.30	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	18.15	€ 3,50
Noir Casablanca	Sala 3	21.40	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	21.30	€ 3,50
Gravity (riedizione)	Sala 4	19.15	€ 3,50
La tartaruga	Sala 4	17.00	€ 3,50
Il gusto delle cose	Sala Videodrome	17.00-21.30	€ 3,50
Il mio posto è qui	Sala Videodrome	19.30	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Hotspot - Amore senza rete	Sala Bernini	18.30-20.30	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala Bernini	16.30	€ 3,50
Inshallah a boy	Sala Kerbaker	16.30-18.30-20.30	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala Vanvitelli	20.15	€ 3,50
Vangelo secondo Maria	Sala Vanvitelli	16.30-18.30	€ 3,50

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	14.10-17.50-21.30	€ 6,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 2	14.30	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	20.00	€ 6,50
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 2	17.20-22.40	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	14.40	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	17.10	€ 6,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 3	20.30	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 4	18.00	€ 6,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 4	22.50	€ 6,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 4	14.00-15.50-20.40	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 5	14.20	€ 6,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 5	22.00	€ 6,50
La stanza degli omicidi	Sala 5	19.30	€ 6,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 5	17.30	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 6	21.40	€ 6,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 6	16.10	€ 6,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 6	19.40	€ 6,50
Gravity (riedizione) 3D	Sala 7	20.15	€ 11,30
Hotspot - Amore senza rete	Sala 7	17.30	€ 6,50
La stanza degli omicidi	Sala 7	15.00	€ 6,50
Sarò con te	Sala 8	22.30	€ 6,50
The penitent	Sala 8	14.50	€ 6,50
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	Sala 8	17.40-20.00	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 9	21.00	€ 6,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 9	14.20	€ 6,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 9	17.00-19.00	€ 6,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 10	14.10-16.30	€ 6,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 10	18.50-21.10	€ 6,50
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 11	14.00-16.40-19.20-22.00	€ 6,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Arrivederci Berlinguer!	Sala 1	17.00	€ 5,00
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	18.00-20.45	€ 5,00
Il Caso Goldman	Sala 2	18.45-20.45	€ 5,00
Metamorphosis	Sala 2	16.45	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga IMAX	Sala 1	21.30	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	17.15-18.45	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	20.30	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.15	€ 3,50
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	Sala 3	19.15	€ 8,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	21.30	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 4	18.15	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 4	20.20-22.15	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 5	17.10	€ 3,50
Vangelo secondo Maria	Sala 5	20.00	€ 3,50
The penitent	Sala 5	22.10	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 6	18.00-21.15	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 8	17.45-20.00-22.10	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 9	18.05	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o. sottotit. in italiano	Sala 9	20.00	€ 3,50
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	Sala 9	21.45	€ 8,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 10	17.45-19.15	€ 3,50
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 11	18.00-20.10-22.15	€ 3,50
Gravity (riedizione)	Sala 12	17.45	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 12	20.00-22.15	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 13	18.15-20.15	€ 3,50
Challengers	Sala 13	21.45	€ 3,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala
Riposo	Sala 1

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	17.30-19.00-20.30	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 2	22.00	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 3	17.45-20.00-22.00	€ 3,50
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 4	18.00-20.15-22.15	€ 3,50

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
IF - Gli amici immaginari	Sala 1	15.00-17.30-22.40	€ 3,50
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 1	20.20	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	15.00-17.10-19.15-21.20	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	14.30-19.30	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 3	16.50	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	22.00	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 4	14.40-17.00	€ 3,50
Gravity (riedizione)	Sala 4	19.30	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 4	22.40	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 5	14.00	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 5	17.30	€ 3,50
Gravity (riedizione) 3D	Sala 5	20.00	€ 3,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	22.10	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala Assofram	14.30-16.30-18.30	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala Assofram	20.15	€ 3,50
Sarò con te	Sala 7	16.40	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 7	19.10	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	21.00	€ 3,50
Garfield: una missione gustosa	Sala 8	14.00	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 8	17.00	€ 3,50
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	Sala 8	18.30-20.30	€ 9,00
La profezia del male VM 14	Sala 8	22.50	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 9	14.10	€ 3,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 9	16.30-22.30	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 9	20.10	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 10	14.00-16.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 10	17.45-21.30	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 11	15.30-17.30	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 11	19.15	€ 3,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala C. Madonna	17.00-18.30	€ 3,50
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala C. Madonna	20.00-22.10	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	Sala L. Denza	17.00	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala L. Denza	19.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala L. Denza	21.40	€ 3,50
Garfield: una missione gustosa	Sala M. Tito	17.20	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala M. Tito	19.20	€ 3,50
La profezia del male VM 14	Sala M. Tito	22.30	€ 3,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Film	Sala
Riposo	Sala 1

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	15.00-17.00-19.00	€ 5,20
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.00	€ 5,20
La stanza degli omicidi	Sala 2	15.20	€ 5,20
Kinds of Kindness VM 14	Sala 2	17.50-21.30	€ 5,20
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	16.00-18.10	€ 5,20
Kinds of Kindness VM 14	Sala 3	20.30	€ 5,20
Hotspot - Amore senza rete	Sala 4	16.30	€ 5,20
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 4	19.20-22.00	€ 5,20
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 5	15.05	€ 5,20
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	Sala 5	17.40	€ 5,20
Gravity (riedizione) 3D	Sala 5	20.15	€ 5,20
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 5	22.30	€ 5,20

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	17.00-19.00	€ 3,50
The penitent	Sala 2	20.15	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 2	22.15	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 3	18.15-21.15	€ 3,50

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	16.30-17.45-18.30
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	20.30
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	Sala 2	17.00
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 2	18.40-21.00
Hotspot - Amore senza rete	Sala 3	16.40-18.40-20.45
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	22.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Film	Orari	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie	18.10-19.30-21.00	€ 3,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Film	Orari	Prezzo
Hotspot - Amore senza rete	21.30	€ 4,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala	Orari	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	18.30	€ 3,50
E la festa continua!	Sala 1	19.45	€ 3,50
Il gusto delle cose	Sala 2	18.30	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 3	18.30	€ 3,50
C'era una volta in Bhutan	Sala 4	18.30	€ 3,50

GIRO CITTÀ

CINEMA ALL'APERTO

A SAN GIORGIO

Due mesi di proiezioni sotto le stelle, tanti ospiti e un biglietto ad un prezzo più che accessibile (5 euro): torna il «Cinema intorno al Vesuvio», la rassegna estiva organizzata da Arci Movie che si estende nei territori vesuviani, alla trentesima edizione con appuntamenti ogni sera alle 21.15 a Villa Bruno a San Giorgio a Cremano fino all'8 agosto. Trentacinque i film in programma, di cui 11 presentati da registi, attori, ed esperti, che con i 400 posti a sedere dell'arena cercheranno di battere i numeri della scorsa edizione: 15000 presenze in totale per una media di 250 persone ad evento. «Ci impegniamo a coprire quasi interamente e quotidianamente la pausa estiva da giugno ad agosto», racconta il presidente di Arcy Movie Roberto D'Avascio. «Quest'anno facciamo soltanto una piccola pausa dalle proiezioni dal 24 al 29 per lasciare lo spazio al Premio Troisi. La manifestazione è sempre stata itinerante, muovendosi tra i paesi alle pendici del Vesuvio, da qui il nome, ma stavolta ci fermiamo a San Giorgio a Cremano, per via della poca disponibilità degli altri

comuni: dal 2016 abbiamo stretto un grande rapporto con la cittadina, che si sta proponendo come realtà del cinema, puntando sul "Cremano film Festival", il Premio Troisi e la nostra iniziativa». Domani la proiezione di «Nata per te» di Fabio Mollo sarà preceduta dalla presentazione del regista e di Luca Trapanese, a cui è dedicata la storia, mentre il 22 sarà il turno di Carlo Luglio e Guido Lombardi, che dedicheranno la serata al ricordo del produttore Gaetano di Vaio della Bronx Film, recentemente scomparso. Si ripartirà il primo luglio con Maurizio Braucci, sceneggiatore di «Palazzina Laf» di Michele Riondino. Giorgio Amitrano il 5 si soffermerà sui dettagli culturali di «Perfect days» di Wim Wenders, mentre il 10 sarà lo storico Luigi Mascilli Migliorini ad approfondire il racconto di «Napoleon» di Ridley Scott. L'11 «Comandante», candidato a 5 Nastri d'Argento, sarà presentato dal regista Edoardo De Angelis e, infine, il 18 Emma Dante saluterà gli spettatori del suo «Misericordia» con un videomessaggio.

alessandra farro

L'EVENTO SULL'ISOLA

LA KERMESSE

Elodie, Paltrow e Dua Lipa «In Piazzetta parata di star»

▶Capri meta del jet set internazionale per la sfilata di moda di Jacquemus la collezione presentata a Villa Malaparte con Tony Effe e Laetitia Casta

Anna Maria Boniello

Non è stata una semplice sfilata di moda quella che Jacquemus ha organizzato a Capri, ma una vera e propria kermesse affollata di star, attori, cantanti, stilisti che Simon Porte ha voluto organizzare sull'isola azzurra per festeggiare i suoi primi quindici anni dalla nascita del suo brand e l'apertura della sua prima boutique in Italia ad opera del gruppo Russo Capri. Lo scenario scelto dal 34enne stilista francese, famoso proprio per aver creato il brand Jacquemus, era sicuramente unico. Villa Malaparte, un luogo inaccessibile da terra e da mare, dove sulla terrazza che fa da tetto alla rossa costruzione poggiata su uno sperone di roccia a Punta Massullo che fu il set di due capolavori del cinema "Il Disprezzo", con Brigitte Bardot dal romanzo di Alberto Moravia, e La Pelle di Liliana Cavani che sullo stesso terrazzo girò una delle più belle scene con Marcello Mastroianni nei panni di Curzio Malaparte.

LA COLLEZIONE

E proprio su quel terrazzo che lunedì hanno sfilato i nomi più importanti del mondo del fashion internazionale presentando la collezione P/E 2025 di Jacquemus con un parterre d'eccezione: top model, attori e cantanti e selezionatissimi ospiti, tra questi: Jennie Kim, del gruppo Blackpink, Gwyneth Paltrow, Giancarlo Giammetti, Peggy Gou, Rosie Huntington-Whiteley, Arón Piper, Manu Rios, Laetitia Casta, Dua Lipa, Elodie, Ghali, un firmamento di star europee e americane ad applaudire Simon Porte. E dalla passerella sul tetto con i Faraglioni la sfilata continuava lungo la scala. Mentre gli ospiti seguivano la kermesse di moda, anche dalle barche ormeggiate a poca distanza dalla riva, si godeva la bellezza della dolce vita anni 50' che lo stilista francese ha voluto rievocare su una passerella unica al mondo con la sua collezione "La Casa", dandole il nome in omaggio proprio a Casa Malaparte: linee super colorate, modelli sinuosi, trasparenze e maxi scolli. La Casa di Jacquemus ha celebrato l'atmosfera vacanziera dove ha trionfato il bianco mixato con il blu del mare e il giallo dei limoni capresi. E dopo la straordinaria sfilata tra cielo, mare e roccia la dolce vita è tornata tra le strade di Capri, lungo via Camerelle, nella Piazzetta Quisisana, nel salotto del mondo.

LA DOLCE VITA Dua Lipa a Capri e Elodie alla Taverna Anema e Core. Sotto, Tony Effe con Hammam e casa Malaparte

LA CENA

Poi la cena sotto i limoni del ristorante Da Paolino, dove Dua Lipa ha voluto dedicare ai patron del locale un'originale versione della canzone "Nel blu, dipinto di blu", per finire all'Anema e Core dove erano attesi da Gianluigi Lembo attori, attrici, top model, cantanti e stilisti come Aron Piper, Elodie, Ghali, Tony Effe, Aron Piper, Imaan Hammam e Anok Yai e la festa è continuata fino al sorgere del sole per terminare con il tradizionale cappuccino freddo e cornetto caldo in Piazzetta.

DE CRESCENZO A PALAZZO REALE ED È SUBITO SOLD OUT

Eduardo De Crescenzo torna a esibirsi a Napoli e fa registrare subito il sold out: domani alle 21 appuntamento, per chi ha il biglietto in tasca, con «Essenze jazz» a Palazzo Reale, nell'ambito della settima edizione del «Noisy Naples fest». Con lui sul palco, allestito negli spazi del Giardino Romantico di Palazzo Reale, ci sarà una rosa di musicisti tra i più apprezzati della scena jazzistica italiana: Enzo Pietropaoli al contrabbasso, Marcello Di Leonardo alla batteria, Julian Oliver Mazzariello al pianoforte, Daniele Scannapieco al sassofono e Susanna Krasznai al violoncello. Con loro, la voce maschile più bella della canzone italiana rilegge, liberandoli dagli stereotipi del mainestream pop, brani come «Ancora», «L'odore del mare», «E la musica va», «Sarà così», «Il racconto della sera», «Naviganti»... Il «Noisy» tornerà poi nella sua tradizionale cornice, l'Arena Flegrea, dove sono attesi Tony Effe il 4 luglio, Coez e Frah Quintale l'11 luglio, Subsonica e 99 Posse il 12 luglio, Ariete il 18 luglio, Xavier Rudd il 9 agosto e Edoardo Bennato il 20 settembre.

GLI SCATTI NEL CENTRO STORICO

Dolce&Gabbana, il ritorno degli stilisti al via la campagna con la "top" Irina Shayk

Alessandra Farro

Il mare di Mergellina, il miracolo di San Gennaro, la fortuna del cornetto rosso: le tradizioni e il folklore partenopei conquistano tutti, dai divi hollywoodiani, passando per i registi da Oscar, fino ai grandi brand di moda come Dolce&Gabbana, che scelgono di nuovo Napoli per la prossima campagna pubblicitaria con la splendida Irina Shayk.

LA PROTAGONISTA

La top model russa è stata avvistata al ristorante Mimì alla Ferrovia, dove si è concessa una pausa insieme alla troupe di To the Moon Studio con cui ha lavorato allo spot tra i vicoli del centro storico, all'Anticaglia, diretta da Nicolò Terraneo, regista delle ultime campagne di Ferragamo, Prada e Givenchy.

La super modella Irina Shayk a Capri, nella foto a destra da Mimì alla Ferrovia

LA PERMANENZA

La Shayk ha alloggiato per un paio di giorni al Grand Hotel Vesuvio e prima di ripartire si è concessa un tuffo ai piedi del Castel dell'Ovo insieme a quattro amici. «Irina si è innamorata della nostra cucina», racconta Ida Giugliano, proprietaria del ristorante. «Ha voluto assaggiare tutti i piatti della tradizione, senza badare alle calorie». A confermare il suo entusiasmo, la foto postata dallo chef Salvatore Giugliano, in cui appare, con tanto di grembiule blu del ristorante. Nel 2016 Dolce e Gabbana hanno letteralmente trasformato via dei Tribunali, o meglio, via San Gregorio Armeno, in una passerella a cielo aperto: a distanza di un solo anno hanno portato la madre dei draghi e il guardiano della notte di "Il trono di spade", Emilia Clarke e Kit Harington, in quegli stessi vicoli per la regia di Matteo Garrone, e di nuovo nel 2020 hanno lanciato lo spot intitolato "Summer in Napoli" con il Rione Sanità come set per una campagna moda. Poi ci sono stati gli scatti con le modelle che cavalcano le statue dei leoni a piazza dei Martiri, il servizio fotografico sul lungomare con i modelli sdraiati al sole tra i bagnanti, lo spot girato a Capri da Paolo Sorrentino con Katy Perry e Michele Morrone.

LA DOLCE VITA

Insomma più che la dolce vita, i due stilisti si ispirano alla dolce Napoli continuando a scegliere la nostra città come location ideale per i loro servizi di moda.

Meunier torna nella cornice simbolo della storica rassegna: «Ma tutto iniziò il 13 giugno 1971, al Sannazaro c'erano Bruno Canino, Salvatore Acccardo, Antonio Salvatore, Dino Asciolla e faceva un caldo asfissiante»

Alain Meunier con la moglie Anne Le Bozec

«Villa Pignatelli, amarcord della musica d'insieme»

Donatella Longobardi

«C'erano Bruno Canino, Salvatore Accardo... l'altro violino era Antonio Salvatore, la viola era Dino Asciolla e faceva un caldo asfissiante...». Alain Meunier ricorda così il primo concerto della rassegna di musica d'Insieme a Napoli nata in seno all'associazione Scarlatti. Era il 13 giugno del 1971 e si suonava al teatro Sannazaro. «L'anno dopo ci ospitarono in conservatorio, poi la sala bruciò e scoprimmo la veranda di Villa Pignatelli, un luogo fino ad allora mai aperto alla musica...». E domani, 13 giugno, esattamente 53 anni dopo, il celebre violoncellista francese sarà di nuovo a Napoli, proprio a Villa Pignatelli (ore 20), ospite del «Maggio della musica», la rassegna diretta da Stefano Valanzuolo: si esibirà con la sua compagna, la pianista Anne Le Bozec nelle due sonate di Beerthoven per violoncello e pianoforte op.102 (in Do maggiore n.1 e in Re maggiore n.2), nella sonata di Britten e la sonatina di Malipiero.

Perché questa scelta, Meunier?

«Perché un concerto non si fa solo con le pagine più note e più belle, ma deve avere una sorta di drammaturgia. La vita non si fa solo a trecento all'ora, c'è bisogno di un po' di sosta».

E allora?

«Non solo Beethoven. La sonata di Britten è interessantissima ed è poco eseguita, ci fa vedere colori e paesaggi sconosciuti. Quella di Malipiero può sembrare una cosa ridotta a causa del nome, ma «Sonatina» è un piccolo capolavoro, anche questo di rara esecuzione. Mi faccia dire che è con estremo piacere che la presento a Napoli».

Diceva di Villa Pignatelli e di quel primo appuntamento con la musica d'insieme.

«Scoprii Napoli con gioia. Anzi, grazie a Napoli iniziai la mia conoscenza con l'Italia che poi si allargò con Venezia e Siena, i luoghi che ho più frequentato grazie anche alla scuola di Fiesole».

La musica d'insieme segnò un'epoca.

«Il '68 era passato da poco e il fatto di aprire le prove al pubblico era rivoluzionario. E poi ogni giorno facevamo un programma diverso, una pazzia di gioventù. Ma il pubblico ci seguiva, si era creata un'alchimia fantastica con scambi interessantissimi tra tanti solisti che sceglievano di esibirsi in piccole formazioni cameristiche. E c'erano tanti giovani che passavano ore ad ascoltarci seduti a terra invece di seguire i Rolling Stones».

Ma da allora come si è consolidato il suo rapporto con Napoli e con la sua musica?

«Napoli è città musicale di grandi tradizioni e grande cultura. Molti la visitano superficialmente, invece c'è tanto da scoprire. Il mio rapporto non si è mai interrotto. E anche se salto qualche stagione torno sempre con emozione. Napoli è una capitale come Parigi dove sono nato e vissuto fino a qualche mese fa per spostarmi a Tour, sulla Loira, un luogo accogliente, elegante».

Lei a giorni festeggerà gli 82 anni, suona il violoncello da quando ne aveva 7.

«Il violoncello fu un caso, due miei fratelli già studiavano il pianoforte e si doveva cambiare strumento. L'unico rammarico è di non aver potuto più giocare a rugby, ancora oggi se vedo la palla non riesco a trattenermi... Ma in generale posso dire di aver passato la vita a fare quello che mi piace. E vorrei fermarmi ora che sono ancora nel pieno delle forze, chissà...».

«IL SESSANTOTTO ERA PASSATO DA POCO E IL FATTO DI APRIRE LE PROVE AL PUBBLICO ERA RIVOLUZIONARIO»

IL CELEBRE VIOLONCELLISTA: «VADO PER GLI 82 ANNI VORREI FERMARMI ORA CHE SONO ANCORA NEL PIENO DELLE FORZE»

Il libro

I giardini di Venezia

Si presenta, alle 17 alle Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo, in via Toledo, il libro illustrato «I giardini di Venezia», edito da Marsilio Arte. I curatori Toto Bergamo Rossi e Marco Bay ed il fotografo Marco Valmarana dialogheranno con il professor Massimo Visone, storico dell'architettura della Federico II, dopo i saluti del vicedirettore delle Gallerie, Antonio Ernesto Denunzio.

JACOPO STORNI
TIZIANO TERZANI MI DISSE
EDICICLO EDIZIONI
PAGINE 180
EURO 17

La Toscana di Terzani tra Pozzuoli e Napoli

Rossella Rusciano

A vent'anni dalla scomparsa, il 28 luglio 2004, si moltiplicano i libri dedicati a Tiziano Terzani. Si presenta domani, alle 18.30 alla libreria Phlegraea Socialbookbar di Pozzuoli e dopodomani alle 18.30 a Napoli, da Libridine, con videotestimonianza di padre Alex Zanotelli (amico dello scrittore soprattutto ai tempi della guerra in Afghanistan dopo l'11 settembre), *Tiziano Terzani mi disse. Nei luoghi delle radici di un esploratore irrequieto* (Ediciclo Editore), scritto dal giornalista fiorentino Jacopo Storni, con prefazione di Angela Terzani Staude e un reportage fotografico inedito dei luoghi di vita di Terzani a cura di Majlend Bramo.

Un percorso lungo le strade e i sentieri in cui Terzani ha cominciato a interrogarsi sul mondo e sulla vita. Un viaggio nella prima quotidianità del Terzani uomo più che del Terzani guri, narrato dalla moglie Angela, i compagni di ginnasio, l'omeopata, l'amico pastore, la prima fidanzatina, il cugino, i vicini di casa dell'adolescenza. Le memorie di un ragazzo fiorentino destinato a conoscere il mondo e a farsi conoscere nel mondo.

Non l'Oriente di Terzani, insomma, ma la sua Toscana, dove tutto è iniziato e dove ha scelto di tornare: il borgo medievale di Malmantile, dove i nonni erano tagliapietre; Monticelli, il quartiere popolare di Firenze dove è nato e cresciuto; Pisa e l'università Normale, dove i libri l'hanno scosso, motivando il desiderio di difendere e raccontare gli oppressi; Vinci, dove ha sposato Angela; Bellosguardo, la collina fiorentina degli artisti, dove tutt'ora si trova la sua casa; la basilica di San Miniato, dove si rifugiò poche ore dopo l'11 settembre; Orsigna, eterno amore, dove ha scelto di «lasciare il suo corpo».

r.s.

Amlo, è guerra in paese tra «Una banda di scemi»

Ugo Cundari

Dieci di mattina in un paesino di provincia dove si parla napoletano e dove sono spuntati nel corso degli ultimi anni decine di bar e localini. Uno è frequentato da «quasi alcolizzati», quelli che resistono tenaci, ma chissà fino a quando, sul baratro del non ritorno. Hanno vergogna di farsi vedere con il bicchiere in mano e hanno affinato più di una tecnica per buttare giù un sorso quando nessuno li può notare. Sono divorati dai sensi di colpa. Preferiscono Jack Daniel's al miele così poi non hanno l'alito puzzolente. In un altro ci sono gli alcolizzati conclamati, quelli che nel baratro ci sono caduti da molto e non si creano problemi a farsi vedere a inizio giornata mentre aprono le danze con un Negroni o un Campari magari allungato con il gin, per poi proseguire con caffè corretti, vino, prosecchini, grappini, shottini e cicchetti di ogni natura e gradazione.

L'equilibrio che regna tra i due gruppi crolla quando la Russia invade l'Ucraina e il paesino, dove ci sono comunità femminili del primo e del secondo Stato, si divide in putiniani e in zelenskyjani. Le conseguenze che ne derivano le racconta in *Una banda di scemi* (Rubbettino, pagine 272, euro 19) con il suo stile ironico e leggero Amleto De Silva, in arte Amlo, in passato vignettista su «Cuore» e su «Smemoranda», oggi autore teatrale.

Più che una guerra è giusto parlare di dispetti da vicini di pianerottolo, aggressioni verbali e atti vandalici usati per sfogare risentimenti antichi, gelosie e invidie in un clima, più che tragico, grottesco. Il romanzo è popolato da decine di personaggi, colti dall'autore nei difetti e nelle virtù di più ampia gamma, come se avesse voluto concentrare una piccola commedia umana dei tempi moderni in diversi prototipi. Ecco l'avvocatessa modello di virtù «al netto di occasionali puttaniamenti», il barman alla moda con «ciuffo impomatato e rasato due dita sopra l'orecchio, barba da assiro-babilonese», i politici intrallazzatori, i ricottari e i caporali dalle opinioni «in genere variabili dal fascista al fascistissimo» così da salirti «sul cazzo immediatamente», gli insegnanti che dopo anni nella stessa scuola «finiscono col confondersi coi muri scrostati, coi termosifoni e perfino con le stufette».

Vige uno scoglionamento generalizzato. Il commercialista fa al notaio «le dichiarazioni dei redditi a cazzo di cane», il notaio redige per il macellaio «atti alla sanfrasòn», il macellaio incarta un taglio di carne per un altro, i falegnami che si fanno pagare in anticipo e poi scompaiono. È un mondo di balzachiana fattura che gira dominato da «inarrestabile pressappochismo, incompetenza e strafottenza», e si ferma solo davanti a un bicchiere o per iniciare sul tizio smanioso di portarsi a letto la moglie del suo migliore amico a sua volta traditore con amante fissa da anni. Insomma, qui tutte le donne sono zoccole, tutti gli uomini sono depravati e maschilisti. Ma la pace tornerà, almeno in paese.

UMORISTA Amleto De Silva, autore, anche teatrale, ambienta il romanzo «Una banda di scemi» in un paesino del napoletano

AMLETO DE SILVA E IL CONFLITTO RUSSIA-UCRAINA COME SCINTILLA: È RISSA CONTINUA TRA OPPOSTI UBRIACONI

AMLETO DE SILVA
UNA BANDA DI SCEMI
RUBBETTINO
PAGINE 272
EURO 19

L'auditorium Porta del Parco trova una sua destinazione: ospiterà Cioè, accademia di arti dello spettacolo
Il Comune paga 100 borse di studio e sostiene il progetto di Lello Arena, RaiPlay lo riprende per una docuserie

Una Bagnoli in stile «Saranno famosi»

Luciano Giannini

L'ampia sala dell'auditorium Porta del Parco, a Bagnoli, è uno stadio festoso. I ragazzi ballano e cantano tra le poltrone; tutti da 18 anni in su ma, tra i tanti, c'è anche qualche senior. Vengono da Napoli soprattutto, ma anche da altre regioni (c'è perfino uno spagnolo di Barcellona). Tutti hanno t-shirt targate «Cioè», gialle per musicisti e cantanti; verdi per ballerini e performer; blu per gli attori: sono i cento selezionati del progetto ideato da Lello Arena e Mario Esposito, con la collaborazione di Enzo Decaro, teso a scoprire nuovi talenti nella capitale della creatività, Napoli. Il titolo - «Cioè» - come ricorda Lello durante la conferenza stampa - è un omaggio a Troisi, nel cui segno l'iniziativa è sorta lo scorso anno, in occasione dei 70 anni dalla nascita: «Ogni volta che Massimo esordiva col suo "cioè", sapevo che sarei entrato in un mondo meraviglioso ma difficile, perché avrei dovuto stargli al passo».

L'incontro nell'auditorium di Bagnoli, sede del progetto e delle lezioni (il 21 è in programma una masterclass con Nicola Piovani), vuole avere l'importanza dell'evento. Prova ne sia la presenza del sindaco Manfredi, perché è il Comune a sostenere l'iniziativa, finanziando le cento borse di studio e gli altri costi. Con lui sono Maurizio Imbriale e Alessio Rocchi, capo (e vice) della direzione Contenuti digitali e transmediali della Rai. E questa è la novità più significativa della seconda edizione di «Cioè».

Manfredi: «Il talento non basta se non è sostenuto dalla giusta formazione; e se entrambi non sono seguiti da opportunità, come l'esibizione degli allievi in piazza Plebiscito, ad agosto, nel corso di "Estate a Napoli"». L'altra è opera della Rai. Imbriale e Rocco: «Dal percorso formativo e dalle esibizioni degli allievi, dalla comunità d'arte e di vita che si è formata, trarremo una docuserie di 20 puntate di 25 minuti, in onda a partire dal prossimo 22 ottobre su RaiPlay, che vanta 25 milioni di iscritti». Il talent si discosta dai suoi simili di altre reti: «Non si impernia sulla gara, esclude aspetti più o meno cinici e intenti spettacolari; si concentra sul racconto delle passioni, dell'insegnamento e del sacrificio quotidiano, sulle vite dei singoli e sui loro rapporti. La docuserie sarà il ritratto di una generazione e la direzione digitale è nata da una costola di RaiPlay proprio con lo scopo di coinvolgere un pubblico diverso e sperimentare nuovi volti, linguaggi e format».

L'ENTUSIASMO
I ragazzi di Cioè, nella foto di gruppo in alto all'auditorium Porta del Parco con il sindaco Gaetano Manfredi e con Lello Arena

Intanto, nel salone dell'auditorium, l'entusiasmo dei ragazzi si fa sentire con frequenti grida, applausi e un saggio del loro talento, che coinvolge alcuni attori, musicisti, cantanti e giocolieri. In breve l'incontro stampa diventa happening. A gestire gli allievi, fare da filtro tra le loro umanità e condurre gli spettacoli, è Biagio Musella, attore, musicista, conduttore e, qui, loro fratello maggiore e «grillo parlante»: «Nel backstage ho una mia postazione, una sorta di "confessionale", dove raccolgo le confidenze dei ragazzi, ne condivido gioie e lacrime... e riesco anche a cucinare».

IL TENTATIVO DI FAR NASCERE UNA FABBRICA DI TALENTI AL POSTO DI QUELLA DELL'ACCIAIO E DELL'INQUINAMENTO

Lello si lascia andare all'entusiasmo: «Questo è l'unico esperimento in Italia di una comunità d'arte intesa come servizio pubblico». E Manfredi: «È naturale che la capitale della creatività investa non soltanto sul turismo e le infrastrutture, ma anche sull'ingegno e le capacità individuali. E, non a caso, la sede scelta è qui a Bagnoli, cuore di una grande trasformazione urbana. Dove c'era una fabbrica di acciaio, oggi ne è nata una del talento».

Fatti&persone

Giuliano Sangiorgi dei Negramaro, attesi sabato sera in concerto allo stadio Diego Armando Maradona, ospite a sorpresa ieri sera di Gigi D'Alessio sul palco di piazza del Plebiscito. In scaletta l'omaggio a Domenico Modugno di «Meraviglioso», replicando quanto successo l'anno scorso, sempre in occasione dei concerti di D'Alessio, che continueranno ancora questa sera, il 14, il 15 (in contemporanea con i Negramaro) e il 16 giugno. Domani, intanto, l'appuntamento in prima serata su Raiuno.

«Vita mia» è il nuovo singolo di Greg Rega, che torna al r'n'b con un brano da lui scritto e prodotto da Luigi Ferrara, alias Calmo.

Alle 16.30 Stefano Valanzuolo e Pasquale Scialò presentano all'Archivio di Stato «Neapology», nuovo disco del pianista Genny Basso.

Ciretta, storia di un femminiello molto devoto

Alessandra Farro

Il folklore napoletano incontra il turismo di massa in «Il vangelo secondo Ciretta», docufilm della tedesca Caroline von derTann, che, dopo 10 anni a Napoli, ha deciso di raccontare la storia di Ciro Granada, un femminiello che vive tra i vicoli del centro storico con una bella voce e un amore smodato per la Madonna. Prodotto da Antonella Di Nocera per Parallelo 41 con il contributo della Film Commission campana e della Regione, il docufilm è stato presentato avant'ieri al «Biografilm» di Bologna, dov'è in concorso ed è stato accolto da applausi e scene di commozione.

Il progetto nasce durante il Covid: la regista passeggiava tra le strade del centro deserte, quando ha scoperto il «panaro solidale» di Pina Andelora detta Perzechella e Angelo Picone 'o Capitano, che oggi rientra nelle classifiche internazionali come una delle cose più belle da ricordare della pandemia. Sono loro a parlarle di Ciretta, che ospitano a titolo gratuito nella loro associazione, il Teatrino di Perzechella, in vico Pallonetto a Santa Chiara.

AL «BIOGRAFILM» DI BOLOGNA SUCCESSO PER IL DOCUMENTARIO DELLA TEDESCA CAROLINE VON DERTANN

«Ciretta ha sorpreso la regista, al tempo delle riprese aveva 21 anni e delle inaudite capacità da performer, cantante ed attore», racconta la produttrice napoletana. «È un personaggio difficile da definire, tant'è che ne abbiamo fatto un film per poterlo raccontare. È immerso nella Napoli antica, nonostante la sua giovane età. Vive esattamente come la sua città: in una contemporaneità mai superficiale, molto profonda, perché in costante dialogo col passato. Il suo modo di esprimere la religiosità è pop: raccoglie fondi per fare le processioni con la sua Madonna sia come atto di devozione che come esibizione performativa, che si unisce al suo spirito religioso, autentico e sincero. Questo il talento dei napoletani e della loro città: la capacità di trasformarsi mantenendo sempre le radici ben piantate nel terreno della tradizione, concetto che è anche alla base delle storie che Parallelo 41 cerca di raccontare col suo cinema del reale».

IL VANGELO AL CENTRO STORICO
Ciro Granada, alias Ciretta, nel docufilm

Ciretta nutre una fede viscerale per la Madonna, tanto che si commuove parlandole e prega per lei anche in latino, conoscendo le preghiere antiche a memoria. Custodisce una statua della Vergine a dimensioni naturali, nella sua piccola camera adibita a stanza da letto. Cuce gli abiti, con cui la veste e la cura, rendendola protagonista delle processioni. Canta per strada, chiedendo ai passanti: «Nun faciteme 'ij a rubba'».

Le difficoltà per Ciro aumentano quando l'emergenza da Coronavirus rientra: il proprietario del teatrino vuole trasformare l'immobile in un b'n'b, sfrattando i due artisti e con loro anche Ciretta. «Il ragazzo diventa protagonista della gentrificazione che stiamo subendo e che rende tutto oggetto di turismo e mercificazione», continua Di Nocera. «Così la sua storia parla, come tutte quelle che abbiamo prodotto, di una Napoli che altrimenti non sarebbe rappresentata, disegna tracce della città che non trovano altra espressione e ricorda i talenti innati che da sempre nascono qui e lasciano di stucco il mondo».

Il docufilm è in selezione a diversi festival internazionali, per il momento per scoprire le performance di Ciretta bisogna sperare di incontrarla tra i tavoli di qualche ristorante del centro storico, dove canta intrattenendo i commensali.

La filiera dell'audiovisivo

All'ex base Nato corsi per location manager

Sono 40 gli iscritti selezionati al nuovo corso per location manager promosso dalla Film Commission Regione Campania presieduta da Titta Fiore e diretta da Maurizio Gemma. Tre livelli di competenza, dai «beginners», agli intermedi e fino agli «advanced», coordinati nell'attività formativa da Nicola Fedrigoni, produttore e location manager di grande esperienza, attualmente al lavoro (fino al 15 giugno), al Parco San Laise di Napoli nell'ex base Nato di Bagnoli. Sempre più ricercata, la figura del location manager è una professione recente e divenuta ben presto necessaria da quando la produzione di film, serie televisive e documentari si è spostata dai poli cinematografici tradizionali ai tanti luoghi iconici di cui il territorio italiano è estremamente ricco, interessando sempre più spesso tutte le regioni.

METEO

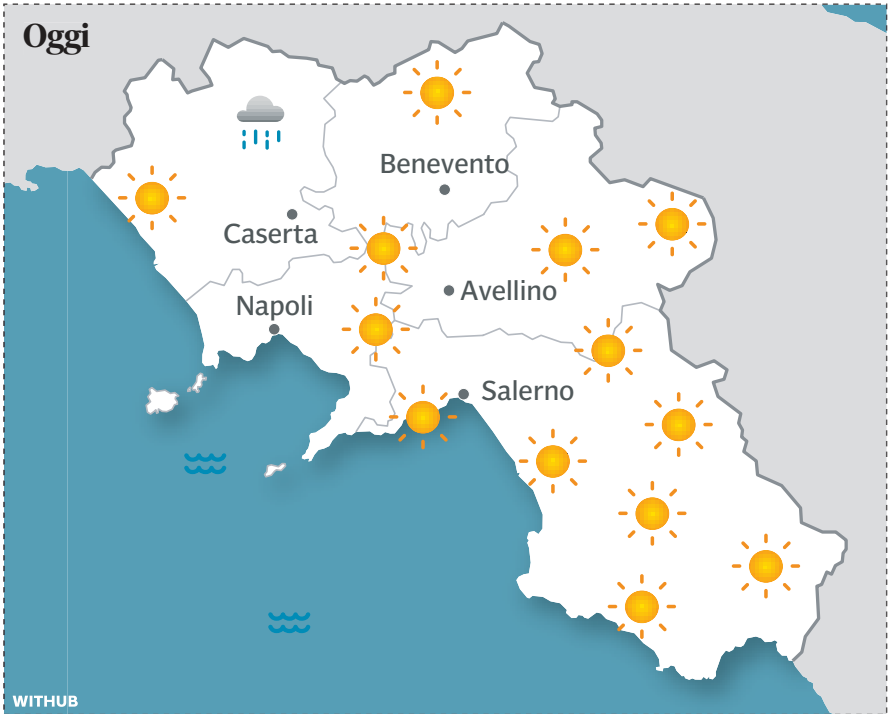
Temporali al Nord e medio Adriatico, soleggiato altrove

DOMANI

CAMPANIA

Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, ma nella notte sono previste precipitazioni, sono previsti 0.5mm di pioggia. La temperatura massima registrata sarà di 31°C, la minima di 23°C, lo zero termico si attesterà a 4224m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Ovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Ovest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	19	27	Milano	17	21
Aosta	10	21	Napoli	23	31
Avellino	19	30	Palermo	20	28
Bari	23	28	Perugia	15	26
Benevento	14	33	Pescara	20	26
Bologna	16	27	Potenza	19	28
Bolzano	14	22	Reggio Calabria	20	29
Cagliari	19	30	Roma	21	28
Campobasso	18	28	Salerno	24	29
Caserta	20	32	Torino	16	23
Firenze	16	27	Trento	13	21
Genova	18	24	Trieste	19	25
L'Aquila	17	26	Venezia	17	24

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate**
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale**
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
9.40 **Linea Verde Meteo Verde**
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.55 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Techetechetè (2024)** Doc.
21.30 **Alfredino: Una storia italiana** Film Drammatico. Di Marco Pontecorvo. Con Anna Foglietta, Francesco Acquaroli, Kim Cherubini
23.30 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.15 **Sottovoce** Attualità
1.45 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

7.00 **Un'estate a Mykonos** Film Commedia
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Viaggio di nozze a Madeira** Film Drammatico
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.20 **Tg 2** Informazione
17.40 **TG Sport Sera** Informazione
18.00 **Italia - Indonesia. Nazionale Under 21 Torneo di Tolone** Calcio
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Roma 2024 - Campionati Europei Atletica** Atletica leggera
23.00 **Piloti Caccia - International Flight Training School** Documentario

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
16.50 **Overland 15** Viaggi
18.25 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Viaggio in Italia** Documentario
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Senza traccia** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Prey** Film Azione. Di Dan Trachtenberg. Con Amber Midthunder, Dakota Beavers, Dane DiLiegro
23.00 **Amityville: Il risveglio** Film Horror
0.30 **Criminal Minds** Serie Tv
1.15 **Warrior** Serie Tv
2.00 **Senza traccia** Serie Tv
3.20 **The Good Fight** Serie Tv
4.10 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Documentario
6.10 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
6.40 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
7.35 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.05 **My Name Is Ernest** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Opera - Don Giovanni** Teatro
13.20 **Save The Date** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore**
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Inquisizione** Teatro
17.35 **Oltre il genio: Benedetti Michelangeli** Documentario
18.50 **Visioni** Attualità
19.25 **Tina Modotti, Maestra della fotografia** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Sting Live At Chambord** Musicale

Rete 4

6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave And Beautiful** Telenovela
8.45 **Mr Wrong - Lezioni D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **Rancho Notorius** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Caro Presidente, Un Anno Dopo** Attualità
21.35 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Confessione reporter** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **La promessa** Telenovela
15.15 **La Promessa** Telenovela
16.15 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Caro Presidente, Un Anno Dopo** Attualità
21.35 **Io Canto Family** Musicale
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.25 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
2.20 **Vivere** Soap

Italia 1

6.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.25 **Station 19** Serie Tv
10.15 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.15 **The mentalist** Serie Tv
18.00 **Freedom Pills** Documentario
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **Caro Presidente, Un Anno Dopo** Attualità
21.35 **Horizon Line - Brivido Ad Alta Quota** Film Avventura. Di Mikael Marcimain. Con Alexander Dreymon, Pearl Mackie, Keith David
23.30 **Underwater** Film Fantascienza
1.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Iris

7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Un marinaio e mezzo** Film Commedia
10.45 **La notte dell'agguato** Film Western
13.00 **L'intrigo della collana** Film Drammatico
15.20 **Rullo di tamburi** Film Western
17.35 **Creation** Film Biografico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **La legge del crimine** Film Thriller. Di Laurent Tuel. Con Jean Reno, Gaspard Ulliel, Vahina Giocante
23.15 **Alibi.Com** Film Commedia
1.10 **Creation** Film Biografico
2.50 **L'intrigo della collana** Film Drammatico
4.45 **Baila guapa** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.35 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
9.40 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.25 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **San Andreas Quake** Film Azione. Di John Baumgartner. Con Jhey Castles, Elaine Partnow, Lane Townsend
23.00 **Spiando Marina** Film Giallo
0.50 **I pornodesideri di Silvia** Film Erotico
2.25 **Infanzia clandestina** Film

Rai Scuola

6.00 **Progetto Scienza**
6.05 **'Le meraviglie della logica'**
7.00 **The Creation of Frankenstein**
7.30 **Progetto Scienza**
8.05 **Dolore, pus e veleno**
9.15 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy s. V Predatori**
10.45 **Il bosco magico**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2023**
14.45 **I segreti del cratere dei dinosauri**
15.40 **American Genius**
16.40 **Progetto Scienza 2024**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Progetto Scienza 2022**
18.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
19.30 **Wild Italy s. V Predatori**
20.15 **Diventare farfalla**
21.00 **Inside the human body**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La fattoria Clarkson** Reality
22.20 **La fattoria Clarkson** Reality
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
2.55 **Colpo di fulmini** Documentario
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **In Viaggio con Barbero** Documentario. Condotto da Alessandro Barbero
23.00 **La7 Doc** Documentario
0.10 **Tg La7** Informazione
0.20 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

7.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
8.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
9.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.55 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
11.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
12.40 **Tris per Vincere** Quiz - Game
13.40 **Una sposa quasi perfetta** Film Thriller
15.30 **Quello che so sull'amore** Film Commedia
17.15 **Un banchetto regale** Film Commedia
19.05 **Celebrity Chef - Anteprima**
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.20 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.30 **Tris Per Vincere** Quiz - Game
21.35 **Pechino Express** Reality
24.00 **Quattro matrimoni** Reality

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Accordi & disaccordi** Talk show
23.20 **Accordi & disaccordi** Talk show
0.55 **Naked Attraction UK** Show
1.45 **Naked Attraction Italia** Società
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti stimola a esplorare nuove possibilità nel **lavoro**, provando ad affrontare alcune situazioni in una modalità differente da quella seguita finora. Questo ti consente di scoprire che nei fatti la realtà è molto più variegata e malleabile e che cambiando leggermente il tuo punto di vista si apre un ampio ventaglio di possibilità. Cogli l'opportunità per approfondire la tua visione.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti mette a disposizione un'intuizione che cambia le carte in tavola, grazie alla quale anche gli ostacoli e le difficoltà con cui ti stai misurando nel **lavoro** diventano improvvisamente delle pedine che puoi muovere con facilità. Sarà però necessario lasciare da parte un momento la razionalità, per approdare a questa visione alternativa delle cose devi seguire un percorso diverso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il quadrato tra Saturno e Mercurio, il tuo pianeta, costituisce per te un momento di verifica, ti consente di fare il punto della situazione attuale e aggiornare obiettivi e priorità, in modo da consolidare il percorso fatto finora e predisporre il prossimo passo. È nel **lavoro** che emerge questo bisogno di tirare le fila della situazione. Stai andando avanti, ora si tratta di affrontare altri nodi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la Luna ti invita a muoverti, moltiplicando gli incontri e gli scambi con le persone e approfittando della leggerezza che ti trasmettono per colorare la giornata di altre sfumature, ispirandoti alla loro visione e alla loro modalità di interagire. Approfitta della configurazione per creare nuovi contatti, ti aiutano a pensare ad altro. In **amore** questa tua leggerezza sarà particolarmente utile.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna è uscita dal tuo segno: ti senti meno in balia delle emozioni, in grado di affrontare la giornata con una mente insolitamente lucida e aperta a ogni evenienza. Sei consapevole di avere un ricco arsenale di risorse, che ti consentono di trovare di volta in volta la soluzione migliore. Questa fiducia diventa più tangibile nella relazione con il **denaro**. Fare un regalo è un dono anche per te.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il quadrato tra Mercurio e Saturno viene ad evidenziare gli elementi difficili che devi ancora risolvere nel **lavoro**. Al tempo stesso ti consente di constatare che nel giro di più di un anno hai fatto significativi passi in avanti. In parte sei tu a porre limiti, però ti è difficile capire in che misura dipendano effettivamente dal tuo atteggiamento. Ma, se la guardi negli occhi, la paura svanisce.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La situazione nel **lavoro** richiede un maggiore impegno da parte tua per sciogliere una sorta di groviglio che tende a rendere tutto più rigido e difficile. Per farlo sarà necessario fermarti un momento smettendo di farti tante domande. Lascia da parte il resto e cambia le priorità, la soluzione è facile. Si tratta soprattutto di dedicare tempo alle difficoltà che affiorano con una certa prepotenza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In **amore** riaffiorano delle difficoltà legate al tuo modo di comunicare, difficoltà che ti intimoriscono e tendono a generare un atteggiamento di chiusura, che invece di favorire la soluzione la rende più difficile. Concediti un momento di distacco se ne senti davvero la necessità, ti consentirà di riavvicinarti in maniera diversa, non tanto per spiegarti o chiarire ma per dimostrare che tu ci sei.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna ti aiuta a trovare una chiave interessante per affrontare una questione di **lavoro** che sembra rallentarti o addirittura frenarti. Invece di prenderla di petto, scalpitando con l'irruenza che ti contraddistingue, prova semplicemente a metterti in ascolto, evitando di sovrapporre a quello che emerge le molteplici interpretazioni che la mente continua a produrre. Scoprirai qualcosa di diverso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione crea delle interferenze che non ti sono gradite, inceppando momentaneamente alcuni ingranaggi nel **lavoro** e obbligandoti a fermarti un momento per capire cosa succede. In realtà questa per te rappresenta un'opportunità che ti dà modo di scoprire qualcosa che ti era sfuggito. Una volta che avrai messo bene a fuoco la situazione sarà facile intervenire per correggerla o migliorarla.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il quadrato tra Saturno e la congiunzione di Mercurio, Sole e Venere ti induce a fermarti un momento in modo da individuare che cos'è che interferisce con la tua libertà di azione in materia **economica**. È importante che vengano alla luce eventuali ostacoli che se identificati subito non creano problemi ma, al contrario, ti aiutano a prevenirli. Ma questo potrebbe frenare la tua esuberanza in amore...

Pesci dal 20/2 al 20/3

Forse ti sei abituato all'ingombrante presenza di Saturno nel tuo segno da più di un anno, ma a volte si fa più incisiva, suscitando atteggiamenti troppo rigorosi dettati dalla paura di non raggiungere i tuoi obiettivi. In questi giorni il pianeta viene a toccare alcune corde sensibili, soprattutto per quanto riguarda l'**amore**, ma nei fatti ti rende consapevole della forza del legame con il partner.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 11/06/2024

Bari	80	30	16	32	61
Cagliari	3	78	18	20	61
Firenze	6	1	16	12	20
Genova	67	2	28	42	62
Milano	51	34	26	25	85
Napoli	80	58	41	20	22
Palermo	90	22	25	52	69
Roma	78	32	36	4	65
Torino	46	83	12	25	10
Venezia	74	32	48	77	12
Nazionale	74	69	78	23	87

Nuovo SuperEnalotto

27 73 14 34 47 88 — Jolly 52

MONTEPREMI		JACKPOT	
36.934.443,72 €		32.785.182,72 €	
6	- €	4	491,50 €
5+1	- €	3	32,36 €
5	43.567,24 €	2	5,69 €

CONCORSO DEL 11/06/2024

SuperStar — Super Star 52

6	- €	3	3.236,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	49.150,00 €	0	5,00 €

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Quanto devo da docente alla Federico II

Gentile Direttore Napoletano, sono stata anch'io studentessa alla Federico II, allora si chiamava università statale di Napoli, tra gli anni 1964-1968 presso la facoltà di Lettere classiche. L allora preside di facoltà era il professor Vittorio De Falco, rettore il professor Giuseppe Tesauro: ho avuto professori, tutti maestri straordinari, dal professor Francesco Arnaldi di letteratura latina con i suoi assistenti D Elia Floris, Monti allo stesso professor De Falco di letteratura greca con l'assistente professoressa Lidia Massa Positano. E tanti altri.Ho conseguito brillantemente la laurea con una tesi su "Ser Giovanni Fiorentino" tra cronaca e narrativa in 3 anni e 1 sessione e, dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento, e prima ancora di questa iniziai appena 21enne ad insegnare nel mio stesso liceo Jacopo Sannazaro in un terzo liceo Latino e Greco per una supplenza abbastanza lunga. Successivamente con grande passione ho insegnato dopo una breve parentesi in una scuola media a Pieve Porto Morone in provincia di Pavia, per 10 anni italiano e latino al triennio presso il liceo Vincenzo Cuoco e poi 28 anni al liceo Elio Vittorini. Gli anni universitari sono stati bellissimi mi si è aperto il mondo della cultura accademica e mi sono formata culturalmente e umanamente sotto la guida e l'esempio di straordinari maestri i cui insegnamenti ho cercato di trasmettere ai miei allievi tanto che , pur insegnando allo scientifico, ho avuto la gioia che alcuni di essi si sono iscritti alla facoltà di lettere classiche dopo aver frequentato un anno propedeutico di lingua e grammatica greca. Oggi sono in pensione e ricordo con gratitudine e riconoscenza i miei maestri che aprirono la mia giovane mente al sapere e instillarono in me la curiosità per la conoscenza :fu una straordinaria esperienza quella degli anni passati alla Federico ii, senza considerare che incontrai lì anche quello che sarebbe diventato mio marito e padre dei miei figli con cui divido la vita da 54 anni. Grazie di tutto alla Federico II.

Teresa Saffiotti
Napoli

Lavoro minorile, oggi la giornata dedicata

Egregio Direttore Napoletano, la giornata odierna del 12 giugno, questo giorno richiama l'attenzione sulla necessità urgente di eliminare il lavoro minorile e proteggere i diritti dei bambini in tutto il mondo. Immaginate un bambino, con le mani sporche e callose, che si sveglia all'alba e non per andare a scuola o giocare ma per fare una giornata di lavoro in un campo in una fabbrica. Invece di avere un'infanzia spensierata, questo bambino conosce solo fatica, sfruttamento e privazioni. Ogni mattina, con lo sguardo segnato dalla stanchezza e dal peso della responsabilità che non dovrebbe mai conoscere, affrontare un'altra giornata di lavoro duro e pericoloso. Le loro voci sono spesso inascoltate e i loro sogni rimangono irrealizzati. Il lavoro minorile priva questi bambini della possibilità di una istruzione, di cure adeguate e di un ambiente sicuro in cui crescere. Invece, sono intrappolati in un ciclo di povertà e sfruttamento, che perpetua le disuguaglianze e limita le loro opportunità future. Questa giornata è un appello a tutti noi, a governi, organizzazioni e individui, affinché si uniscano per combattere questa piaga. Affinché ogni bambino possa sognare, giocare e imparare, impegniamoci per un futuro migliore, dove nessun bambino debba mai scegliere tra la sopravvivenza e l'infanzia.

Elisa Lavanga
Brescia

Tre volte fiducia e due volte orgoglio

Caro Direttore Napoletano, mi perdoni. Reagisco alla sua Fiducia, ripetuta tre volte, con un doppio Orgoglio. Il primo per la nostra consapevolezza di avere il Golfo più bello del Mondo. Il secondo per appartenere ad un Popolo mite ,ma che ha saputo, nell'ultima Guerra, liberare la Città con un sollevamento spontaneo e coraggioso.

Michelangelo Pisani Massamormile
Napoli

Strade occupate nel centro storico

Gentile Direttore Napoletano, sento il dovere di esprimere non solo la mia condivisione, dalla prima all'ultima parola, a quanto il signor Antonio De Cristofaro scrive nella lettera pubblicata sul "Mattino" del 9 giugno (pag. 38) nonché a quanto scrive il sig. Antonio Capecelatro nella lettera pubblicata di seguito, ma il mio convinto plauso senza alcuna riserva alle loro giustissime considerazioni, pur nello sconforto che mi deriva dalla facile previsione che, purtroppo, esse non serviranno a nulla. Esposizione continua al sole, alle intemperie e ad ogni tipo di inquinamento di cibarie offerte in vendita, occupazione selvaggia e in continuo aumento di suolo pubblico, irrispettosa noncuranza e sprezzante negazione dei diritti di tutti i cittadini a favore di 8 (otto!) concerti - o meglio esibizioni- nel centro storico della città; tutto ciò costituisce l'avamposto visibile e tangibile del degrado civico della nostra comunità, a fronte di un incredibile disinteresse (o compiacimento?) dell'amministrazione comunale.

Gianfranco Izzo già magistrato
Napoli

Piazza Plebiscito assurda "occupazione"

Sempre peggio. Dopo l'evento canoro dello scorso anno di D'Alessio e dopo le sagre scandalose di piazza Municipio, del Castello Angioino e della Basilica di San Lorenzo, si è aumentata la dose: sei eventi a piazza del Plebiscito con la piazza completamente interdetta a tutti. A noi napoletani poco interessa del beneficio economico per l'artista D'Alessio ne ricaverà. L'evoluzione degli eventi dei Campi Flegrei non danno tregua con il susseguirsi di terremoti, che interessano anche l'area metropolitana; le zone all'aperto, come piazza Plebiscito, dovrebbero essere completamente sgombre, perché sono le uniche aree per la prima emergenza per oltre 40000 abitanti, invece a discapito della sicurezza dei cittadini la piazza è stata consegnata per oltre 20 giorni al cantante, che ovviamente ne beneficerà economicamente (biglietti da 85€). Malauguratamente dovesse verificarsi una scossa di terremoto di intensità maggiore a quelle registrate finora , cosa per niente esclusa dagli esperti, i poveri disgraziati residenti nei Quartieri Spagnoli, dopo le grandi difficoltà per uscire dal ghetto, per la indisponibilità delle vie di fuga, occupate all'80% abusivamente da tavoli, tendoni, ombrelloni, gazebo e altro, giunti a piazza Plebiscito la troverebbero completamente occupata e recintata dalle strutture dell'evento canoro di D'Alessio. Questo è un atto che si può definire assurdo. È inimmaginabile che altre piazze italiane, come piazza del Campo a Siena o piazza Della Signoria a Firenze, per citarne alcune, potrebbero ospitare manifestazioni simili, ai richiedenti le amministrazioni comunale gli darebbero TSO (trattamento sanitario obbligatorio). Ma nella nostra Città, con questa amministrazione, tutto è possibile, anche chiudere una piazza monumentale per quasi un mese. Certo non si capisce il comportamento del Prefetto, autorità informata del rischio dei campi flegrei, nella qualità di rappresentante del governo e coordinatore per l'emergenza, la cui sede di lavoro è proprio nella piazza e che non ha fatto nulla per evitare una follia del genere. Per quanto riguarda la Soprintendenza, che ha sede come il Prefetto a piazza del Plebiscito, possiamo solo rilevare l'inesistenza della stessa, che ha rilasciato il nulla osta, magari negandolo ad altre iniziative importanti per la città e i cittadini. Oggi un utilizzo di piazza Plebiscito sarebbe impossibile. E èper me è inammissibile.

Gesualdo Ruggiero
Email

L'editoriale/1

L'EUROBUROCRAZIA CHE NON CI PIACE

Luca Ricolfi

A guardarle da lontano, le elezioni europee forniscono un risultato molto chiaro: indietro liberali, verdi, socialisti, avanti tutte e tre le destre: Popolari di Ursula von der Leyen, Riformisti di Giorgia Meloni, Identitari di Marine Le Pen. E altrettanto chiaro, anche se non a tutti, è il triplice messaggio che è stato recapitato a Bruxelles: non ci convince la velocità (eccessiva) della transizione green, non ci va l'inconcludenza in materia di flussi migratori irregolari, non ci piace il politicamente corretto dei burocrati europei.

Complessivamente, gli equilibri politici si sono spostati verso destra, in alcuni casi in modo clamoroso: in Francia è crollato il partito di Macron, e quello di Marine Le Pen ha toccato la quota stratosferica del 32%; in Germania sono crollati i Socialdemocratici del cancelliere Scholtz, superati dalla Afd (Alternative für Deutschland), un partito di destra così estrema da essere stato espulso da Identità e Democrazia, il gruppo più a destra del Parlamento europeo. Tutto ciò ha suggerito ai commentatori più pittoreschi di parlare di un'onda nera che starebbe sommergendo le fragili istituzioni europee.

A guardare più da vicino, ovvero Paese per Paese, le elezioni europee raccontano una storia assai meno univoca, forse più interessante. Ci sono paesi, anche importanti, in cui i socialisti sono cresciuti sensibilmente: in Francia sono rinati, dopo essere quasi scomparsi nelle elezioni del 2022; in Italia, con il 24% del Pd, hanno ottenuto il miglior risultato dai tempi dell'exploit di Renzi, che risale a dieci anni fa (41% alle Europee del 2014).

Anche il mito dell'onda nera andrebbe ridimensionato. Se, ad esempio, prendiamo i due paesi scandinavi (Finlandia e Svezia), attualmente governati da coalizioni di destra, non mancano le sorprese: in entrambi i paesi i partiti di estrema destra (Veri finlandesi e Democratici svedesi) hanno ottenuto risultati elettorali pessimi, a fronte di buoni risultati delle forze progressiste.

I casi più interessanti, però, a mio parere sono quelli della Danimarca e della Germania. Questi due paesi, infatti, illustrano bene quanto cruciale sia, per gli equilibri elettorali della sinistra, il modo in cui viene affrontato il tema migratorio.

In Danimarca, nel 2022, la premier socialdemocratica Mette Frederiksen aveva vinto le elezioni politiche su una linea securitaria, ventilando addirittura il trasferimento dei migranti irregolari in Ruanda, sulla linea del premier britannico Rishi Sunak. Il risultato, però, è stato che due anni dopo, alle elezioni europee, il suo partito è stato scavalcato dall'Alleanza di sinistra, un partito di sinistra-sinistra. La vicenda è interessante perché ricalca, in un arco di tempo molto più breve, quel che in Italia è capitato al Pd nel decennio 2014-2024. La svolta riformista impressa da Renzi e Gentiloni con il Jobs Act e la linea dura sull'immigrazione (ministro Minniti) hanno innescato una progressiva crisi di rigetto, con la scissione di Leu, i tormenti del dopo-Renzi, la riconquista della "ditta" da parte di Bersani e compagni, la sconfitta di Bonaccini, l'ascesa finale di Elly Schlein, coronata dal successo alle Europee. La differenza con il caso danese è che lì la reazione alla sinistra moderata e riformista è stata rapida e affidata a un a partito più a sinistra dei socialdemocratici, mentre da noi è stata lunga e affidata alla scalata interna al Partito Democratico.

In Germania le cose sono andare in un modo ancora più inedito. Qualche mese fa, di fronte alla irresolutezza dei socialdemocratici in tema di migranti, e al connesso deflusso di voti popolari verso l'Afd, Sahra Wagenknecht, politica proveniente dalla Linke (il partito più a sinistra della Germania), ha deciso di fondare un partito al tempo stesso di sinistra e anti-migranti. Alla prima prova elettorale, le Europee dei giorni scorsi, il suo partito nuovo di zecca ha totalizzato il 6,2%, che sommato al 15,9% della Afd porta oltre il 22% la quota di elettori che hanno espresso un voto innanzitutto anti-immigrati.

Il caso tedesco e il caso danese illustrano nel modo più chiaro la crucialità che, per la sinistra di governo, assume il dilemma migratorio. Snobbare o negare il problema aliena le simpatie dei ceti popolari, e finisce per ingrossare le file dei partiti di estrema destra. Prenderlo su di sé, rende meno ardua la conquista del governo, ma alla lunga crea divisioni nel campo progressista, alimentando la crescita della sinistra-sinistra. Anche di questo, prima o poi, dovrà farsi carico Elly Schlein.

L'editoriale/2

CROLLANO GLI ALIBI FRANCO-TEDESCHI

Mauro Calise

Meglio lasciare perdere il fantasma del populismo. Sarebbe la spiegazione più semplice per l'avanzata dei partiti di destra – anche di quelli più radicali – e la bocciatura sonora della leadership francese e tedesca che, fino a ieri, ha guidato l'Unione. Ma non servirebbe a niente. Per dieci anni le élite europee si sono autoconsolate con l'alibi di un elettorato immaturo, e incapace di sobbarcarsi ai sacrifici – secondo loro – indispensabili per rimanere a galla. Ma in democrazia – piaccia o meno – l'elettorato ha sempre ragione. E il responso delle urne è chiaro: la cinghia è stata stretta troppo, e il vento della protesta è tornato a soffiare forte.

Al momento, i numeri in parlamento sembrerebbero confermare la possibilità che regga la vecchia coalizione, magari con qualche rinforzino. Ma quando si arriverà a fare l'elenco delle priorità finanziarie, i nodi subito si aggroviglieranno. Perché il vero problema dell'Europa è tutto qui: nell'enorme fabbisogno di cassa che servirebbe per fare fronte ai tre obiettivi che sembrano irrinunciabili.

Innanzitutto, il rilancio della competitività sulla base del rapporto Draghi, di cui conosciamo le linee guida e che verrà presentato a breve nel dettaglio. Ne emerge un raffronto impietoso col contesto internazionale, a cominciare dai fondi stratosferici che il governo Usa ha messo a disposizione delle imprese che investono in innovazione. Col risultato di agevolare enormemente la ripresa interna ma anche di attrarre nuovi impianti dalle stesse aziende europee, e addirittura da numerose cinesi. Una stima al ribasso per l'Europa sarebbero 500 miliardi, che basterebbero solo per iniziare.

Accanto alla competitività ci sono i traguardi ecologici, su cui sono stati raggiunti faticosissimi compromessi ma che sono già al centro di dispute e contestazioni. Basta pensare ai due fronti dove appaiono più visibili i paradossi della battaglia verde. Le auto elettriche, che dovevano essere il simbolo della nuova cultura ecosostenibile, sono diventate il cavallo di Troia della penetrazione cinese. Per contrastare il predominio delle marche dell'impero celeste, Biden ha imposto un dazio all'importazione del cento per cento. Per noi è una scelta impossibile, a cominciare dalla Germania che ha nella Cina un mercato chiave di sbocco delle proprie esportazioni. Ma se diventare verdi significa diventare più cinesi siamo sicuri che all'Unione convenga?

L'altro fronte – di cui si parla poco ma che presto diventerà bollentissimo – è quello dell'intelligenza artificiale. Per farsi due calcoli sommari, andare a rileggersi l'articolo di Federico Fubini uscito a metà marzo sul Corriere, in cui venivano impeccabilmente riassunte le gigantesche implicazioni per l'ambiente della rivoluzione dell'AI, con «l'aumento esponenziale dei consumi di elettricità, con tutto ciò che questo comporta per le fonti energetiche e per il clima». L'alternativa – secca – è «accettare una decrescita (più o meno) felice nella quale perdiamo terreno sui Paesi che usano di più le tecnologie e dunque sono più produttivi, più veloci, più ricchi, più capaci di attrarre anche i nostri giovani più istruiti». Qualcuno ha per caso intenzione di portare il bivio all'attenzione del nuovo esecutivo europeo?

Infine – non meno importante – ci sono gli armamenti: nell'immediato in sostegno all'Ucraina ma, secondo l'opinione dominante fino a qualche ora fa, anche e soprattutto in prospettiva per il progetto di un esercito comune. Per fare fronte a un contesto geopolitico mutato drammaticamente nel volgere di pochi mesi, e con l'aggravante che nessuno è in grado di dare più per scontato l'apporto difensivo americano.

Per capire se e come cambieranno gli equilibri nella nuova Unione, piuttosto che perdersi in dispute sulle bandierine ideologiche conviene, dunque, provare a immaginare come verranno affrontate le principali priorità finanziarie, e su quali si penserà di tagliare. È probabile che la scure più pesante cadrà proprio sugli investimenti bellici. Non aspettatevi che lo si dica apertamente. Ma il vento sovranista non promette nulla di buono per la causa ucraina. A parole – almeno all'inizio – è probabile che non cambierà niente. Ma gli aiuti già sono stati molto lenti, e non sarà difficile – per molti governi – continuare a farli rallentare. Quanto all'esercito comune, crescerà – sia a destra che a sinistra – la voce e il peso di quanti pensano che sarebbe meglio, invece, investire qualche sforzo in più nel cercare di spegnere i fuochi piuttosto che alimentarli.

È plausibile che una sorte analoga toccherà alla sfida ecologica. Senza clamore e magari fingendo di non accorgersene, verranno sfumati o rinviati i target già concordati, e sui dossier più spinosi, come i costi energetici della AI, verrà stesa una cortina di ipocrisia.

È sperabile, invece, che si trovi un consenso più ampio e duraturo sugli investimenti indispensabili per non farci tagliare fuori del tutto dalla competizione industriale globale. In fondo, su questo obiettivo, potrebbero concorrere governi anche di diverso orientamento. A cominciare da Giorgia Meloni, che sposerebbe volentieri la causa di un aumento della spesa comune al servizio dello sviluppo. Un messaggio che l'elettorato capirebbe indipendentemente dal colore politico. E di un messaggio unitario l'Europa, in questo difficile tornante, ha un enorme bisogno.

Segue dalla prima

DEMOCRAZIA E ENERGIA, LA VITTORIA DEL REALISMO

Davide Tabarelli

Certo, non è poi così drammatico per un continente di vecchi, ma quei pochi giovani che ci sono meritano più crescita. L'Italia l'anno scorso ha consumato 306 miliardi di chilowattora di elettricità, minimo dal 2001, 23 anni prima, quando si facevano previsioni di crescita intorno al 2% che avrebbe portato la domanda oggi a 400. Bella soddisfazione avere la crescita delle rinnovabili nuove al 17% se il 100% continua a calare. Un Paese moderno ha bisogno di più industria che consuma più energia, poi ben vengano anche i turisti che di aria condizionata ne vogliono comunque tanta. L'industria è quella che è indispensabile non solo per fare più produttività, più valore aggiunto per occupato, ma anche per garantire innovazione, perché la complessità della transizione richiede soluzioni che ancora non ci sono. Fosse così facile, come avevano annunciato i rivoluzionari verdi che hanno ispirato la Commissione con il Patto Verde, basterebbero solo le pale e i pannelli, peraltro tutti forniti dalla Cina, che ci dà anche tutte le batterie elettriche. È trent'anni che incentiviamo eolio e fotovoltaico, ma il loro peso complessivo sul bilancio energetico, non solo elettrico, dell'Ue non supera il 5%.

Ora serve maggiore realismo, per affrontare la questione della sicurezza e della competitività, gli altri due pilastri delle politiche assieme all'ambiente. Non buttiamo l'acqua sporta con il bambino, miglioriamo le nostre politiche, riduciamo i prezzi della Co2 a valori più allineati al resto del mondo, spingiamo sulle rinnovabili, i cui costi sono crollati, ma riapriamo il nucleare, ricordiamoci del gas e del petrolio, che a lungo copriranno oltre il 50% della domanda dell'Ue.

Tutto il mondo riconosce all'Europa una leadership culturale, anche nell'ambiente e nell'energia, ma proprio per questo abbiamo una responsabilità per renderla realistica, non rivoluzionaria, per non farci del male, per la nostra democrazia.

Segue dalla prima

RICERCATRICE IN FUGA MA VERSO IL SUD

Vittorio Del Tufo

Il destino di Cristina, il suo sogno di ricercatrice finito davanti al mare di villa Rosebery, lascia sgomenti per molte ragioni. Innanzitutto perché ci mette di fronte a un grande problema irrisolto di questa città: il tema della sicurezza in mare. Una grande emergenza rispetto alla quale l'attenzione delle istituzioni si accende purtroppo a corrente alternata, per lo più quando ci scappa il morto. Ma il destino di Cristina lascia sgomenti anche per un'altra ragione. Si discute da sempre di fuga di cervelli e degli strumenti messi in campo per arginarla. La storia di questa giovane biologa che aveva scelto l'Academy di Scampia per costruire il proprio futuro fa piazza pulita di molti luoghi comuni che continuano a segnare, come uno stigma del passato, una città che invece guarda al futuro attirando talenti provenienti da ogni parte del mondo. Cristina Frazzica era uno di questi talenti. In fuga, sì, ma verso Napoli. I vertici della Pharmatech Academy e i colleghi della ragazza la definiscono «una delle menti più brillanti che abbiamo mai conosciuto». La giovane biologa aveva scelto Napoli perché la città, con tutti i suoi affanni, con tutti i suoi sfinimenti, irradia una luce mille volte più forte del grumo nero nel quale molti continuano a vederla avvolta.

Ma la tragedia di Posillipo - al netto delle responsabilità che dovranno essere accertate dagli inquirenti - è il fermo-immagine di un degrado più ampio. Il mare di questa città, il mare che bagna Napoli, è - al pari di molte strade - terra di nessuno, un *non luogo* dove impera da sempre la legge dell'anarchia, in ossequio allo scellerato paradigma dell'autoregolamentazione urbana. Dalle scorribande dei natanti alla sosta selvaggia davanti agli chalet di Mergellina, dall'arroganza dei parcheggiatori abusivi alla strafottenza dei gestori dei locali con i loro tavolini selvaggi, la città è (oggi come ieri) ancora di chi se la prende, di chi antepone il proprio interesse a quello collettivo. Questo è un grande tema di civiltà perché chiama in causa molti comportamenti individuali e collettivi. In attesa che si chiariscano tutti gli aspetti della tragedia di Posillipo, va detto che forse bisognerebbe stare in mare, e sulle strade, così come si dovrebbe stare al mondo: coltivando il rispetto di sé ma soprattutto degli altri. Forse andrebbe ricordato che la forza di una comunità risiede innanzitutto nella sua capacità di dotarsi di un sistema di regole condivise, e di un sistema di controlli in grado di farle rispettare. In troppi luoghi della città questo sistema di regole semplicemente non esiste.

La città che spalanca i suoi tesori guadagnando consenso nel mondo, con una proiezione internazionale che tutti, ormai, le riconoscono, continua a trascinare zavorre che rischiano di vanificare gli sforzi di chi la ama, di chi vorrebbe cambiarla, di chi lavora per rilanciarne l'immagine. Anche la minaccia che continua ad allungarsi su don Maurizio Patriciello, il parroco anticamorra di Caivano, è una di queste zavorre. Già finito da tempo nel mirino della criminalità organizzata per il suo impegno di promozione della legalità nel quartiere difficile del Parco Verde - al centro di ambiziosi progetti di recupero dopo il vuoto pneumatico del passato - Patriciello è ancora un bersaglio per i clan, che non vogliono né lo Stato né chi si batte per riportarlo a Caivano. Domenica scorsa, al termine della messa, si è avvicinato al parroco il suocero di un boss, armato di coltello. È stato fermato dagli agenti della scorta di Patriciello prima che potesse entrare in azione.

Dire oggi «io sto con Patriciello», appoggiare senza se e senza ma il parroco del Parco Verde non significa solo dare una solidarietà di facciata a un uomo di Chiesa finito nel mirino della camorra. Significa stare dalla parte giusta della storia, e del futuro. Significa testimoniare un desiderio di cambiamento che deve appartenere a tutti, perché è il solo investimento civile che possiamo mettere in campo per scrollarci di dosso le zavorre del passato.

L'analisi

SE LA GUERRA DIVENTA FINANZIARIA

Angelo De Mattia

In un contesto che per l'Europa è contrassegnato dalle conseguenze dei risultati elettorali - mentre in ravvicinata prospettiva si delineano le votazioni francesi e, fuori dall'Unione, quelle inglesi - il G7 di Borgo Egnazia è chiamato, tra gli altri impegni, a valutare la proposta americana per l'utilizzo degli interessi relativi agli asset russi "congelati". Si tratta in particolare di risorse finanziarie custodite presso depositari europei o, per una parte minore, americani. Dopo diverse versioni, si è giunti a una proposta dell'amministrazione Biden che prevede un anticipo all'Ucraina di fondi da parte degli Usa - si ipotizzerebbero 50 miliardi di dollari a fronte di un complesso di depositi per 300 miliardi circa - da utilizzare prevalentemente per la difesa e, in seconda battuta, per la ricostruzione del Paese. La somma erogata avrebbe come collaterale gli interessi in questione maturati anno per anno e rimborsati ratealmente agli Usa. Questi ultimi chiederebbero anche la garanzia secondaria dei Paesi partecipanti al sostegno dell'Ucraina nell'eventualità della fine del conflitto e di una diversa regolamentazione degli asset anzidetti.

Si tratta di una decisione non facile, innanzitutto con riguardo al fondamento giuridico. È stato opportuno evitare l'incameramento completo dei fondi russi che, i violazione al diritto internazionale, sarebbe stata una vera e propria confisca. Si ritiene, invece, che l'impiego degli interessi sia ammesso come sanzione e sulla base di un convincimento, tuttavia non adeguatamente suffragato sul piano giuridico, secondo il quale gli interessi sarebbero ora nella piena disponibilità del depositario. È molto probabile, perciò, che se l'operazione sarà attuata, la Federazione russa promuoverà una serie di controversie legali nelle diverse sedi internazionali, partendo, appunto, dalla non saldezza dei presupposti giuridici, anche se esistono pareri di internazionalisti sull'ammissibilità dell'operazione in questione.

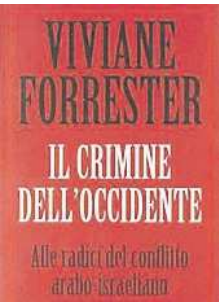
Non bisogna trascurare che impiegare tali asset mentre il conflitto è in corso costituisce una circostanza che induce forti perplessità, anche con riferimento all'immagine che si darebbe dell'Eurozona e della stessa moneta unica, con una sorta di "effetto - annuncio" non propriamente positivo per chi deposita risorse nel vecchio continente. Decisioni del genere si adottano a conflitto terminato e per riparare i danni di una guerra mossa illegittimamente, come nel caso russo, e non hanno portato bene in alcuni casi, il più famoso dei quali è quello di cui J.Maynard Keynes scrisse in "Le conseguenze economiche della pace" con riferimento alle durissime riparazioni dei danni della Prima guerra mondiale, poste a carico della Germania con il Trattato di Versailles, che furono uno dei fattori dell'affermazione del nazismo. Sono elementi che impediscono l'operazione che vogliono gli Usa? Dal punto di vista giuridico e finanziario può dirsi che l'azzardo è tuttavia temperato dal fatto che, almeno in una prima fase, la somma venga erogata dagli Usa che anno per anno - ma si spera che il conflitto termini presto - ottengono, come accennato, una "rata" di rimborso. Poi è prevista la citata garanzia da parte degli altri Paesi, Italia compresa, per ciò che potrà accadere una volta cessate le ostilità. In questo senso, sarebbe doveroso accompagnare l'operazione con una forte iniziativa diplomatica per arrivare almeno all'interruzione o alla sospensione del conflitto. In ogni caso, se si aderisce a quella che i vecchi internazionalisti definivano come la teoria dell'effettività - che non manca però di conseguenze pericolose - si potrebbe dire che la scelta politica supera le possibili perplessità tecnico - giuridiche in questa situazione che richiama lo "stato di eccezione". E' importante che gli aspetti di ogni tipo siano attentamente valutati e si decida alla fine, considerando i "pro" e i "contro". Insomma, conoscere per deliberare.

Quell'Occidente che non può essere arbitro

Remainders

di **Francesco Romanetti**

Si intitola "Il crimine dell'Occidente". Ma, a dirla tutta, il titolo è impreciso. Perché il crimine di cui si occupa il libro di Viviane Forrester, in realtà non è uno solo. Ma due. Un grave crimine, argomenta la scrittrice, saggista e polemista francese, fu quello commesso dall'Europa democratica e dagli Stati Uniti, che durante la Seconda Guerra Mondiale (e prima ancora, a partire dalle Leggi di Norimberga del 1935), lasciarono che Hitler e i nazisti perseguitassero, deportassero e infine sterminassero gli ebrei.

Gli Alleati sapevano che cosa stava accadendo ad Auschwitz. Ma non bombardarono Auschwitz e gli altri lager. Né colpirono le linee ferroviarie dove passavano i convogli della morte. E poi seguì il secondo crimine perpetrato dall'Occidente, generato in qualche modo dal primo, che consistette nel "regalare" ai sopravvissuti dell'Olocausto una terra (la Palestina) abitata da un altro popolo. Fu una brutale mentalità colonialista, argomenta l'autrice, a far ritenere all'Occidente "bianco" e "civilizzato" di poter disporre a proprio piacimento di un territorio altrui. Il sionismo – è la tesi – fu parte e strumento di un'usurpazione coloniale. Il senso di colpa di un Occidente ignavo – che aveva chiuso le frontiere agli ebrei perseguitati - originò Israele: sulla pelle della popolazione araba, che colpe non ne aveva. Scritto con spirito provocatorio e intransigente, "Il crimine dell'Occidente" è un saggio documentatissimo. Viviane Forrester (1925-2013), di origine ebraica, ripropone anche tesi non nuove. Ma il merito del libro è di stabilire nessi interpretativi, seguire un filo di narrazione "altra", che alla fine intesse una trama inedita della Storia. Fornendo così chiavi di lettura non consuete del conflitto israelo-palestinese.

VIVIANE FORRESTER
Il crimine dell'Occidente
PONTE ALLE GRAZIE, 2003

Emergono molte verità scomode, molti miti vengono dissacrati. La Forrester non risparmia feroci critiche al sionismo. Magari ricordando che esiste un sionismo messianico, progressista, di sinistra. Ma anche un sionismo suprematista, razzista, di destra e di estrema destra. Dello stesso David Ben Gurion, padre della patria israeliana, vengono ricordate le posizioni ciniche, assunte durante le persecuzioni naziste, in nome del progetto sionista "La sciagura che sta affrontando il giudaismo europeo non è affar mio", disse ancora nel 1942. La conclusione cui giunge l'autrice è un atto d'accusa verso l'Occidente: che dunque non può ergersi ad arbitro del conflitto arabo-israeliano.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020